ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — *Centesimi 25* — Trieste, Giovedì 23 Agosto 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2711

La lotta per la Casa Bianca

Aspra critica del democratico Smith

al sistema degli avversari repubblicani

ALBANY (New York), 22

Davanti alla sede del Governo statale alla presenza di una immensa folla ha avuto luogo la cerimonia della notificazione ufficiale al governatore dello Stato on. Alfred E. Smith della sua scelta a candidato del partito democratico alla carica di Presidente della Confederazione.

Prosperità apparente

Nell'accettare la candidatura Smith ha pronunciato un interessante discorso col quale, prima di esporre la linea programmatica della politica democratica ha criticato con aspre parole il conservatorismo dei repubblicani e si è particolarmente scagliato contro la corruzione elevata dagli avversari, secondo l'oratore, a sistema di Governo.

Smith si sofferma a criticare tale sistema per metterlo poi a confronto con la «irreprensibile integrità dell'amministrazione di Woodrow Wilson». L'oratore nega quanto asseriscono i repubblicani che cioè il paese attraversi un periodo di prosperità e mette in particolare rilievo il fatto che quattro milioni di persone sono attualmente senza lavoro negli Stati Uniti e quindi il disagio è sentito da moltissimi milioni di cittadini, se si tien conto di coloro che per il loro sostentamento dipendono da quei quattro milioni di disoccupati.

Il candidato democratico promette di fare, se sarà eletto presidente, tutto ciò che sarà possibile per migliorare le condizioni economiche delle grandi masse, di non addivenire ad alcuna radicale modificazione delle tariffe doganali e di favorire una estesa modificazione dell'attuale legge proibizionista, modificazione che in ogni modo verrebbe deliberata dal Parlamento.

L'intervento nel Nicaragua

Essa tenderebbe a rimettere a ciascun Stato della Confederazione la facoltà di decidere, con apposito referendum, nei riguardi della vendita delle bevande alcooliche. Smith ha però soggiunto di essere contrario alla riapertura dei pubblici spacci di tali bevande.

Passando poi a parlare di politica estera Smith comincia coll'affermare che gli Stati Uniti, durante il regime wilsoniano, «hanno goduto non soltanto dell'amicizia, ma anche della rispettosa ammirazione di tutti i popoli del mondo, mentre ora si hanno invece non dubbie prove di una diffusa sfiducia nei riguardi degli Stati Uniti ed anche di inimicizia, specialmente tra i vicini latino-americani».

Il candidato democratico fa ai repubblicani d'addebito di avere abbandonato la teoria di Elihu Root ministro degli Esteri repubblicano, il quale sostenne i diritti dei vicini più deboli, e cita in proposito la situazione nel Nicaragua come prova dell'abbandono di tale principio. Egli critica il Governo per avere inviato truppe al Nicaragua senza il consenso del Parlamento e sostiene il mantenimento della teoria di Monroe, ma non come pretesto per immischiarsi negli affari puramente locali di altri paesi.

L'oratore accenna poi al patto Kellogg che in questi giorni dovrà essere firmato a Parigi ed afferma che l'entità di tale patto è materialmente menomata dall'atteggiamento assunto dai contraenti.

«Le riserve avanzate in proposito dalle diverse Nazioni — aggiunge Smith — sono basate sul diritto di muovere guerra per ragioni di difesa ed in ciò concorrono con la dottrina enunciata da Coolidge nell'aprile del 1927. L'attuale presidente sostenne infatti allora che le persone e la proprietà dei cittadini formano parte del dominio nazionale, anche quando i cittadini e le loro proprietà si trovano all'estero.

Il nostro ingiustificato intervento — continua Smith — negli affari interni dell'America latina costituisce la base sulla quale altri paesi poggiano e cercheranno di giustificare la loro politica imperialistica che minaccia la pace del mondo e materialmente menoma l'efficacia che i trattati plurilaterali potrebbero altrimenti avere. Un vero bando alla guerra deve provenire da un più sostanziale sforzo per eliminare le cause di conflitti e proprio in questi giorni i repubblicani hanno avuto un insuccesso. Dopo i trattati del 1921 per il disarmo navale, nulla effettivamente si è fatto verso una limitazione.

I propositi di Smith

Non è stata posta alcuna limitazione agli armamenti terrestri nè a quelli navali per quanto si riferisce ai sottomarini e alle unità sotto le 10.000 tonnellate nè all'impiego di gas venefici o di ogni altro ritrovato o meccanismo ideato per la distruzione della vita umana. Io credo — ha detto Smith concludendo la parte del discorso riguardante i rapporti con l'estero — che il popolo americano desideri assumere la sua parte di responsabilità nel Governo del mondo ma senza alleanza politica con alcun paese straniero.

E' mio proposito — conclude Smith — di adoperarmi per rendere effettivo il bando alla guerra, attraverso l'eliminazione delle cause, e con la sostituzione di metodi conciliativi arbitrali e giuridici ai conflitti armati».

I negoziati tra gli Stati Uniti e l'Egitto

Chiarimenti di Washington

LONDRA, 22

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington: al Dipartimento di Stato si afferma che lo svolgimento dei negoziati per la conclusione di un trattato di arbitrato tra gli Stati Uniti e l'Egitto è assolutamente conforme alla politica americana di procedere alla revisione dei trattati attualmente in vigore e di concludere convenzioni coi paesi che non hanno ancora trattati con gli Stati Uniti. Al Dipartimento si aggiunge che la clausola con la quale si escludono i conflitti che riguardano una terza parte, è la stessa clausola contenuta in tutti i trattati riveduti e non implica alcun significato speciale per l'Egitto.

Stresemann s'incontrerà a Parigi

con Poincaré

BERLINO, 22

Stresemann e von Schubert hanno fatto oggi al Consiglio dei ministri un'ampia esposizione della situazione estera e delle questioni che verranno prossimamente in discussione a Ginevra; ma a Ginevra, com'è noto, non ci sarà un ordine del giorno gran che interessante, mentre interessanti potranno essere forse le solite conversazioni fra Stresemann e Briand. I ministri del Reich hanno naturalmente manifestato la loro unanime approvazione per quanto Stresemann ha disposto e, come al solito, hanno lasciato al ministro degli Esteri carta bianca.

Sabato venturo dunque Stresemann partirà per Parigi dove si preannuncia oggi il suo incontro con Poincaré. I due uomini di Stato non sono in grado di intendersi direttamente; fungerà da interprete un professore tedesco che è interprete all'ambasciata francese a Berlino. Questo colloquio fra Stresemann e Poincaré non può a meno di richiamare qualche sorriso anche alle labbra dei meno scettici.

Stresemann è diventato il primo campione del pacifismo europeo, oseremmo dire mondiale; ma Poincaré sa benissimo che durante la guerra, quando le armi tedesche trionfavano su tutti i fronti e anche quando la loro stella già impallidiva, Stresemann *non* era in Germania meno strenuo difensore dell'annessionismo tedesco, come documentano ancora certi suoi scritti e discorsi dei tempi.

Or sono due giorni il direttore del *Berliner Tagblatt* ripeteva, per uso di Stresemann, le memorabili parole rivolte da Guglielmo Tell: «Stai lontano da Altorf», cioè non andare a Parigi. E lo stesso Wolff rimproverava a Stresemann di aver troppo esclusivamente puntato sulla Francia trascurando Roma.

In verità tutto questo pessimismo non è senza giustificazione. Com'è noto, in forza del trattato di Versaglia, le zone di occupazione delle potenze vincitrici della Germania sono tre: la prima fu sgomberata, la seconda dovrà essere sgomberata il 15 gennaio 1930 e la terza il 15 gennaio 1935. Se, dopo Locarno, la Francia avesse subito sgomberato la seconda zona, il fatto avrebbe avuto senza dubbio delle favorevolissime ripercussioni in Germania; adesso, anche se lo sgombero avvenisse senza compensi, l'effetto sarebbe minimo.

Comunque, pur trattandosi di compensi di natura formale, la Francia non pare intenda sgomberare in anticipo la seconda zona senza aver in cambio qualche cosa che si può precisare, in compendio, come segue: istituzione di un controllo militare permanente sulla Renania; svincolo di una parte delle obbligazioni ferroviarie tedesche per consegnare subito agli alleati alcuni miliardi di marchi di anticipo sul totale complessivo delle riparazioni; una Locarno orientale fra la Polonia e la Germania; una solenne rinuncia alla unione con l'Austria; i risarcimenti al Belgio.

Che queste richieste rispondano alla verità lo dimostra il fatto che sono state prese molto sul serio dalla Wilhelmstrasse.

Dopo vivaci attacchi dei giornali contro la politica inglese, addesso non si sente più parola verso l'Inghilterra e tuttavia il risentimento rimane e lo si percepisce. L'Inghilterra ha completamente abbandonato la sua parte di mediatrice tra Parigi e Berlino.

I tedeschi non andranno a Ginevra?

Partita perduta sullo sgombero renano

BERLINO, 22

Domattina il *Berliner Tageblatt* pubblicherà un'informazione secondo la quale si pone in grave dubbio che Stresemann si rechi a Ginevra dopo Parigi. Domani i medici visiteranno il ministro e giudicheranno se è il caso o meno che egli partecipi ai lavori ginevrini. Non si mette invece menomamente in dubbio il viaggio di Stresemann a Parigi.

Ognuno vede quanto sia sintomatico l'impedimento di salute di Stresemann. Ormai si sapeva a Parigi che la Germania non avrebbe ottenuto nulla, ma la questione dello sgombero renano doveva essere discussa a Ginevra. Ora si prospetta, da un giornale ufficioso che ha importanza europea come il *Berliner Tageblatt*, la rinunzia di Stresemann a Ginevra ciò che significa, in parole povere, che Stresemann sa di avere partita perduta sullo sgombero renano.

La sessione di settembre di Ginevra era considerata come una delle ultime tappe consentite a questa sua politica. L'impedimento che si prospetta ora è probabilmente un espediente per rinviare il momento di una crisi della politica estera che deve fatalmente venire.

Contro il console italiano a Liegi

Lo scoppio di una bomba - Nessuna vittima

PARIGI, 22

Un altro attentato politico commesso in odio al Fascismo, e le cui conseguenze avrebbero potuto essere gravi, è avvenuto nel Belgio. La notte scorsa verso mezzanotte, la industre città di Liegi fu svegliata da una formidabile esplosione. Nello stabile ove si trovano gli uffici del consolato d' Italia era stata posta una bomba sotto il poggiolo di una finestra che dà immediatamente sulla piazza dei Deportati. La finestra ed il poggiolo erano ridotte in briciole dall'esplosione. Nell'interno degli uffici la bomba aveva pure causato danni molto gravi. La porta posta di fronte alla finestra dove era scoppiata la bomba era stata sfondata dalla parte superiore, tutti i mobili che si trovavano negli uffici, gravemente danneggiati. Il console generale signor Silimbani era assente, trovandosi in congedo. Le scheggie della bomba che si trovavano tutte nell'interno, avevano lo spessore di un centimetro.

La polizia immediatamente avvertita, giungeva sul posto ed iniziava delle indagini. Sembra si tratti di un individuo che doveva essere bene a conoscenza delle abitudini del console, perchè la bomba era stata posta sotto la finestra dell'ufficio del console.

La deplorazione del Governo belga

BRUXELLES, 22

L'Agenzia telegrafica belga pubblica: Il ministro degli Affari Esteri ha incaricato il capo del protocollo di recarsi dal R. Ambasciatore d'Italia per comunicargli i sentimenti di indignazione che l'odioso attentato di Liegi ha destato nel Governo belga il quale è felice che l'attentato abbia provocato soltanto danni materiali e spera che i colpevoli non tarderanno ad essere scoperti. Il Governo belga ha inviato il borgomastro di Liegi a fare una comunicazione analoga presso il Reggente del R. Consolato d'Italia.

Prossima relazione di Turati al Direttorio

sulla situazione del Partito

ROMA, 22

Nell'annuncio della riunione del Direttorio, dato dal comunicato, possiamo aggiungere che in tale riunione si avrà un'ampia relazione dell'on. Turati sulla situazione del Partito e sull'azione fin qui svolta nel campo culturale, economico ed organizzativo. Il Direttorio completerà quindi il lavoro preparatorio per la seduta del Gran Consiglio che è stato convocato per il 17 settembre. L'on. Turati partirà domani sera per visitare alcune colonie marine e montane dell'Alta Italia e presenzierà sabato prossimo alla fase conclusiva delle manovre militari che si vanno svolgendo nel Monferrato.

La morte del barone Acton

NIZZA, 22

E' qui morto il barone Acton, ex console generale d'Italia e ministro plenipotenziario.

Sumenkovic consegna la risposta alle note italiane

Si deplorano gli incidenti e si promette soddisfazione - Il testo verrà pubblicato oggi

Un colloquio Samacca-Sumenkovic

BELGRADO, 22

L'incaricato d'affari italiano Samacca ha fatto stamane nuovamente visita al sostituto del ministro degli Esteri, dott. Sumenkovic. In quest'occasione il dott. Sumenkovic ha consegnato all'incaricato di affari italiano la nota di risposta del Governo jugoslavo, alle ultime note di protesta italiane.

Nella nota, secondo quanto si afferma nei circoli politici e diplomatici, si deplorano gli incidenti di Spalato e Sebenico e si promette una severa inchiesta e la punizione di tutti i colpevoli. Si ritiene che la nota sia tenuta in un tono soddisfacente per l'Italia.

Il testo della nota di risposta jugoslava all'Italia verrà pubblicato nella giornata di domani.

La saldezza della coalizione croata

nei rilievi di Pribicevic

ZAGABRIA, 22

La coalizione demo-contadina ha tenuto nel pomeriggio di oggi una conferenza per prendere posizione di fronte agli avvenimenti politici degli ultimi giorni. Il presidente dott. Macek, che prima della conferenza ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con il «leader» dei democratici indipendenti, Pribicevic, ha dichiarato, subito dopo terminata la conferenza, che questa ha constatato la piena solidarietà della coalizione demo-contadina. L'unico rilievo fatto a proposito della conferenza dell'unione interparlamentare a Berlino consisteva nel fatto che non si sia convocata prima una seduta della coalizione e se ciò non fu fatto lo si deve attribuire al poco tempo che era a disposizione.

Un errore tattico

Svetozar Pribicevic ha dichiarato poi ai giornalisti che in ogni caso è stato un errore tattico non convocare in tempo utile una seduta della coalizione, che avesse trattato l'intera questione della conferenza interparlamentare. E' certo che anche in una simile seduta sarebbe risultata la piena solidarietà di tutti i membri della coalizione. Il partito dei contadini croati temeva però che la riunione non potesse aver luogo in tempo utile ed ha preso perciò la deliberazione di inviare i due delegati di propria iniziativa. Questo passo del partito croato viene ora sfruttato dai partiti governativi, ciò che è spiacevole, ma non è ancora una disgrazia. La coalizione rimane solida e tutte le speranze che il Governo ripone in uno sfacelo di essa rimangono un'illusione vana. Sono ugualmente inutili anche tutte le minacce da parte del Governo di voler adottare nei confronti della coalizione la legge sulla sicurezza dello Stato. La coalizione non teme queste minacce. Nel processo per alto tradimento che si è svolto nel 1908 a Zagabria, la coalizione serbo-croata di allora si è rivolta per aiuti all'estero; ma la coalizione demo-contadina non ha mai cercato appoggi all'estero, ha soltanto protestato dinanzi al foro interparlamentare.

Un'offerta comunista respinta

Nella seduta odierna della coalizione demo-contadina, la quale, come si ricorderà, a suo tempo aveva invitato tutti i partiti della Jugoslavia ad aderire alla lotta contro il Governo di Korosec e contro l'attuale regime di Belgrado, fu preletta fra le altre adesioni una lettera del partito comunista jugoslavo, che offre la propria collaborazione con la premessa però che la coalizione accetti tutte le sue condizioni. Queste condizioni sono un'enumerazione completa di tutti i punti programmatici del movimento comunista. La conferenza ha deciso di non prender nota di questa lettera e di passare senz'altro all'ordine del giorno.

La partecipazione di Marinkovic

alla Conferenza della S. d. N.

BELGRADO, 22

Nei circoli vicini al Ministero degli Esteri si afferma che il ministro dott. Marinkovic si recherà personalmente alla Conferenza della Società delle Nazioni a Ginevra. La data della partenza del ministro non è ancora fissata.

La diffida di Korosec ai demo-contadini

Previsioni dei circoli politici belgradesi

BELGRADO, 22

I giornali si occupano anche oggi del viaggio dei delegati del partito dei contadini croati Krnjevic e Pernar, che si recano a Berlino per partecipare alla conferenza dell'Unione interparlamentare. A quanto comunicano alcuni giornali, il dott. Pernar, dietro consiglio di medici viennesi, ha dovuto sospendere il suo viaggio per Berlino.

La maggioranza dei giornali di Belgrado afferma che tosto o tardi si arriverà alla scissione in seno alla coalizione demo-contadina.

Anche le dichiarazioni odierne del Presidente del Consiglio, Korosec, di adottare severe misure contro tutti i tentativi della coalizione demo-contadina diretti a minare l'autorità dello Stato, vengono commentati in modo diverso. I partiti governativi dichiarano che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio si erano rese più che necessarie dato l'atteggiamento della coalizione demo-contadina, mentre i partigiani della coalizione demo-contadina sostengono che il Governo spera invano che Krnjevic a Berlino si lasci trascinare ad espressioni inconsulte.

I lavori della Commissione

per le minoranze

BERLINO, 22

La Commissione per le minoranze, che si è riunita durante i lavori preparatori della Conferenza interparlamentare, ha terminato oggi, sotto la presidenza dell'ex consigliere svizzero Studer, i suoi lavori.

Il comunicato diramato dopo la seduta dice:

La Commissione ha deciso, dopo la approvazione della relazione sulle minoranze svolta dal dott. Studer, di nominare una commissione di cinque membri coll'incarico di studiare eventuali miglioramenti nella procedura per le minoranze, vigente presso la Società delle Nazioni. La Commissione ricorda, in questa occasione, gli ordini del giorno votati dalle Conferenze di Vienna, Copenaghen, Washington e Ottawa che prevedevano una Commissione permanente per le minoranze presso la Società delle Nazioni e che avevano perorato l'unione interparlamentare e l'estensione della tutela delle minoranze a tutti gli Stati.

Prestito inglese al comune di Lubiana

per sessantacinquemila sterline

LUBIANA, 22

Il comune di Lubiana ha assunto in Inghilterra un prestito per l'importo di 65 mila sterline al corso di emissione di 90 e un tasso del 6 per cento. A garanzia del prestito vengono offerte le proprietà immobiliari del comune.

La fallita missione di Stankovic

FELDES, 22

I circoli governativi di Belgrado avevano inviato ieri da Pribicevic il noto internista prof. Stankovic, che nei circoli politici gode grande stima e influenza, perchè trattasse con Pribicevic circa un modus vivendi fra Governo e coalizione demo-agraria. La missione di Stankovic è fallita.

Il ministro d'Italia da Venizelos

ATENE, 22

Il ministro d'Italia ha fatto oggi visita al Presidente del Consiglio Venizelos congratulandosi per il successo riportato nelle elezioni di domenica. Venizelos ha restituito poi la visita alla Legazione d'Italia.

Il ministro della guerra bulgaro

presenta le sue dimissioni a Re Boris

SOFIA, 22

Il ministro della Guerra, Valkoff, ha rassegnato oggi le dimissioni, che furono accettate da re Boris. Nei circoli politici si afferma che queste dimissioni stanno in relazione con il passo intrapreso dai Governi di Londra e di Parigi e con le accuse mosse dal ministro degli Esteri, Buroff, che ha accusato Valkoff di essere in rapporto con l'organizzazione rivoluzionaria macedone.

L'importanza del patto italo-finlandese

i legami che stringono le due nazioni

ROMA, 22

Negli ambienti politici e diplomatici il trattato di conciliazione e di arbitrato firmato tra l'Italia e la Finiandia viene giudicato degno di particolare rilievo, poichè esso costituisce la solenne consacrazione di quei rapporti di cordialità e di amicizia che vi sono tra Roma e Helsingfors fin dalla costituzione dello Stato finlandese, che l'Italia fu tra i primi a riconoscere. Il trattato apre una nuova fase di più attiva collaborazione fra i due paesi; collaborazione che si è venuta già attuando su un terreno pratico e positivo e che si è concretata in vari modi. Anzitutto la conclusione di un trattato commerciale fra i due Stati già avvenuta da qualche anno ha avvivato sensibilmente gli scambi fra le economie dei due paesi, nonostante la distanza fra di essi e il volume delle esportazioni italiane in Finlandia per quanto limitato, ha acquistato un rilievo non trascurabile. Una linea aerea è stata istituita fra Genova e Helsingfors. Perciò un particolare sviluppo ha acquistato l'insegnamento della lingua italiana in Finlandia, sia per la propaganda del Regio Governo in accordo con le autorità finlandesi, sia per l'attività spiegata dal regio ministro di Helsingfors, conte Pagliano. Oltre agli scambi culturali attivissimi, esistenti fra i due paesi, va rilevato il fatto che ufficiali finlandesi seguono con frequenza i corsi delle nostre scuole alle accademie militari; ufficiali di Stato Maggiore furono chiamati ad insegnare nelle scuole militari finlandesi. Va ricordato oltre a ciò la visita che una rappresentanza della Milizia Nazionale fece a Helsingfors, ivi ricevendo calorose accoglienze.

Ma oltre all'importanza del trattato nei riguardi particolari dei rapporti italo-finlandesi, esso non ha minore importanza nei riguardi della politica generale dell'Italia nel campo internazionale; esso è un nuovo atto significativo dello svolgimento di quel progresso di accordi che, ai fini della pace e nel proprio interesse, l'Italia fascista va svolgendo metodicamente e con senso di continuità.

Voldemaras respinge le proposte polacche

per la ripresa delle trattative

VARSAVIA, 22

La nuova nota di Voldemaras giunta ieri sera a Varsavia, respinge le due proposte fatte dal Governo polacco per la ripresa delle trattative e ciò per ragioni formalistiche. Il Governo polacco desidera la fissazione di un altro termine per la nuova conferenza, che dovrebbe aver luogo in occasione dell'incontro personale fra i rappresentanti dei due paesi durante la prossima riunione a Ginevra. La motivazione di questo punto di vista, si basa sull'interpretazione del regolamento dei lavori della conferenza polacco-lituana, che dice non vi possono essere dei sostituti per i presidenti della conferenza stessa. La nomina di un nuovo presidente non può aver luogo in pochi giorni e perciò la Lituania propone il rinvio.

L'albo d'oro della Marina

Una lettera del Capo del Governo

ROMA, 22

Con il concorso dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore della Marina, a cura e beneficio dell'Istituto «Principe di Piemonte» per soccorsi agli orfani dei marinai morti in dipendenza della guerra, è stato pubblicato un albo d'onore della guerra marittima 1916-1918, volume di grande formato di oltre 350 pagine, che contiene le decorazioni dell'Ordine militare di Savoia e medaglie al valore conferite al personale della R. Marina e della Marina mercantile.

Il volume è preceduto dalla seguente lettera autografa di S. E. Mussolini: «Quest'albo d'oro è la irresistibile documentazione di uno sforzo tenace e di un silenzioso sacrificio. La Marina militare italiana ha dimostrato durante la guerra una salda tempra dei suoi mezzi e dei suoi uomini. Se la grande classica battaglia navale è mancata, lo si deve alla quasi assoluta passività della flotta nemica, prudenzialmente riparata negli arcipelaghi dell'altra sponda. Ma non sono mancati eroici combattimenti e quasi mitologici gesti di audacia. Questo basta per il prestigio e la tradizione e il futuro della nostra Marina. Roma, 17 maggio 1928, anno VI, Mussolini».

Zogu si chiamerà Skanderbeg III

Sarà proclamato re dalla Costituente, sabato

Preparativi febbrili

TIRANA, 22

Tutto il paese vive da qualche giorna in un'atmosfera febbrile e insieme festosa. La grande trasformazione del regime, la sognata ristaurazione monarchica dalla quale l'Albania si attende un sempre più luminoso avvenire sta per diventare concreta realtà. Invero, la repubblica non è nello spirito di queste popolazioni use a desiderare circondato del potere e del posto regale quelli ch'essi o i loro antenati hanno prescelto per loro capi.

Nel palazzo del Parlamento

Il concetto della monarchia è per atavismo ben radicato negli animi, e la breve parentesi repubblicana necessaria all'assesto della nazione, fu considerata sempre come uno stato transitorio del quale non si conosceva l'ampiezza, ma che doveva un giorno risolversi nel ritorno del trono.

Giorni di festa dunque. Ufficialmensi comunica che la seduta inaugurale dell'assemblea costituente albanese avrà luogo sabato 25 corrente. Nel Palazzo del Parlamento fervono frattanto i preparativi per l'inaugurazione dell'assemblea della Costituente nella quale sarà proclamato il Regno d'Albania. Lussuosi addobbi guarniscono già le numerose sale e la grande aula delle sedute.

Meravigliosi tappeti orientali ornano le pareti ed i palchi, bandiere e drappi dai colori albanesi sono profusi dappertutto. Il Parlamento è completamente restaurato ed è stato costruito un trono speciale per il nuovo sovrano che assumerà il nome di Skanderbeg III. Anche lo stemma dello Stato venne modificato: nel fondo rosso della bandiera troneggia un'aquila nera con la corona regale in testa.

La storica cerimonia

Ahmed Zogu assisterà alla memorabile adunanza da una grandiosa tribuna sfarzosamente addobbata. Appena aperta la seduta, compiute le formalità della costituzione dell'assemblea, il ministro degli Esteri Ilias Vrioni bey leggerà il messaggio del presidente Ahmed bey Zogu. Quindi il Parlamento per acclamazione offrirà la corona reale ad Ahmed Zogu dopo di che la seduta verrà sospesa.

Il popolo si radunerà frattanto nella piazza prospicente al Parlamento ove inscenerà una entusiastica dimostrazione, cui parteciperanno i rappresentanti di ogni provincia.

Già cominciano ad affluire a Tirana da ogni parte del paese, anche dai più remoti villaggi, folle di popolo che vogliono acclamare il loro Re.

Nuove manifestazioni a Tirana

TIRANA, 22

Nuove dimostrazioni ineggianti a Zogu Re di Albania hanno avuto luogo a Durazzo, a Scutari, a Valona, a Kavaja e a Dosova, culminando in una manifestazione grandiosa svoltasi a Tirana.

Il cambiamento di regime

avviene nella forma più regolare

PARIGI, 22

Il *Journal* analizzando le conseguenze della elevazione al trono di Albania di Ahmed Zogu, osserva che un tale cambiamento di regime avviene nella forma più regolare. Il giornale si domanda quali grandi Potenze potrebbero protestare se sono state esse le prime a dimostrare la necessità di costituire in Albania un Governo forte per sedare le rivalità delle varie tribù e così continua:

«Quando l'Albania divenne indipendente in seguito alla guerra balcanica del 1912, le grandi Potenze decisero, per assicurare il suo sviluppo, di darle un sovrano, Guglielmo di Wied. Subito dopo scoppiò la grande guerra e il principe di Wied dovette lasciare il paese. L'Albania è divenutata un elemento del grande campo della politica.

Anche prima della Vittoria le potenze avevano deciso di darle un protettorato italiano, ma, all'indomani della pace, l'Italia sgomberò Vallona. Tuttavia essa ha sempre seguito una politica albanese e ha fatto riconoscere alla Conferenza degli Ambasciatori il suo diritto di intervenire al momento opportuno per proteggere l'indipendenza dell'Albania.

Il *Journal* osserva quindi che non bisogna dire che la politica italiana sia una invenzione dell'imperialismo fascista poichè essa non è altro che la conseguenza di una convenzione internazionale. E perciò che le varie potenze non hanno potuto avere nulla a ridire allorchè l'Italia ha ripreso la politica di protettorati sull'Albania col Patto di Tirana ed è perciò che esse nulla possono dire ora che tale politica è giunta a ristabilire un trono a favore di Ahmed Zogu.

Garanzie di ordine e di progresso

LONDRA, 22

Il *Daily Telegraph* rileva che l'Italia non ha in modo alcuno suggerito o promosso attivamente un cambiamento di regime in Albania. L'Italia, scrive il giornale, non ha interesse a favorire l'adozione di un regime piuttosto che di un altro, ma ha soltanto appoggiato amichevolmente Ahmed Zogu perchè assicura un Governo stabile e rappresenta una garanzia di ordine e di progresso.

Oltre a ciò l'Italia non si è intromessa negli affari interni dell'Albania. L'editoriale odierno del *Daily Telegraph* scrive inoltre che l'Albania ha bisogno di aiuti finanziari forniti dall'Italia e la stabilità politica è una condizione essenziale perchè tali aiuti le vengano accordati.

Il giornale aggiunge: Il trattato concluso con l'Italia offre qualche garanzia contro le inframmettenze straniere in Albania ed il regime monarchico agevolerà indubbiamente la stabilità nell'interno del paese.

Il grandioso monolito di Carrara

per lo stadio della Farnesina

ROMA, 22

Oltre al grandioso monolito offerto dagli industriali del marmo di Carrara per essere inalzato nel nuovo grande stadio che sorgerà alla Farnesina, gli stessi industriali hanno deliberato di offrire tutto il marmo occorrente alla vasta costruzione. I marmi verranno escavati, trasportati a Carrara e lavorati dagli operai carraresi, i quali offrono gratuitamente la loro opera. Il nobile proposito degli industriali e dei lavoratori del marmo di Carrara, che dà la misura del loro operante patriottismo, è già in atto.

Cominciano infatti ad arrivare alla Farnesina i blocchi destinati al grande stadio, che sarà uno dei più perfetti e vasti del mondo, essendo stato ideato secondo i più moderni dettami della tecnica e in modo da contenere 100.000 persone. Lo stadio recherà come segno non confondibile dell'epoca e del rinascimento spirituale ai quali esso deve la sua vita il più poderoso obelisco in marmo monolitico del mondo. Dedicato al Duce del Fascismo, esso avrà un'altezza complessiva di circa trenta metri, di cui diciassette costituiti da un blocco di colonna monolitica di marmo di Carrara a base quadrangolare. Il masso ciclopico sarà spinto fino a Marina di Carrara da un centinaio di operai, in tre o quattro giorni, e caricato su di un apposito zatterone e trasportato a Roma per via di mare. Il blocco dovrà essere a Roma per ottobre. Qui verrà lavorato e il giorno 28 ottobre alcuni operai carraresi incideranno rapidamente sulla colonna, a caratteri romani, senza preparazione, le parole che dal Duce saranno appositamente dettate.

La partenza del "Principessa Xenia,,

dopo una prolungata sosta a Caraci

BUSHIRE, 22

L'aeroplano britannico «Principessa Xenia», pilotato dal cap. Barnard e che ha come passeggera la duchessa di Bedeford, ha continuato oggi il raid in India, partendo da Caraci dopo una lunga sosta, causata da un guasto al motore. Gli aviatori erano partiti da Londra due mesi or sono, con l'intenzione di fare il viaggio di andata e ritorno in India in 8 giorni.

Biagi festeggiato a Melzo

La visita alla fabbrica di accumulatori

MILANO, 22

Nel pomeriggio l'eroico superstite dell'aeronave «Italia» il maresciallo Biagi in automobile si è recato nell'industre cittadina di Melzo per visitare gli stabilimenti della Società generale italiana accumulatori elettrici, la stessa che fornì il materiale necessario per il funzionamento della piccola stazioncina di fortuna che permise agli sperduti dell'Artide di rimanere in comunicazione non solo con la «Città di Milano» ma anche con altre navi lanciate al soccorso dei naufraghi. Il maresciallo Biagi era accompagnato dall'ing. Francesco Rossi, consigliere delegato della società, dal prof. rag. Arnoldo Merli e da altri ingegneri. Alle 17 al suo arrivo a Melzo l'eroico radiotelegrafista è stato accolto da una spontanea indimenticabile dimostrazione da parte delle maestranze degli stabilimenti, con alla testa il capo officina, e della popolazione tutta. Per l'occasione Melzo era tutta un fremito di bandiere mentre lungo tutte le strade che portano allo stabilimento era addensata la folla fra la quale vi erano numerosi contadini e agricoltori. Primo a dare il benvenuto al simpatico ospite è stato il podestà di Melzo Guido Bianchi. A una minuta visita allo stabilimento seguì un ricevimento. Ultimata la visita, Biagi si è recato alla casa del Fascio, ricevuto dal segretario politico locale.

La nuova sede dell'Istituto di Statistica

Il progetto presentato all'on. Mussolini

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente centrale dell'Istituto di statistica e il provveditore generale dello Stato i quali, in conformità alle istruzioni avute in precedenza, gli hanno presentato il progetto del nuovo edificio per l'Istituto centrale di statistica destinato ad accogliere tutti i servizi statistici statali che S. E. il Capo del Governo intende passino gradualmente alle dipendenze dirette dell'Istituto centrale di statistica, in modo da attuare una completa centralizzazione delle statistiche ufficiali.

L'edificio, improntato alla massima semplicità, sorgerà all'incrocio di via Balbo e De Pretis, nei pressi del palazzo del Ministero dell'Interno, sopra una area già di proprietà dello Stato e sarà pronto prima del 1931, per ospitare non solo tutti i servizi normali della statistica, ma anche quelli straordinari, in previsione del censimento decennale.

La riforma del conto del Tesoro

e la sua importanza finanziaria e politica

ROMA, 22

Le innovazioni apportate nel conto del Tesoro avranno delle ripercussioni di carattere finanziario e politico che meritano di essere rilevate. La riforma contabile del conto del Tesoro fu voluta dal Duce per queste triplici ragioni di carattere altamente morale e politico:

1) Dare a tutti gli italiani la possibilità di rendersi facilmente e periodicamente conto dello stato effettivo del Tesoro dello Stato.

2) Togliere ogni possibilità, ai nemici del Regime e dell'Italia, di speculare sull'oscurità e ambiguità dei documenti contabili, per mettere in dubbio i risultati apparenti di essi e alimentare il sospetto e il discredito sulle nostre finanze.

3) Sottrarre gli amministratori alla tentazione di ricorrere a espedienti contabili per far fronte con mezzi straordinari e non legittimamente autorizzati a eventualità straordinarie.

Documento di sincerità e di chiarezza

Il nuovo conto del Tesoro è semplificato e ordinato in modo non soltanto da risultare intelligibile anche ai non iniziati ai misteri della contabilità e ragioneria, ma altresì da non prestarsi a equivoche attribuzioni dei dati delle varie categorie. E' cioè un documento di sincerità e di esattezza che rispecchia la realtà quale veramente è.

Nel suo gabinetto al Sottosegretariato alle Finanze l'on. Rosboch ha convocato i rappresentanti dei giornali italiani per parlar loro intorno alla nuova inquadratura del conto del Tesoro. Tutto finora, ha spiegato il sottosegretario, era fatto secondo le regole e gli obblighi della Ragioneria statale, ma certe partite venivano, per economia di spazio, conglobate, e soltanto i più esperti potevano individuarle. Oggi tutto sarà evidente. La riforma, pure essendo quasi esclusivamente contabile, ha una grande portata anche per l'abitudine che acquisterà il popolo italiano a leggere e comprendere e controllare e giudicare l'amministrazione dello Stato.

Il comunicato ufficiale illustra con precisione la riforma introdotta nel conto del Tesoro al 31 luglio 1928 oggi pubblicato. Nei riguardi del Tesoro la riforma costituisce l'attuazione delle direttive stabilite dal Capo del Governo il 24 luglio scorso, e dà al conto la semplicità e la chiarezza necessarie perchè sia da tutti agevolmente compreso. Le modificazioni introdotte nell'importante documento finanziario riguardano il fondo di cassa e la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria.

Nei precedenti conti del Tesoro, il fondo di cassa erariale comprendeva non soltanto il denaro effettivo, ma anche una cospicua somma di titoli non rappresentanti valute, di cui il Tesoro potesse avere la disponibilità immediata, e costituiti nella quasi totalità da ordinativi di sovvenzioni alla Posta, da certificati doganali e da biglietti logori ritirati dalla circolazione.

Il fondo di cassa

Al termine dell'esercizio nello scorso 30 giugno 1928, il fondo cassa erariale era così costituito (in milioni di lire):

Denaro contante:	
Conto corrente con la Banca d'Italia	1521.8
Fondo presso la Tesoreria centrale, Zecca e corrispondenti all'estero	269.1
Totale contante	1790.9
Valute non disponibili	1290.6
Totale fondo cassa	3081.5

Considerando le valute non disponibili come fondo di cassa, si determinava un considerevole ingrossamento di quest'ultimo che pure non contrastando con la legge sulla contabilità dello Stato, cagionava confusioni e malintesi anche da parte di studiosi, già rilevati particolarmente in talune epoche quali l'ottobre e novembre 1926, per l'apparente contrasto che si credette verificarsi tra ria-Banca d'Italia, che si chiudeva con un saldo passivo e i dati del fondo cassa che presentava una giacenza attiva, e anche posteriormente riapparve il rilievo per la sproporzione fra il fondo cassa risultante dal conto del Tesoro e l'ammontare del saldo attivo del conto corrente suddetto.

Taluni incresciosi rilievi di giornali finanziari esteri, che mettono in dubbio l'esattezza delle cifre finanziarie concernenti il Tesoro e il bilancio, sono probabilmente dovuti in parte a queste apparenti discordanze. La nuova forma data al conto del Tesoro elimina radicalmente ogni possibilità di malinteso poichè limita il fondo di cassa alle valute effettive e immediatamente disponibili e cioè: saldo attivo del conto corrente con la Banca d'Italia; fondo esistente presso la Tesoreria centrale e presso la Zecca; fondo disponibile presso i corrispondenti del Tesoro all'estero. Tutti i titoli non costituenti denaro contante sono trasferiti nella sede, più logica e appropriata, dei conti di Tesoreria.

Debiti e crediti di Tesoreria

Al 31 luglio 1928 il fondo cassa risulta di milioni 452.2. La considerevole diminuzione rispetto al mese precedente è dovuta al pagamento della cedola semestrale del Consolidato 5 per cento e del Littorio assommanti ad una spesa di oltre 150 milioni. Si deve inoltre tener conto del fatto che il luglio è mese dispari, nel quale manca l'incasso dell'imposta diretta e riscattabile per ruolo, cosicchè la cifra di milioni 452.2 può essere considerata come soddisfacente.

Nella «Situazione debiti e crediti di Tesoreria» sono state apportate le seguenti innovazioni: il trasferimento fra i crediti di Tesoreria dei titoli finora considerati come facenti parte del fondo cassa, una diversa classificazione delle varie partite attive e passive che vengono raggruppate in maniera più razionale e più conforme alla loro natura; inclusione fra i debiti di Tesoreria delle molto importanti gestioni dei depositi provvisori di terzi e delle contabilità speciali, costituite queste ultime dall'apertura di crediti e di versamenti speciali di somme a favore di amministrazioni statali; eliminazione dai crediti di Tesoreria del gruppo «pagamenti da rimborsare su conti correnti fruttiferi dalle amministrazioni correntiste» a cui fa riscontro, nel gruppo corrispondente dei debiti di Tesoreria, la indicazione del solo saldo dei rispettivi conti correnti.

Nelle precedenti situazioni veniva invece indicato fra i debiti di Tesoreria il titolo crediti delle varie amministrazioni e fra i crediti di Tesoreria l'importo dei pagamenti eseguiti per conto di esse.

La mutata classificazione delle varie partite di debiti ha fatto trasferire tra il debito fluttuante i due conti correnti fruttiferi esistenti con gli istituti di previdenza e col Banco di Napoli, prima compresi in una diversa categoria e assommanti complessivamente a milioni 531.4. Il debito fluttuante appare pertanto accresciuto rispetto alla situazione precedente, mentre in realtà ha subito una effettiva diminuzione di milioni 64.8 dovuta in parte alla riduzione di biglietti di Stato e alla rimanenza di una diminuzione nel conto corrente fruttifero. Inoltre è stato posto in evidenza il conto di accantonamento di interessi a favore degli istituti di liquidazione con un saldo al 31 luglio di milioni 171.7.

Debiti pubblici

Per rendere possibili e agevoli gli opportuni confronti durante l'esercizio si è provveduto a ricompilare secondo i nuovi criteri la situazione riassuntiva del Tesoro e quella analitica dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 giugno 1928, aggiornando contemporaneamente le cifre in base alle scritturazioni contabili successive.

Anche la situazione riassuntiva di debiti pubblici interni presenta una modificazione. I debiti vengono riuniti in tre categorie secondo la loro natura e cioè: consolidati, redimibili e fluttuanti, mantenendosi per ogni categoria la consueta specificazione analitica. Nel mese di luglio si è verificato un aumento di un milione non redimibile (obbligazioni delle Venezie) e una riduzione di 65 milioni nel debito fluttuante con una diminuzione netta di 64 milioni.

I dati relativi al conto corrente Tesore-

La ricca mostra magiara

alla Fiera di Fiume

FIUME, 22

L'Ungheria tiene, come sempre, il primo posto tra le mostre internazionali. Essa ha già mostrato, nelle Fiere precedenti, ciò che sa fare il lavoro, ciò che sa operare l'arte ungherese. Ma quest'anno l'Ungheria ha voluto organizzare una mostra in grande stile per testimoniare il valore e la genialità magiara in ogni campo dell'attività umana; e vi è riuscita, non solo per il valore intrinseco degli oggetti esposti, ma anche, e più, per la mirabile decorazione dell'ambiente. Di questo successo sono artefici il cons. Resowszky, per le mostre d'Ungheria in genere e il cons. Agotai per la mostra della città di Budapest. Essi hanno avuto degli ottimi collaboratori nelle persone del cons. Raday, dei signori Moldovanyi e Bernhart, del sig. Szieberth e del sig. Meskò. Tutti hanno lavorato alacremente per organizzare la mostra che è un vero splendore.

Dire della finezza artistica con cui sono finiti gli oggetti (mobilio, tappeti, arazzi, ecc.) usciti dalla scuola d'arte applicata della città di Budapest, significa ripetere cose note. Noi li abbiamo già ammirati, questi oggetti, fino dalla prima apparizione dell'Ungheria alla Fiera di Fiume; ed oggi, la mostra della capitale ungherese, non fa che confermare luminosamente il pregio intrinseco della scuola, come valore e come produzione artistica. Il mobilio ha una finitezza senza eguale, gli arazzi sono di una delicatezza singolare. L'oreficeria ha una perfezione di cesello che finora non conoscevamo in Ungheria.

Ma tra questo mare di oggetti e di prodotti risaltano i ricami a mano e le ceramiche di Zsolnai. I visitatori si affollano intorno ai colori vivaci, sempre armoniosi, dei manufatti, cuscini, scialli che sono di una bellezza fantastica, e si soffermano davanti ai vasi e alle ceramiche di Zsolnai che sono semplicemente un incanto. Le vetrine di Zsolnai costituiscono l'ammirazione dei visitatori, i quali trovano un'ottima guida nel «Catalogo» pubblicato dagli organizzatori ungheresi. Nessuna cosa è trascurata, nessun particolare dimenticato, onde la mostra balza su come una meraviglia d'organizzazione, una perfezione d'insieme vario e colorito.

Il «Catalogo», per essere perfetto, porta un articolo di S. E. Massimiliano Hermann, ministro del Commercio ungherese, il quale traccia, nella prefazione, un quadro sintetico della situazione economica in Ungheria. L'articolo, di alto interesse, così conclude: «...per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo economico del nostro paese, le mie speranze sono quindi assai lusinghiere e confido che l'Ungheria che ha già potuto con la propria forza controbilanciare una notevole parte delle gravi perdite subite in seguito alla guerra mondiale, alle susseguenti rivoluzioni e alla occupazione straniera, continuerà a marciare sempre più avanti sulla via della ricostruzione e del rafforzamento economico, e che a tale riguardo può fare assegnamento sicuro sul valido appoggio della grande Nazione italiana che le ha già fino ad oggi dimostrato tanta simpatia».

La pubblicazione è una nuova testimonianza della volontà ricostruttiva e tenace del popolo ungherese poichè essa prospetta le possibilità economiche esistenti tra Italia e Ungheria.

Due "caccia,, incontro al "Conte Grande,,

per scortare la salma di Del Prete

ROMA, 22

Il Capo del Governo e ministro della Marina ha ordinato che due cacciatorpediniere della R. Marina si rechino incontro al «Conte Rosso», che porta la salma del maggiore

Per l'attuazione dei nuovi porti franchi

Un'adunanza presieduta da Ciano

ROMA, 22

Sono terminate le convocazioni che S. E. il ministro Ciano ha indetto in questi ultimi giorni, presso il suo Ministero, tra i rappresentanti le amministrazioni statali interessate e le organizzazioni locali per l'esame dell'istituzione dei porti franchi. Come si ricorderà, nello scorso anno, con un provvedimento del Consiglio dei ministri, fu deliberata la creazione di vari porti franchi nei più importanti scali del Regno. All'uopo furono compiuti, da speciali commissioni che si recarono sul posto, studi e indagini. I risultati di queste indagini sono stati presi in esame nelle adunanze tenutesi dal 7 corrente fino a ieri. Alle adunanze che sono state presiedute dal sottosegretario di Stato on. Cao, hanno partecipato l'alto commissario di Napoli, Castelli, il prefetto di Ancona, l'ammiraglio Genta di Fiume, l'ammiraglio Solari, il commissario del porto di Napoli, Sansanelli, i segretari federali di Napoli, Savona, Fiume, Bari, Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Brindisi, i podestà delle città e delle legazioni delle organizzazioni commerciali e industriali. Degli amministratori interessati sono intervenuti Ingianni, il direttore generale della Dogana comm. Troisi, il comm. Dente dell' Economia nazionale e i rappresentanti dei corpi della guardia di finanza.

Nelle varie discussioni è stata esaminata la possibilità della creazione della zona franca che è stata concordemente riconosciuta. Nell' occasione sono stati esaminati altri più importanti problemi che riflettono i traffici dei porti, in modo che alle competenti amministrazioni sono giunti direttamente i voti e le aspirazioni delle classi interessate per la miglior soluzione di questioni che interessano tutta la vita dei porti. Dopo questi studi la questione dei porti franchi si avvia alla sua definitiva sistemazione.

Il movimento commerciale in luglio

ROMA, 22

Le importazioni nel Regno durante il mese di luglio u. s. ammontarono a lire 1.735.303.651 e le esportazioni a 1 miliardo 1.709.218, segnando le prime un aumento li 241.1 milioni e le seconde una diminuzione di 144.2 milioni di lire in confronto dello stesso periodo del 1927.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La sospensione di Binda e Girardengo

approvata dai giornali francesi

PARIGI, 22

I giornali nelle loro rubriche sportive approvano il provvedimento che l'Unione Velocipedistica Italiana ha preso contro Girardengo e Binda. La *Liberté* sotto il titolo «Quando si è il campionissimo» scrive che l'U. V. I. ha preso una decisione degna della grande missione che essa ha assunto sospendendo per sei mesi Binda e Girardengo e soggiunge che la motivazione è vibrante come uno squillo di tromba. I due italiani sono stati puniti, secondo i termini della decisione ufficiale, per non avere difeso con fede e volontà il prestigio dello sport ciclistico italiano impegnato nella più importante competizione mondiale. Questa frase — dice il giornale — dovrebbe essere per molti dei nostri campioni il lampo che illumina subitamente le coscienze dei deboli. Essa è bella, essa è grande, essa è nobile, essa è, in una parola, sportiva. Deve ammirarsi senza restrizione il coraggio dell'U. V. I., perchè bisogna sapere ciò che è Girardengo agli occhi del popolo italiano. Il giornale così conclude: Tutto l'orgoglio romano risplende in questo rimprovero terribile. Soldati della causa italiana, i due uomini hanno tradito la loro bandiera, la Patria. Troppo grande per vendicarsi, punisce, essa punisce duramente ma con equità. Ma quale lezione per i poteri sportivi delle altre Nazioni, il dolore degli italiani.

L'*Intransigeant*, scrive: Bisogna apprezzare la decisione dell'U. V. I. per i termini della motivazione che la indusse a prendere una sanzione troppo severa; non si può sorridere: la ragione invocata ha una certa grandezza.

Per la magnifica ascesa della Pullino

ISOLA D'ISTRIA, 22

L'esempio della «Lario» di Como, che aveva inviato alla Società N. Pullino una cospicua elargizione come omaggio per il trionfo dei canottieri d'Isola d'Istria alle Olimpiadi, viene ora seguito da altri generosi che, consapevoli delle disagiate condizioni finanziarie della piccola e gloriosa società, intendono darle i mezzi per continuare la sua magnifica ascesa. Ecco le elargizioni pervenute in questi giorni alla Pullino:

Comm. Umberto Pullino lire 1000; Antonio e Anna Cleva lire 200; cav. Giuseppe Cobol lire 100; Fratelli Viezzoli, Trieste, lire 100; raccolte al Caffè Teatro di Pirano lire 90; Sezione Ginnastica A. S. Monfalcone C. N. T. lire 50; N. N. lire 50. Totale lire 1590.

Perentin ai campionati nazionali. Il forte nuotatore Nino Perentin parte oggi per Roma per partecipare ai campionati nazionali, che avranno luogo nei giorni 25 e 26 corrente nella magnifica piscina dello Stadio Nazionale. Egli parteciperà alle gare metri 400 e metri 1500 stile libero. Siamo certi che egli saprà accogliere due nuovi e importanti allori, giacchè, oltre ad affermarsi superbamente alle Olimpiadi di Amsterdam, seppe conquistare domenica, a Barcola, due belle vittorie.

L'epilogo del "Trofeo Trieste,,

La premiazione dei pugili

Ieri sera, nella palestra dell'Accademia pugilistica triestina, alla presenza di un buon numero di appassionati della «noble art», dei rappresentanti delle società concorrenti e dei partecipanti al torneo pugilistico «Trofeo Trieste», ha avuto luogo la premiazione delle società e dei pugili vincenti.

Il signor Caldirola ha espresso ai pugili convenuti, a nome degli organizzatori, con brevi ma indovinate parole, il suo compiacimento per la brillante riunione del torneo, che ha confermato le ottime doti di tanti pugili già noti, ed ha rivelato un buon numero di nuove e magnifiche energie, segno sicuro della rapida e confortante ripresa della boxe nella nostra città, che ha i mezzi di poter degnamente figurare nell'agone pugilistico italiano.

Terminato il suo dire, affermando che ai pugili non sono necessarie troppe parole, ma solidi e precisi pugni, l'«alalà» finale di Caldirola è salutato da vivi applausi.

Diretta dal signor Culot e dal signor Weis, presidente dell'A. P. T., si è svolta poi la distribuzione dei ricchi e numerosi premi.

La proroga dei campionati nazionali dopolavoristici di nuoto. Causa il forte numero di concorrenti, il lavoro di organizzazione per le eliminatorie provinciali ha subito un breve ritardo. I campionati nazionali di nuoto si svolgeranno quindi a Napoli i giorni 8 e 9 settembre. Restano immutate tutte le modalità, mentre l'iscrizione è rinviata al 31 agosto corr.

La gara per la Coppa Fiume rinviata

MILANO, 22

In seguito a parere concorde degli organizzatori e in considerazione dell'imminenza del Gran Premio d'Europa, la Coppa Fiume, che doveva aver luogo il giorno 25 corrente, è stata rinviata a epoca da destinarsi.

Le eliminatorie di nuoto a Pola

per i campionati dopolavoristici

POLA, 22

Domani sul campo di gare «Molo Fiume» si svolgeranno le prove eliminatorie di nuoto per i campionati nazionali dopolavoristici che si svolgeranno il 2 settembre in Napoli.

Le gare in programma sono cinque: staffetta 4×50, staffetta 4×200, gara individuale metri 100 stile libero, gara individuale metri 300 stile libero, gara individuale femminile metri 50 stile libero.

Hanno dato la loro adesione numerosi dopolavoristi che si contenderanno domani l'onore di rappresentare l'Istria alla massima competizione natatoria nazionale.

Come il canadese Williams

divenne l'uomo più veloce del mondo

OTTAWA, agosto

A quali capricci del caso si affida talvolta la gloria? Quante volte delle piccole sciocche difficoltà hanno tagliato la via a chi pure aveva superato, quasi giocando, grandissimi ostacoli! E non è soltanto la perfidia delle cose all'infuori di noi che prepara le sue vittime; anche quando l'uomo dipende interamente da se stesso, sembra talvolta che maligni demoni abbiano la mano in giuoco e si divertano a mettergli bastoni tra le ruote. Perciò, doppiamente bello è se alla fin fine il vero merito la vince e conquista il lungamente sospirato alloro. Ecco perchè nel Canadà la soddisfazione è particolarmente viva per la vittoria riportata infine nelle Olimpiadi dal corridore Percy Williams, un uomo perseguitato dalla disdetta come pochi altri.

Williams può vantarsi di ben due vittorie di prim'ordine conseguite ad Amsterdam. Egli ha vinto sul percorso di 100 metri e anche su quello di 200, in una gara cui partecipavano i più rapidi corridori di tutto il mondo. A lui è riuscito ciò che non riuscì a campioni sportivi come Kerr, Paddock, Scholz e Abrahams, e che poterono soltanto compiere, prima di lui, Hahn in Saint Louis e Craig in Stoccolma, ma contro avversari notevolmente più deboli.

Nello scorso anno dipese dalla sorte se Williams non ottenne il campionato canadese. Le corse avevano luogo a Toronto, e Williams, che non aveva i soldi per il viaggio, lavorò un mese consecutivo per procurarseli. Avuti finalmente i danari, arrivò a Toronto la vigilia delle gare. Tuttavia gli riuscì di piazzarsi secondo in una delle eliminatorie. Ma ecco che ci si accorse di un errore avvenuto nella composizione delle liste, ragione per cui uno dei concorrenti doveva ritirarsi. Si tirò a sorte, e Williams perdette.

Egli fece ritorno a casa e riprese con maggior lena il suo allenamento. Nelle gare eliminatorie olimpiche di British Columbia, la sua costanza fu premiata. Egli vinse su cento metri nel tempo mondiale di record di 10'' e tre quinti. Ma le prove non erano ancora finite. L'ultima decisione doveva aversi a Hamilton, nella provincia di Ontario. E di nuovo Williams non aveva abbastanza danaro per arrivare fino a Hamilton. All'ultimo momento si mise di mezzo il Circolo Lacrosse di Vancouver, la città natale di Williams. Si fece una pubblica sottoscrizione e Williams potè ancora giungere in tempo a Hamilton per qualificarsi come meritevole concorrente agli onori olimpici. Finalmente era aperta la via che doveva condurlo ad Amsterdam e alla conquista del più alto titolo onorifico sportivo.

Williams, che ha appena vent'anni, è un corridore nato. E tuttavia egli non curò gran che, in principio, il suo allenamento. E' merito dell'ex allenatore dell'Università di British Columbia di avere scoperto «l'uomo più veloce» e di averlo indotto a dedicarsi, con tutte le sue energie, allo sport della corsa. Si era allora nel 1926 e in due soli anni Williams riuscì a mettersi alla testa dei corridori di tutto il mondo. *(United Press).*

Il pugilatore Sharkey ferito

Grave provvedimento a carico di Risko

NEW YORK, 22

Il pugilatore Sharkey è rimasto ferito al ginocchio sinistro durante l'allenamento per l'incontro con Vig Boy Peterson. Questo match, come anche quelli con Roberto Roberti e con Pier Cigarles, è stato perciò rinviato «sine die», poichè Sharkey non sarà in grado di battersi fino al prossimo novembre.

Intanto la Commissione atletica di New York ha preso un grave provvedimento nei riguardi di Risko, che è stato sospeso per tempo indeterminato. La causa di questo provvedimento va ricercata nel fatto che Risko, invitato a presentarsi davanti alla Commissione incaricata di compiere un'inchiesta sulla sua squalifica per colpi proibiti nel recente match col pugilista italiano Roberti, si è astenuto dal comparire senza addurre alcuna giustificazione. *(United Press).*

Tunney sbarca a Londra

«Non monterò più sul ring!»

LONDRA, 22

Il campione mondiale dei pesi massimi, l'americano Gene Tunney è arrivato oggi in Inghilterra a bordo del «Mauritania». Decine di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, attendevano il suo sbarco a Plymouth. Il campione si è mostrato assai modesto ed ha dichiarato subito di aver dato per sempre un addio al pugilato e che non infilerà più un guanto di boxe in vita sua. Ha soggiunto ridendo che questa è anche l'ultima ora che egli si presenta come una figura pubblica.

Una allegra vacanza

Ormai è un campione in ritiro; si sente libero e felice come un ragazzo di scuola; libero finalmente dopo nove anni di gravi responsabilità pugilistiche. Non si mostrerà più in pubblico e vorrà essere considerato semplicemente come il cittadino Gene Tunney. La gente non ha un'idea che cosa voglia dire essere un pesce d'oro in una conca d'acqua. Egli è stato un pesce d'oro nell'acqua. Per parecchi anni tutti lo guardavano, tutti volevano dargli consigli, aiutarlo nei suoi affari. Quale noia la celebrità! Ma ora si sente in diritto di essere un cittadino privato. Da tempo immemorabile egli desiderava venire in Europa per divertirsi e per studiare. L'ultima volta che egli fu nel vecchio mondo, venne su un trasporto di guerra. L'odierna traversata è stata molto più comoda. Questa è una vera vacanza. Egli si propone di andare fra l'altro in Irlanda, da dove i suoi antenati salparono un giorno per l'America. Tunney è infatti di origine irlandese ed egli si recherà appunto nella sua patria natale per fare l'ultima comparsa come uomo pubblico.

Tunney vorrebbe vedere Shaw

A Londra si fermerà una quindicina di giorni, poi andrà in Francia, in Germania e forse anche in Italia. Quanto al suo prossimo matrimonio non ha voluto parlarne, trattandosi di un affare privato. E' probabile che il campione si unisca in nozze con una ricca ereditiera americana a Parigi.

Tunney ha espresso il grande desiderio di incontrarsi in Inghilterra con Bernard Shaw, il quale ha scritto un libro di cui il protagonista, Cashel Bayron, è un campione del ring. Potrebbe sembrare presuntuoso da parte del campione dei pesi massimi voler parlare con uno dei più grandi drammaturghi dei tempi moderni. Forse il celebre scrittore non vorrà vederlo. In questo caso sarebbe proprio per Tunney un vero dispiacere. Come è noto, il campione è soprannominato «intellettuale» per il suo preteso amore per le belle lettere. E' risaputo che egli tenne anche una conferenza nientemeno che su Shakespeare, in una Università americana. Inutile aggiungere che il campione è stato ovunque acclamato da una folla entusiasta di ammiratori.

La traversata africana in auto

in quaranta giorni e quaranta notti

LONDRA, 22

Un giovane, noto sportivo del Sud Africa, è partito oggi dalla piazza Trafalgar a Londra in automobile per una corsa di 15.000 chilometri fino a Città del Capo attraverso la jungla e il deserto africano. Egli spera di compiere il viaggio in 40 giorni e 40 notti e così battere il record dell'aeroplano che impiegò da Londra a Città del Capo 41 giorni.

Questo giovane avventuroso si chiama Giorgio Bouwer, di 28 anni. Egli è rappresentante generale per il Sud Africa di una famosa casa automobilistica americana. Egli è partito appunto da Londra su una macchina di questa casa con la quale già compì il viaggio da Città del Capo a Londra con due passeggeri al principio di questo anno. Per difendersi dalle belve egli porta seco due fucili che sarebbero ben poco indicati contro i rinoceronti o una carica di elefanti infuriati. Tuttavia egli è ottimista. Nel suo primo viaggio aveva incontrato quasi tutte le notti nella jungla da dieci a venti leoni. Le belve erano attratte dalla luce abbagliante dei fari dell'automobile ma non potevano attaccarlo trovandosi egli nella vettura chiusa e procedendo a forte velocità.

Scavi di archeologi americani

presso l'Acropoli di Atene

ATENE, 22

Il Governo ha concluso con l'istituto archeologico americano un accordo in base al quale detto istituto viene autorizzato a procedere a degli scavi nella parte della città vecchia, nei pressi dell'Acropoli. Sono comprese nella zona destinata agli scavi 250 case che, sei mesi dopo il rimborso, dovranno essere demolite. L'istituto archeologico spera di scoprire dei tesori di inestimabile valore. Gli scavi dureranno parecchi anni.

Motociclista investito dal treno

ed ucciso sul colpo

VENEZIA, 22

Verso le 11 di questa mattina, al passaggio a livello aperto al casello 244 nel paese di Vetrigo tra le stazioni di Dolo e Marano, l'accelerato Bologna-Venezia investiva il contadino Vittorio Licego, di 43 anni, da Cona, il quale su una motocicletta si recava dal padre nel paese di Scaltenigo. Il disgraziato s'era accorto del sopraggiungere del treno quando era ormai a pochi metri dal binario e non più in tempo per fermarsi. Fu investito in pieno dalla locomotiva che lo travolse trascinandolo per qualche decina di metri e maciullandolo in modo spaventoso. Il macchinista s'era accorto anche lui quando era troppo tardi.

Contessa romena arrestata per truffa

TORINO, 22

In circostanze drammatiche l'autorità di pubblica sicurezza ha oggi tratto in arresto la contessa romena Maria Magdala Salomolescu la quale si è resa colpevole di una serie di truffe in danno di alberghi, di cittadini e di ditte. L'arrestata, che ha sposato un gentiluomo italiano dal quale però è divisa da lungo tempo, ha subito senza commuoversi il provvedimento preso a suo carico che viene a far sospendere tutta un'avventurosa carriera.

La moglie del gen. Ciang Kai Shek

Sottomissione cinese e indipendenza americana

PECHINO, 22

Ciò che il mondo apprende oggi della Cina si riferisce — a meno che non si tratti di argomenti politici o economici — al contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'Est e l'Ovest, al contemperamento delle due tendenze e al risultato della fusione, precisamente di quel discusso nuovo aspetto della Cina, mezzo occidentale e mezzo orientale. Certo, non c'è miglior esempio in cui tal fusione si senta più sinceramente, più precisamente e anche più armonicamente, senza cioè l'amaro gusto di un'antica civiltà che cede dinanzi a una nuova, di quello dato dall'affascinante e significativa persona della moglie del generale Ciang Kai Shek. Infatti la signora Ciang non è soltanto una «gran dama» in senso cinese, ma anche una tipica moglie americana. Mai, prima di adesso, la Cina ebbe una simile «gran dama», poichè la signora Ciang trascorse ben dieci anni della sua vita nelle scuole degli Stati Uniti ed ha assimilato, sotto ogni riguardo, le idee del mondo occidentale.

Anche sui campi di battaglia

Dopo la morte di sua madre, avvenuta otto anni fa, il generale divorziò dalla prima moglie, procuratagli dalla madre quando egli era ancora un bambino, ed abbandonò anche tutte le sue concubine e amanti — poichè Mayling Soong era venuta sul suo cammino. Quel che ella intendeva di una donna, i suoi compiti, il suo valore, i suoi scopi, lo aveva appreso in America, e il generale comprese che, sposandola, doveva corrispondentemente cambiare le sue concezioni.

Oggi tutta la Cina sa quanto il generale ami la sua moderna moglie, come egli nulla trascuri per farle piacere. Dal canto suo, la signora Ciang ha saputo accordare con perfetta intelligenza la donna cinese in quella occidentale, unendo una illimitata sottomissione a una schietta personalità e indipendenza. E come ella intende che suo marito ha bisogno di lei, lo ha accompagnato in tutti i suoi viaggi, sfidando il freddo intenso degli inverni cinesi e l'insopportabile calore delle estati. In più di un'occasione lo ha seguito perfino sui campi di battaglia, curandosi della sua salute e rendendosi grata ai soldati feriti. Abituata a ogni possibile lusso, seppe tuttavia costringersi alle privazioni della guerra.

Il generale è vegetariano, e sua moglie vigila severamente sulla sua dieta, gli prepara con le sue mani, in ogni minimo particolare, i pasti. Senza preoccuparsi della sua propria salute, ella ha curato così bene il marito che egli si trova oggi in condizioni assai migliori che non alcuni anni addietro, sebbene, proprio adesso, abbia dovuto superare un periodo di mesi quanto mai faticosi.

E tuttavia la signora Ciang è rimasta una ragazza moderna e tale vuole rimanere. Tanto negli ambienti cinesi come in quelli stranieri, ella ha numerose conoscenze e amicizie, e si muove nei due mondi con la stessa naturale eleganza.

Per quanto ella sia cristiana, è sufficientemente tollerante per non costringere il generale a cambiare, per amor suo, la sua religione. «Io non credo», suole dire, «che il cristianesimo possa fare di un uomo cattivo un uomo buono. E non credo neppure che senza cristianesimo egli possa essere un poco di buono». Il generale è un seguace di Confucio.

Un matrimonio moderno

Come studentessa a Wellesley, la signorina Mayling Soong era una deliziosa ragazza, e non è ora una meno bella donna, nella sua posizione di dirigente della Cina. Ella porta il costume della Cina moderna, secondo l'ultima moda di Sciangai, si arriccia i capelli all'antica maniera cinese, non disdegna affatto il minio sulle labbra, ama la seta e i gioielli per quanto le si confanno.

Prima del suo matrimonio era la prediletta della famiglia Soong. Suo padre mandò tutti i suoi figli, tra cui tre ragazze, a frequentare le scuole americane, molto tempo prima che l'educazione estera fosse di moda in Cina. Il figlio primogenito di questa eccellente famiglia è T. V. Soong, uno dei più eminenti finanzieri della Cina moderna e, come ministro nel nuovo Governo, ha compiuto veri miracoli. Le due sorelle della signora Ciang sono la signora Sun Yat Sen, la vedova del fondatore della Repubblica cinese, e la signora H. H. Kung, il cui marito è un diretto discendente di Confucio e attualmente ministro dell'Agricoltura e del Commercio a Nanking.

E' cosa naturalissima che la Cina prenda gran parte a questo straordinario matrimonio. Ma non crediamo che in questo paese esso abbia l'eguale. Forse, la studentessa di Wellesley, con la fusione della migliore civiltà degli Stati Uniti e dell'antica classica del suo popolo, può dare agli uomini e alle donne della nuova Cina un durevole esempio di quel che è un matrimonio veramente moderno. *(United Press).*

Cento feriti in uno scontro a Riga

fra socialisti indipendenti e polizia

KAUNAS (Lituania), 22

Informazioni da Riga recano che in quella capitale è avvenuto oggi uno scontro furibondo e cruento tra la polizia ed il gruppo dei socialisti indipendenti quando la forza pubblica ha tentato di sciogliere un comizio di protesta contro la decisione del Governo di sciogliere i sindacati rossi di lavoro.

Nello scontro, secondo le dette informazioni, si sono avuti circa cento feriti. Gli arrestati oltrepassano tale numero. *(United Press).*

Cinque persone fulminate dalla corrente

durante un uragano nell'Arizona

PHOENIX (Arizona), 22

In seguito a un violento uragano che si è abbattuto sulla regione, un filo ad alta tensione è stato strappato dalle antenne. Cinque persone sono state fulminate dalla corrente.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 22

Situazione barica: Anticiclone (767) sulla Cantabria con cuneo sulle Alpi, ciclone a 755 sul Mare del Nord, ciclone secondario (758) sul Piemonte, depressione stazionaria sul Mare di Levante.

Probabilità: Venti piuttosto forti o forti grecali sull'Alta Italia, moderati, meridionali sull'Adriatico, di levante sul Jonio, piuttosto forti a raffiche sul Tirreno. Piogge e temporali sulle regioni settentrionali e centrali, cielo vario sulle meridionali, temperatura in diminuzione. Mare agitato sul Tirreno e sull'alto Adriatico.

Due assassini fuggiti dalla Jugoslavia

arrestati a Gorizia durante un tentativo di rapina

GORIZIA, 22

Da qualche tempo si trova in villeggiatura nei pressi di Tarnova della Selva la famiglia De Rossi, di Gorizia, composta della madre, di due figlie e del figlio minore Terenzio. Ieri, sull'imbrunire, mentre la famiglia De Rossi era raccolta per il desinare, apparve improvvisamente sulla soglia un uomo tarchiato, con il vestito tutto a brandelli e il cappello calato sugli occhi. Brandendo con una mano un coltello e con l'altra un nodoso bastone, lo sconosciuto intimò ai presenti di rimanere fermi al loro posto se avevano cara la vita. Detto ciò il malvivente entrava nella cucina e senza tanti preamboli chiedeva da mangiare. Fuori intanto era rimasto un suo degno compagno, pure armato di un nodoso bastone.

I De Rossi avevano già mangiato e offersero al bandito un po' di denaro che quegli rifiutò dicendo che l'offerta era troppo meschina per tutti e due. Mentre si svolgeva questa scena impressionante, una delle figliole dei De Rossi riusciva a raggiungere, per una porta laterale, un'altura che si trova a picco sulla provinciale, e giunta ai limiti dell'altura stessa si mise a chiamare aiuto.

Per buona sorte proprio in quel momento passava di là il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione, reduce da un servizio di perlustrazione compiuto nel pomeriggio. Il brigadiere, udite le grida della fanciulla, levò dalla custodia la pistola d'ordinanza giungendo davanti alla porta dove si trovavano i due individui. Costoro, quando videro capitare il brigadiere con la pistola spianata, se la diedero a gambe giù per il sentiero, nascondendosi dietro una siepe. Il brigadiere li rincorse, seguito a poca distanza dal figlio della signora De Rossi, e giunto davanti alla siepe, impose ai due di arrendersi e di seguirlo. Ma poichè i due malfattori si rifiutarono di eseguire l'ordine, il brigadiere, tenendoli a bada con l'arma puntata, incaricò il giovane Terenzio di recarsi alla stazione dei carabinieri a chiedere rinforzi. Così fu possibile disarmare e arrestare i due malfattori che furono riconosciuti per due pregiudicati colpevoli di omicidio e di rapina, fuggiti dalla Jugoslavia dove la polizia da due mesi li cercava invano.

I rossi obbligati al ripiegamento

dall'attacco a fondo degli azzurri

FRINCO, 22

La manovra di ieri l'altro, che aveva portato gli azzurri ad occupare quasi per intero la linea di sicurezza del partito avversario, si era dimostrata così interessante dal punto di vista dell'applicazione delle norme generali per l'impiego delle grandi unità e dell'impiego tattico della divisione, che la direzione generale delle manovre ha ritenuto opprotuno rivederla nei suoi particolari, specie in relazione ad un aumento delle forze della difesa sulla linea di sicurezza.

Perciò gli azzurri sono stati ricondotti sulla linea dalla quale avevano preso le mosse per la manovra di ieri l'altro, mentre i rossi hanno rafforzato sensibilmente la linea di sicurezza che passa per Cortanze, Montechiaro d'Asti, Villa San Secondo, Frinco.

I compiti della difesa

Giova ricordare per l'intelligenza dei lettori, che trattasi di una linea di difesa avanzata e che, dietro di essa, il comandante la divisione aveva già provveduto alla sistemazione di due solide linee di resistenza. La caduta della linea di sicurezza non significa perciò crollo ma un semplice indebolimento della linea di difesa.

D'altra parte il compito di un partito che è costretto alla difensiva, non è già quello di resistere all'infinito, ma di frapporre i maggiori ostacoli all'avanzata dell'avversario, superiore di forze, in modo da ritardarla obbligarlo a passare dalla formazione di marcia a quella di combattimento, dar tempo alle altre unità del proprio partito di ripiegare, permettere insomma al comandante la grande unità di cui fa parte, di predisporre altri mezzi o di assicurare lo svolgimento del piano prestabilito.

Il concetto dell'azione di oggi restando immutato, rimaneva altresì inalterato il disegno di manovra e le modalità per la sua esecuzione, cosicchè la divisione azzurra muoveva all'alba su due colonne, di cui quella di destra aveva per obbiettivo l'occupazione del caposaldo della difesa, Frinco e quella di sinistra l'occupazione dell'altro caposaldo, Villa San Secondo.

Largo impiego d'artiglieria

E' ovvio che l'occupazione dei due capisaldi estremi della difesa avrebbe portato al crollo di tutta la linea di sicurezza. La manovra di oggi doveva portare presumibilmente al semplice impiego delle avanguardie azzurre, a meno che il comandante la divisione rossa non avesse disegnato di opporre tale resistenza sulla linea di sicurezza da obbligare l'avversario a impiegare parte dei grossi. Ma è chiaro che dovendo egli resistere a ogni costo sulle linee di resistenza sistemate più validamente a difesa della semplice linea di sicurezza, non avrebbe avuto interesse a logorare le proprie forze impegnandole nella difesa di una linea che ha sempre funzione temporeggiatrice.

Comunque l'arma che oggi doveva avere largo impiego era per ambedue i partiti l'artiglieria: da parte dell'attaccante per distruggere le difese dei rossi ed aver ragione della loro resistenza; da parte del difensore per rendere più difficile l'avanzata degli azzurri.

La divisione azzurra era partita all'alba suddivisa in due colonne: la colonna di destra proveniente da San Defendente-Marina, giunta sulle pendici nord di quest'ultima località incontrava i nuclei di esplorazione avanzata del partito rosso che, appoggiati da mitragliatrici, opponevano vivace resistenza. Per poter averne ragione e procedere innanzi verso l'obiettivo assegnatole, Frinco, l'avanguardia era obbligata a spiegare il suo battaglione con due compagnie in linea e una di rincalzo: una compagnia in direzione di Corsione e una in direzione di Madonna di Aniceto.

Accanita resistenza

Vinti i nuclei il battaglione serrava sotto alla linea di sicurezza cercando di impadronirsene. Per quanto il movimento fosse appoggiato validamente dal fuoco dell'artiglieria, la resistenza delle truppe rosse era tale da obbligare il comandante della colonna a far spiegare un battaglione del grosso sulla sinistra di quello di avanguardia. Questi due battaglioni avanzavano, per quanto faticosamente: il primo scaglione facendo contemporaneamente serrare sotto gli altri due battaglioni della colonna, quello di fanteria subito a nord di Marina, e l'altro, costituito dalle camicie nere ad immediato contatto.

Di fronte a questo spiegamento di forze, appoggiato da un intenso fuoco dei gruppi di artiglieria, i rossi hanno dovuto ripiegare sulla linea prestabilita di Madonna di Aniceto-Molino-Corsione, tenendo ancora fortemente le pendici sud della linea di sicurezza; la colonna di sinistra, proveniente da Madonna di Olmetto, diretta a Cossombrato e San Secondo, giunta nella prima di queste due località, trovava anch'essa viva resistenza in una compagnia di bersaglieri dei nuclei avanzati, resistenza che obbligava il battaglione di avanguardia ad abbandonare la sua formazione di marcia di avvicinamento per assumere quella di combattimento.

Risultati soddisfacenti

I giudici di campo, intervenuti per decidere sulla situazione facevano rientrare la compagnia nelle proprie linee giacchè la sua inferiorità, sia numerica che di fuoco, appariva evidente. Essa andava a mettersi a rincalzo della linea di sicurezza sul margine nord di Villa San Secondo. L'avanguardia continuava la sua avanzata verso Villa San Secondo, ma urtava nella resistenza che i rossi opponevano sulla linea di sicurezza. Il combattimento si impegnava ed anche da questa parte con vivo accanimento. Mitragliatrici, cannoni da 65-17 delle sezioni pezzi di fanteria e cannoni gruppi di artiglieria incrociavano i loro fuochi. I rossi difendevano il terreno palmo a palmo e soltanto per la preponderanza di forze dell'avversario erano obbligati ad abbandonare il caposaldo di San Secondo, pur tenendo ancora fortemente il complesso della linea di sicurezza.

La manovra di oggi ha dato in complesso risultati molto soddisfacenti dal lato sperimentale. Essa ha confermato quanto la guerra passata aveva già dimostrato, che cioè una buona difesa manovrata appoggiata ad appigli tattici obbliga l'attaccante ad impegnare a fondo le sue forze.

La manovra di domani si annuncia interessantissima perchè avremo certamente l'urto dei grossi della divisione azzurra contro le vere linee della resistenza rossa.

La firma del patto Kellogg

e la franchezza di Coolidge

ROMA, 22

Le folle — scrive il «Tevere» a proposito della prossima firma del «Patto Kellogg» — non saranno presenti all'avvenimento, il che, però, non impedirà al giornalismo ed alla letteratura pacifista, di inondare le capitali di questa vecchia inguaribile Europa. Chi c'è da stordire con questa musica insipida?

Non i popoli, nè i governanti: gli uni e gli altri sanno esattamente come stanno le cose del mondo. Il presidente Coolidge ha parlato con franchezza e — per chiamare le cose col loro vero nome — cinismo americani: il patto che si firma a Parigi non esclude che le nazioni si armino per difendersi. E, infatti, il Senato americano è chiamato a votare un «bill» per la costruzione di quindici incrociatori da 10.000 tonnellate e un nuovo trasporto per aeroplani. Se il «bill» sarà votato prima del fatidico 27 agosto, si saprà che gli amici di Kellogg l'avranno votato. Non l'avrà votato Kellogg in persona, perchè in viaggio, a bordo dell'«Ile-de-France», alla volta della pace perpetua. Veleggiando verso la pace, Kellogg vara incrociatori: li troverà al ritorno.

Berlino, Parigi e Londra si armano

In Germania fervono le discussioni sul famoso «Tipo A», incrociatore avversato dai deputati socialisti e voluto dai socialisti uomini di Governo. Il «Tipo A» — s'è saputo or ora — precede alfabeticamente il tipo B., il tipo C. e il tipo D.; non si sa perchè non preceda ed annunzi tutto l'alfabeto.

L'Inghilterra ha il dominio dei mari, o, meglio, per adoperare un linguaggio più diplomatico, garantisce la libertà dei mari, la sua libertà nei mari. Non sappiamo con quanti incrociatori inglesi si accoglieranno i nuovi quindici incrociatori americani.

In Francia, c'è l'esercito più attrezzato del mondo; e il noto progetto di mobilitazione riguardante anche le donne; e l'armata nera; e una flotta rispettabile; e un'aviazione da non disprezzare. Ma essendo stata la Francia scelta ad ospitare i ministri degli esteri che debbono fondare la pace perpetua, qualche cosa doveva pur esser sacrificata sull'altare della ipocrisia; e si sacrifica il nome del ministero della guerra: il nome s'intende, non la funzione. Il ministro Painlevé ha avuto la geniale idea di mutar nome al suo dicastero; che, in tempi come quelli che corrono, non può chiamarsi più «della guerra» senza far arrossire il suo titolare. Si chiamerà «della pace»; o se la cosa apparirà troppo ridicola, si chiamerà «dell'esercito».

La guerra è bandita... nella nomenclatura

Il signor Painlevé — che è un bel tipo di democratico — ha confessato ai giornali il suo piano: la parola «guerra» sparirà dalla carta intestata del suo ufficio. Ma l'esercito, del quale il divertente democratico continuerà ed essere il ministro, servirà alla pace o alla guerra? A Parigi ci son già i «gardiens de la paix»; perchè non fare tutto un esercito di guardiani della pace?

Ipocrisia, quante imbecillità si dicono e si commettono in tuo nome, specie alla vigilia delle sagre a te dedicate! Da Londra — pensate, da Londra, capitale dell'Inghilterra, paese ove l'«humour» sta di casa! — giunge notizia da Londra che la proposta del ministro francese è stata molto apprezzata e che già, in alcuni ambienti inglesi si prospetta la possibilità di sostituire con altro titolo la denominazione di «War Office»: ufficio della — ohibò! — guerra. In quali ambienti londinesi, di grazia, si prospetta tale possibilità? Forse nei circoli di letterari dickensiani, ove l'immortale umorismo dell'epopea pickwicklana è «genius loci»? Chi si vuol mettere nel sacco, con questa incredibile pantomima pacifista?

Suor Maria istigatrice del complotto

per l'assassinio di Obregon e Calles

CITTA' DEL MESSICO, 22

La polizia dirama un comunicato col quale annunzia che si è proceduto all'arresto di dodici persone, di cui sette donne, implicate nell'assassinio del generale Obregon. Il comunicato afferma che, dalle deposizioni degli arrestati, risulta il fatto sicuro che suor Maria Concezion fu direttrice e istigatrice del complotto per assassinare il Presidente eletto generale Obregon e l'attuale Presidente Calles, complotto ordito parecchi mesi prima che venisse consumato l'assassinio di Obregon.

La polizia sostiene che le riunioni dei cospiratori avvenivano in una casa di suor Concezion, dove si discuteva circa i mezzi da impiegare per risolvere la controversia tra lo Stato e la Chiesa con atti di violenza, non escluso l'assassinio. Sempre secondo la polizia, la suora presiedeva le riunioni e reclutava i ribelli fra i soldati dicendo loro che si sarebbero guadagnati il paradiso attraverso il martirio.

Le riunioni, seconda le dichiarazioni che la polizia dice di aver avuto dagli arrestati, ebbero inizio lo scorso aprile. Venne allora approvato il progetto di inviare una delle cospiratrici, certa Elena Manzino, a Celaya (Stato di Guanagnato) per partecipare alle feste colà organizzate in primavera per tentare di uccidere uno dei designati e possibilmente entrambi pungendoli durante il ballo con spille avvelenate. La polizia dice che la Manzino confessò di non aver avuto fiducia nell'efficacia del progettato tentativo criminoso e che perciò decise di far saltare con una bomba un ponte sul quale avrebbe dovuto passare il treno trasportante i generali. Ma poi dovette rinunciare anche a questo piano, data la difficoltà di procurarsi la bomba o il materiale per prepararla.

Secondo le deposizioni che la polizia dice di aver raccolte, le bombe che vennero impiegate per far saltare il guardaroba della Camera dei deputati vennero fabbricate in una casa adiacente a quella di suor Maria Concezion e questa era al corrente della cosa, non solo, ma dette anche il suo aiuto.

A quanto affermano gli arrestati, la suora si sarebbe consultata con uno sconosciuto nei riguardi dei piani che si stavano elaborando. Si sarebbe poi accertato che Manuel Treyo e Carlo Castro collocarono le bombe alla Camera dei deputati, mentre il Castro, aiutato da certo Eulogio Gonzales, avrebbe fabbricato la bomba che poi fu collocata negli uffici di Obregon. Tanto Castro quanto Gonzales sono tra gli arrestati, mentre Treyo non si è potuto trovare. La polizia dice nel comunicato che si stanno ricercando due «intellettuali» responsabili del complotto.

I goliardi francesi deplorano gli incidenti di S. Ouen

La partenza della delegazione italiana

PARIGI, 22

I dirigenti la delegazione italiana al congresso della Confederazione universitaria internazionale, dottori Maltini e Orazi, sono partiti oggi alle 17 alla volta dell'Italia, accompagnati da una parte della delegazione. La delegazione aveva quasi esaurito il proprio compito al congresso e il dott. Maltini aveva già ieri fatta la consegna della presidenza della Confederazione internazionale, da lui così degnamente tenuta dal congresso di Roma al congresso di Parigi, al suo successore, l'universitario britannico signor Bagnall. D'altra parte le diverse proposte presentate dalla delegazione italiana erano già state esaminate e niente richiedeva agli studenti italiani di prolungare il loro soggiorno a Parigi.

Manifestazioni deplorevoli

Tuttavia una parte della stampa francese ha voluto mettere questa partenza in relazione con gli incidenti deplorevoli avvenuti sabato scorso allo stadio di Saint Ouen e con le dimostrazioni che sarebbero avvenute a Roma durante il ricevimento degli atleti universitari reduci dalle Olimpiadi di Parigi. Secondo quanto risulta anche da fonte francese, un nesso tra questi due fatti però non esiste. Certo i delegati italiani al congresso non possono non essere rimasti dolorosamente impressionati dalle deplorevoli manifestazioni svoltesi dopo la partita di calcio che coronò il trionfo sportivo degli universitari italiani.

I goliardi francesi, col senso di finezza che distingue la gioventù di tutti i paesi, sono stati i primi a rendersene conto. Il presidente dell'Unione nazionale degli studenti francesi, signor Saurin, si è reso così certamente interprete del pensiero di tutti i suoi compagni, facendo alla stampa francese le seguenti dichiarazioni, pubblicate oggi dal *Journal des Débats*:

Il pensiero degli studenti francesi

«Noi crediamo che i fatti siano stati un po' esagerati e che niente poteva suscitare una manifestazione di carattere nettamente politico, malgrado gli incidenti di sabato allo stadio. Certo questi incidenti sono stati tra i più deplorevoli, ma bisogna tener conto delle condizioni per le quali si sono svolti. La partita è proceduta normalmente e il pubblico aveva applaudito senza parzialità le due squadre, italiana e ungherese. Quando gli incidenti si sono prodotti, la polizia intervenne disgraziatamente in modo troppo autoritario e si è dovuto deplorare fra i nostri amici italiani qualche ferito.

Il nostro compagno Beteille, del Comitato organizzatore francese, ha immediatamente fatto visita ai nostri amici italiani e il giorno dopo tutto era appianato. Forse l'interpretazione di questi incidenti è andata oltre la loro importanza al di là delle Alpi, comunque l'Unione nazionale francese deplora questo avvenimento e non può esserne ritenuta responsabile».

Al signor Saurin è stato domandato pure se la partenza della delegazione italiana è dovuta o no agli incidenti. Egli ha così risposto:

I rapporti fra le due delegazioni

«Per niente. I nostri amici Maltini e Orazi ci avevano annunziato fin dal giorno del loro arrivo che la delegazione sarebbe partita pochi giorni prima della fine del congresso. Del resto le buone relazioni tra le nostre delegazioni non sono mai cessate. L'Unione nazionale francese persegue in seno alla Federazione nazionale degli studenti la politica di intesa e di amicizia e io prego la stampa di non volersi far eco a tutte le interpretazioni esagerate che potrebbero sorgere intorno a questi avvenimenti. Niente di grave si è prodotto e non bisogna stabilire una correlazione tra gli incidenti dello stadio e la partenza dei nostri amici italiani».

Dal canto suo il dott. Orazi ha fatto a un redattore dell'*Intransigeant* delle dichiarazioni che, pur tenendo conto della giusta deplorazione su una mancanza di perfetta intesa tra le delegazioni latine, concordano in sostanza con quanto dichiarò il signor Saurin.

Certo gli incidenti di Saint Ouen hanno avuto una portata e una estensione di cui la stampa francese non ha voluto far cenno o ha fatto cenno inesattamente e sulla quale la stampa italiana ha sorvolato: una piccola cortesia che evidentemente non è stata apprezzata in Francia.

La portata degli incidenti

Solo l'*Action Française* ne parlava ieri in termini assai espliciti dando una versione dei fatti che fa perfetto riscontro alla frase testuale del signor Saurin che qualifica l'intervento della polizia come troppo brutale. E' comprensibile allora e spiegabile che, tornati in patria e immersi di nuovo nell'atmosfera purificatrice di Roma, i goliardi italiani abbiano ripensato con amarezza a quello a cui qualche pecca dell'organizzazione li aveva esposti, ed è comprensibile come la popolazione romana ed i gerarchi fascisti, accogliendoli, abbiano voluto far sentire con parole energiche la solidarietà di cui i nostri atleti in patria ed all'estero erano accompagnati.

La reazione dei nostri goliardi a Parigi

nel racconto del console Vaccaro

ROMA, 22

Il console Vaccaro, che a Parigi dette il segnale della sacrosanta reazione alle provocazioni social-comuniste allo stadio di Saint Ouen, parlando dell'organizzazione delle olimpiadi universitarie e degli incidenti avvenuti ha detto:

— In Francia abbiamo trovato una preparazione insufficiente al grande avvenimento sportivo. Ho avuto l'impressione che il Governo e le Federazioni sportive francesi si disinteressassero per partito preso dei giochi olimpionici universitari e in specie della rappresentanza italiana che ha dovuto in pochi giorni organizzarsi per proprio conto. I calciatori che erano a me affidati hanno tutti finito di avere, dopo i primi giorni di assestamento, tutto quanto loro occorreva, ottenendo i risultati noti che hanno assicurato all'Italia non solo il torneo di calcio, ma anche l'ambito primo posto nella classifica generale per Nazioni.

Le ingiustizie di un arbitro

— E che ne dite delle accuse fatte dalla stampa d'oltre Alpe ai nostri calciatori, di giocare in modo assolutamente brutale?

— I calciatori, che che ne dica lo *Auto* hanno sempre giuocato con la ben nota foga e cavalleria italiana, non raccogliendo le gravi provocazioni di carattere politico da parte del pubblico e subendo nella partita Italia-Cecoslovacchia i soprusi e l'incompetenza dell'arbitro francese Ferranol che fece di tutto per smontare la squadra italiana quasi che avesse in tale senso uno speciale incarico. Del resto tutti gli atleti hanno risposto pienamente secondo le loro forze ed hanno vinto degnamente una delle più combattute battaglie sportive in campo internazionale.

— Ma sono stati poi davvero trattati così male da quella banda di irresponsabili?

— Dopo le partite con la Francia e la Cecoslovacchia avevamo avuto netta la impressione dell'ostilità, della quasi totalità del pubblico che assisteva alle nostre partite nel noto quartiere comunista di Saint Ouen e ne avemmo conferma dall'imponente servizio di polizia organizzato per l'ultimo match Italia-Ungheria. La prima delusione il pubblico l'ebbe nel vedere entrare in campo contemporaneamente italiani e ungheresi affratellati in un simpatico amplesso nello scambio di cortesie e nel saluto romano fatto dagli ungheresi contemporaneamente agli italiani. La seconda delusione l'ebbe nel vederci vincere nonostante la foga, il calore e la combattività degli ungheresi. Tale disappunto veniva espresso con grida offensive ma impersonali dirette ai giocatori italiani.

I sistemi della polizia

Fin qui sopportammo. Ma quando si osò toccare il nostro paese, il Fascismo e la persona sacra del Duce, fascisticamente reagimmo e come si faceva ai bei tempi del '20 e del '21 sgombrammo il campo dove rimanemmo soli a cantare gli inni della Patria e del Fascismo.

— Ed i poliziotti del signor Chiappe come si sono comportati?

— Solo in un secondo tempo la polizia, che era rimasta buona osservatrice in ogni occasione, intervenne con sistemi borbonici assolutamente inadatti a degli universitari del tutto inermi e trattò in malo modo quelli che capitavano a portata delle mazzate dei «flick».

— E non vuole dirci nulla dei suoi famosi schiaffi?

— Ho fatto quello che avrebbe fatto qualunque fascista che si fosse trovato nei miei panni.

— E tutti gli altri inconvenienti e le aggressioni subite dai nostri coraggiosi ragazzi?

— Lasci andare. Sia sicuro che il buon nome dell'Italia e del Fascismo non ha subito onta alcuna. Credo che a Saint Ouen si conosca oggi meglio cosa siano il Fascismo e la sua giovinezza.

Turati si intrattiene con i goliardi

vincitori delle Olimpiadi universitarie

ROMA, 22

Stamane il segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Vidoni gli atleti goliardi, giunti ieri sera a Roma. Essi portavano due trofei che vogliono consegnare al loro capo spirituale on. Turati: un pallone firmato da tutti i giocatori che avevano giocato la partita di football Italia-Ungheria e che decise della definitiva vittoria italiana e due bandierine tricolori fregiate del Fascio littorio che sventolavano sull'autobus che trasportava gli italiani attraverso Parigi.

Il segretario del Partito si è intrattenuto lungamente con i giovani, domandando notizie non solo delle gare a cui hanno partecipato, ma anche su alcuni episodi dove i nostri giovani hanno spiegato modi piuttosto convincenti.

L'aviazione tedesca, la sua ascesa

e il grido d'allarme di un giornale inglese

LONDRA, 22

La guerra aerea su Londra della settimana scorsa ha fatto ora sorgere il problema dell'aviazione civile accanto a quello dell'aviazione militare. Da qualche tempo la stampa inglese si mostra inquieta dei progressi continentali e la conclusa manovra sulla capitale ha avuto fra l'altro il merito di risvegliare l'attenzione pubblica verso la deficenza dell'aviazione civile. Da qualche giorno la maggior parte dei giornali si occupa diffusamente della questione che oggi il *Daily Express* tratta gettando un vero grido di allarme.

Il piano della Junker

La Germania ha già il controllo delle linee aeree civili dell'Europa centrale e sta ora concentrando i suoi sforzi per stabilire servizi seri tra Londra e il continente. Il piano elaborato dalla famosa casa Junker è quello di stabilire una linea tra i porti irlandesi e l'Europa del nord. Ma la Germania domina ormai il mondo in fatto di aviazione civile e può essere giudicata dal fatto che 3325 aeroplani stranieri hanno compiuto voli l'anno scorso tra la Gran Bretagna e il continente.

La Germania possiede 160 macchine che sono potenziali apparecchi da bombardamento e l'Inghilterra ne possiede 21. Infine alla Germania non è permesso costituire una forza aerea militare. L'Inghilterra spende invece per essa 16 milioni di sterline all'anno. La Gran Bretagna è ora sul punto di perdere alcuni servizi irlandesi a causa della sua mancanza di iniziativa. Questo piano di servizi irlandesi sarebbe stato sottoposto tempo fa dalla «Imperial Airway» alla grande compagnia inglese che gestisce quasi tutti i servizi del continente e che è sovvenzionata dal Governo. Ma il piano fu respinto e la casa Junker ha subito approfittato della buona occasione accettando con entusiasmo il progetto. Tra treni e battelli occorrono 14 ore di tempo per raggiungere l'importante centro del nord di Cork e Waterford da Londra. Un aeroplano farà lo stesso viaggio in meno di 4 ore.

Nel corso di una intervista, l'on. Gues, ex ministro dell'aria ha detto che quando era lui al potere, l'Inghilterra spendeva un milione di sterline per l'aviazione civile, somma che scese a 400 mila sterline. Il sussidio è ora soltanto di 220 mila sterline. Con un semplice sussidio di 220 mila sterline all'anno, l'Inghilterra mantiene nell'aerodromo londinese di Croydon due squadriglie complete che potrebbero qualificarsi come apparecchi da bombardamento.

Se l'Inghilterra non si sveglia

Il progetto dell'«Imperial Airway» per il servizio dall'Inghilterra alle Indie è buono. Sir. Samuel Hoare, ex ministro dell'Aria ha dichiarato che il prossimo passo sarà la linea aerea da Londra al Capo di Buona Speranza. Ma a meno che le autorità si rendano conto della terribile concorrenza internazionale e si affrettino a realizzare questo progetto, l'Inghilterra arriverà troppo tardi.

Sir Allan Cobham, famoso asso inglese ha fatto un magnifico rilievo della possibilità di stabilire nuove linee aeree attraverso la colonia africana del Kenio e di Tanganika, ma finora non si è potuto sapere quali macchine sarebbero indicate per trasportare i viaggiatori fino al lago Vittoria. Se l'Inghilterra non si sveglia c'è il pericolo che i più preziosi servizi aerei dell'impero cadano nelle mani degli stranieri.

I giornali rilevano che tutto ciò è umiliante per l'Inghilterra; in confronto di ciò che le potenze continentali, e la Germania in particolare, vanno facendo per sviluppare l'aviazione civile. L'attività inglese è presso che zero e ciò per due motivi: in primo luogo l'Inghilterra è in pericolo di perdere i servizi aerei di collegamento fra le isole britanniche e il resto d'Europa, ma finirà per perdere anche i vitali collegamenti imperiali come quelle per esempio tra Londra e Sud Africa, in secondo luogo essa non può avere una supremazia militare senza avere una supremazia civile.

Mortale sciagura aviatoria in Inghilterra

PARIGI, 22

Due aviatori, il tenente Roberto Blake e il sottotenente William Richardson, si sono uccisi presso l'aerodromo del Hucknall durante un volo di allenamento. Essi montavano un'avionette che cadde dall'altezza di circa 120 metri. Furono tratti fuori dall'apparecchio completamente carbonizzati.

Violento uragano a Genova

Una vecchia morta di spavento

GENOVA, 22

Un uragano di eccezionale violenza si è abbattuto sulla città, provocando danni ai fabbricati. Esso era accompagnato da vento alla velocità di 50 km. all'ora e da grandine grossissima, alcuni chicchi della quale pesavano mezzo kg. Numerosissimi lucernari e finestre furono infranti e molto danneggiati i prodotti della campagna, dove il temporale provocò una vera ecatombe di uccelli. In alcune località è stato sì violento da abbattere comignoli e sradicare grossissime piante. L'uragano è durato una ventina di minuti. Non si hanno a deplorare vittime, all'infuori d'una vecchia settantenne, morta di spavento.

Una mucca incenerita dal fulmine

VENEZIA, 22

Stamane alle 5 e alle 8 si sono scatenati due temporali con abbondanti acquazzoni e forti raffiche di vento. Non si hanno a deplorare danni. Un fulmine si è abbattuto su un fienile dei fratelli Ruoro in località Catene della frazione di Mestre. La saetta passo dal fienile a una stalla e finì su una mucca che rimase addirittura incenerita.

Punti oscuri del patto franco-inglese

Nervosismo a Londra e richieste di chiarimenti

ROMA, 22

Il patto franco-inglese, nonostante la nota ufficiosa francese di ieri, non appare ancora molto chiaro. E' sintomatico che a Londra si intensifichi da parte della stampa la richiesta che sia reso pubblico il testo del compromesso. Molto più sintomatico è poi il fatto che proprio il francofilo *Daily Telegraph* insista per la pubblicazione in un articolo direttoriale dove si osserva non essere conveniente lasciare ai soli giornalisti francesi il diritto di esporre, commentare e forse travisare i termini del compromesso giacchè l'Inghilterra ha un suo punto di vista particolare e un complesso di interessi in rapporto agli Stati Uniti, che non possono essere lasciati indifesi.

Codicilli sibillini

Il liberale *Manchester Guardian*, dopo avere anche esso richiesto la pubblicazione del testo, ribadisce l'affermazione di qualche tempo addietro che cioè nell'accordo tra l'Inghilterra e la Francia, la prima, dietro concessioni navali di valore piuttosto scarso fatte dalla Francia ha in contraccambio ceduto sulla questione delle riserve le quali non saranno incluse nel complesso della limitazione degli armamenti terrestri alla conferenza del disarmo a Ginevra.

In generale, secondo notizie che si hanno a Roma, gli ambienti londinesi cominciano a mostrare una certa impazienza e nervosismo per la conoscenza del testo in quanto si preoccupano delle ripercussioni che l'accordo può avere negli Stati Unit'.

Quanto alle sequele di codicilli ufficiosi e spiegazioni di fonte francese che diventano sempre più abbondanti ma che non recano la minima luce sull'entità del patto, esse non spostano minimamente la nostra opinione cioè che se il compromesso annunciato da Chamberlain era semplicemente una formula di riduzione del naviglio minore proponibile per una eventuale prossima discussione di disarmo navale; allora per lo meno sproporzionato a questo modestissimo valore l'annuncio dato ostensibilmente alla Camera dei comuni; o si trattava di un compromesso che sottintendeva anche una semplice distribuzione delle forze navali dei due paesi, ed allora bisognava attendersi conseguenze politiche proporzionate.

Le interpretazioni del compromesso

Nota la *Tribuna* che questa chiarificazione italiana ha fatto non poco cammino specie negli Stati Uniti, interessati a considerare la flotta britannica senza integrazione di sorta, sia pure sotto forma di distribuzione di forze. E poichè l'interpretazione guastava un poco il festino del patto Kellogg, non pochi giornali, specialmente a Parigi, sottolineano l'annunzio dato dal ministro Chamberlain come una manifestazione della nuova intesa anglo-francese: ed ecco che a poco a poco si è cercato di spiegare, di attenuare, di ridurre il compromesso all'accordo per una formula:

«Ora — scrive il giornale — noi ci rendiamo conto di queste ritardate spiegazioni, necessarie soprattutto mentre il signor Kellogg è in viaggio; e possiamo anche prenderle in considerazione; ma dobbiamo noi sorprenderci della sorpresa che si è avuta tanto a Londra quanto a Parigi per le interpretazioni che sono state date al compromesso? Poichè altro è avanzare una qualsiasi formula di studio ad una sottocommissione ginevrina costituita di esperti, altro è annunziare proprio durante una discussione alla Camera dei Comuni che si riferiva al patto Kellogg e agli armamenti navali, l'avvenuto compromesso come cosa concreta e di valore politico. Non sono dunque commentatori di questo annunzio, a dover correggere sè stessi e le loro legittimissime interpretazioni. Sono invece necessarie spiegazioni e correzioni sia per l'annunzio un po' inusitato avvenuto alla Camera dei Comuni, sia per i commenti della stampa francese. Non è infatti senza importanza stabilire ben chiaramente da quale parte sono state e saranno eventualmente necessarie le rettifiche».

Scrittori che ereditarono

PARIGI, agosto

(Camillo) Rari son coloro che, facendo testamento, pensano agli uomini di lettere. Il caso più conosciuto è quello di un fabbricante di saponi di Marsiglia, che lasciò un milione a Paul de Cassagnac, che non conosceva personalmente, per testimoniargli la soddisfazione da lui provata nel leggere gli articoli che pubblicava sul suo giornale *L'Autorité*.

Un vecchio autore drammatico, oggi del tutto dimenticato, Eugène Nus, ricevette, per testamento, 6000 franchi, per una frase da lui messa in una sua commedia recitata al Vaudeville. Era al tempo della elezione di Jules Grévy alla Presidenza della Repubblica, quando gli avvocati erano accusati d'andar in cerca dei migliori posti.

— Ah! gli avvocati — esclamava un personaggio. — Se ne vedono da per tutto!

— Anche al Palazzo di Giustizia?

— Oh, là un po' meno!

Pochi sanno che Alfonso Daudet stava per ereditare una cospicua sostanza che un celibe — suo amico — voleva lasciargli, e ciò per diseredare il fratello, da lui odiato.

L'autore delle «Lettere dal mio mulino», non appena seppe la cosa, corse ad Arles, dove dimorava l'amico generoso, e tanto disse e fece che il testamento fu bruciato.



CRONACA DELLA CITTÀ

Il Canzoniere Scolastico Nazionale
e la latinità nelle chiese del Carso

Un altro saggo provvedimento si deve al Ministero dell'istruzione dopo l'entrata alla Minerva dell'on. Belluzzo e de' suoi collaboratori, tra i quali ci compiacciamo d'annoverare i nostri corregionali on. Leicht e prof. Graziussi: il Canzoniere Nazionale per le scuole elementari.

Esso, com'è stato annunziato, si comporrà di due parti: una religiosa e una patriottica.

Non c'è bisogno di soffermarsi a rilevare quanto contribuisca alla formazione d'una coscienza nazionale unitaria l'istruzione dei canti patriottici.

Ma ai più sarà sfuggita l'importanza notevole dell'apprendimento dei canti religiosi nei territori dove nelle funzioni ecclesiastiche non si canta nè in latino nè in italiano, bensì in lingue straniere: nel Carso e nella Val d'Isonzo nelle messe e in altre funzioni il coro canta ancora in slavo come se ci si trovasse non in Italia, bensì in Jugoslavia.

Iniziativa popolare

Non si può pretendere sempre dai sacerdoti o dai vescovi l'iniziativa di sostituire al canto dialettale slavo l'austero canto latino, in armonia con la lingua della Chiesa romana, usata dall'officiante sull'altare. Più che dai sacerdoti e dai vescovi, il desiderio che alla lingua della Chiesa, la lingua latina, siano attribuiti nel tempio tutti gli onori, e anche quelli del canto, deve venire espresso dal popolo; e i primi a farsene interpreti devono essere i coristi e i loro istruttori.

E' naturale che i sacerdoti della Chiesa romana accolgano con letizia i voti delle popolazioni e dei coristi in omaggio all'idioma ecclesiastico; e se qualche sacerdote slavo politicante osteggiasse tali voti, egli si renderebbe colpevole e verso la Chiesa e verso lo Stato, ch'è il legittimo successore dell'antico Stato romano. Allora dovrebbe intervenire l'autorità del vescovo per richiamare al compimento de' suoi doveri il prete che eventualmente mostrasse di dimenticarsene per spirito politico antitaliano e antilatino.

Purtroppo non soltanto sul Carso nelle funzioni religiose si canta di solito in slavo anzichè in latino, ma addirittura ciò avviene in tutte le chiese del circondario stesso di Trieste, alle porte della città, e qualcuno assicura persino in qualche chiesa di città.

L'esempio spetta a Trieste

Un'anomalia di questo genere è destinata a sparire: a Trieste essa rappresenta il residuo d'un'infiltrazione esotica compiuta da preti stranieri e la cui persistenza costituisce una menomazione dell'italianità paesana.

I rioni di Servola, Guardiella e Barcola vivono della vita cittadina, e le loro chiese devono essere le prime ad aderire in tutto e per tutto alla latinità. Ma pure Cattinara, Opicina, Contovello, Prosecco, ecc., le cui popolazioni partecipano da secoli alla vita latina del Comune triestino e della latinissima cattedrale di S. Giusto, devono sentirsi orgogliose di ripristinare le usanze puramente latine dei loro avi, usanze manomesse da preti venuti da altri paesi.

E via via, in tutta l'Istria interna, sul Carso, nelle valli del Vipacco e dell'Isonzo, fino a Tarvisio, a Idria, a Postumia, a Villa del Nevoso, lungo la linea di frontiera, la lingua di Roma deve tornare in onore pure nelle chiese.

Popolazioni nuove alle porte d'Italia

Oltre a tutto, l'unificazione nazionale italiana, raggiunta con la guerra vittoriosa dieci anni fa, ha notevolmente modificato la composizione etnica delle popolazioni particolarmente nelle località maggiori di confine per l'immigrazione di famiglie di ferrovieri, di funzionari dello Stato, di spedizioneri, la cui lingua d'uso è unicamente l'italiana.

Avviene il fenomeno inverso di quello che si verificava sotto il dominio austriaco: allora immigravano a Trieste numerose famiglie slave di ferrovieri, portalettere, guardie di polizia, guardiani carcerari, guardie di finanza, ecc.; e nelle chiese di Trieste per questa nuova gente immigrata si moltiplicavano le prediche e le funzioni slave. Ora è lo Stato italiano che distribuisce il proprio elemento sulle soglie delle Porte d'Italia; e anche per riguardo a questo elemento, ch'è prevalentemente cristiano e cattolico, e le cui donne particolarmente frequentano con assiduità le funzioni religiose, la Chiesa ha l'obbligo di provvedere collocando sacerdoti italiani nelle località maggiori lungo il confine da Tarvisio a Volosca e stabilendo quale lingua delle preghiere pubbliche e dei canti religiosi la latina, com'è in uso in tutta l'Italia, e ch'è infine la lingua universale della cristianità cattolica.

I canti religiosi latini sul Carso

Se il Canzoniere Nazionale, annunziato dal Ministero della Pubblica Istruzione, offrirà, com'è sperabile, agli scolari la possibilità d'apprendere i canti latini delle funzioni religiose, i ragazzi e le fanciulle del Carso cresceranno nella conoscenza di tali canti, quali si usano in tutta l'Italia; e verrà il giorno quindi che pure nelle chiese delle nostre montagne ci si sentirà finalmente in Italia. Chè, presentemente, sembra di trovarsi a Lubiana o a Zagabria.

Se il Canzoniere non è ancora compilato, esprimiamo l'augurio che il Ministero dell'Istruzione abbia presente, per la compilazione, quale efficacia possa raggiungere questo mezzo per la diffusione della latinità e dell'italianità nei territori alloglotti, qualora esso sia compilato in modo da disporre le popolazioni di tali territori a sostituire gradualmente ai canti stranieri nelle funzioni religiose i canti latini.

Ci si ricordi sempre che lo slavismo trincerato sotto apparenze religiose nella chiesa e nelle confraternite è rappresentato da un clero almeno in parte più politicante balcanico che non cattolico romano, costituisce l'estrema e più formidabile arma di resistenza e di opposizione alla restituzione di questi paesi al loro antico carattere latino; l'ostacolo più tenace al processo spontaneo e naturale d'assimilazione della moltitudine rurale alloglotta nella nazionalità italiana e all'unificazione linguistica nazionale.

Bisogna spezzare quella resistenza. A tal uopo il Canzoniere Nazionale può contribuire ottimamente: ed è naturale che agli scolari più poveri esso sia distribuito gratuitamente.

La crociera mediterranea
degli avanguardisti

Tra giorni, e precisamente il 1.o settembre, avrà inizio la seconda crociera mediterranea riservata agli avanguardisti.

Abbiamo già parlato a suo tempo del mirabile lavoro di organizzazione diretto dal giovane e fattivo presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, ottimamente aiutato dai suoi giovani ed entusiasti collaboratori e dai nostri rappresentanti all'estero, che hanno fatto del tutto per preparare cordiali e fraterne accoglienze ai nostri avanguardisti. Possiamo ora dire che tutte le difficoltà costituite dall'assicurare i mezzi di trasporto, il vettovagliamento, l'itinerario, sono state risolte e che la geniale e bella manifestazione riuscirà interessante ed istruttiva per le nostre giovani camicie nere che hanno la fortuna di parteciparvi.

I nostri connazionali residenti all'estero attendono con ansia l'arrivo di questi giovanetti, che costituiscono una balda schiera della gioventù dell'Italia fascista.

Per comodità dei partecipanti riportiamo il programma della crociera: Gli avanguardisti, per tutte le modalità che concernono la partenza, dovranno mantenersi a contatto con i Comitati provinciali, che riceveranno tempestivamente istruzioni dalla presidenza centrale. Gl'imbarchi si effettueranno nel modo seguente: il 1.o settembre si imbarcheranno a Genova gli avanguardisti della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia, Toscana. Il 2 settembre si imbarcheranno a Napoli gli avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Sardegna, Abruzzi, Lazio, Umbria, Marche, Zara. Il 3 settembre si imbarcheranno a Messina gli avanguardisti della Sicilia e della Calabria. Al ritorno i partecipanti alla crociera sbarcheranno nei porti dove hanno preso imbarco.

L'itinerario è così diviso: partenza da Genova il 1.o settembre alle ore 11; arrivo a Napoli il 2 alle 13, partenza alle 22; arrivo a Messina il 3 alle 12, partenza alle ore 19; mattina del 4, alle 9, arrivo al Pireo. Il giorno 6 settembre partenza per ferrovia per Atene; 8 settembre arrivo a Costantinopoli. Nel pomeriggio primo giro d'orientamento attraverso la città europea Galata. Giorno 9 inizio della visita alla città turca; visita all'ippodromo, al Museo di Bagdad e panorama del Corno d'Oro; 10 settembre escursione al Pireo lungo il Bosforo e 11 settembre partenza da Costantinopoli. Giorno 13 settembre arrivo a Rodi, visita della città; 14 settembre visita alle istituzioni italiane, sezione Opera Nazionale Balilla e Fascio di Rodi; partenza al Pireo per visitare Lingo e Coo, partenza da Rodi il giorno 16, arrivo a Giaffa. In gruppi, gli avanguardisti, con treno speciale, si recheranno a Gerusalemme. All'ingresso solenne del corteo nella Basilica del Santo Sepolcro il reverendo padre custode di Terrasanta riceverà gli avanguardisti sulla soglia della Basilica. Alla sera ritorno a Giaffa. Giorno 17 arrivo a Porto Said; giorno 18 partenza per il Cairo, visita alle piramidi, fantasia araba nel deserto; giorno 19 escursione ad Aboukir.

Colti istruttori illustreranno il viaggio ai partecipanti ed appositi cappellani espleteranno il servizio religioso. Inoltre durante la navigazione funzionerà a bordo un'apposita cineteca con pellicole istruttive.

Tutti gli avanguardisti dovranno indossare la perfetta divisa regolamentare, comprese le fiamme bianche sul collo della camicia, il distintivo sul fez, le cordelline bianche e i guanti bianchi, e dovranno essere muniti di sacco alpino. Sarà inoltre indispensabile la divisa «sportiva» dell'O. N. B., da portarsi a bordo, (berretto bianco, pantaloncini neri, maglia bianca). Si richiedono i seguenti capi di biancheria: 5 paia di pedalini, tre paia di mutande, due magliette leggere, una camicia nera, due asciugamani. Si consigliano un paio di mutandine nere per il bagno, un paio di sandali o di scarpe di pezza da usare a bordo, e tutto l'occorrente necessario per l'igiene del corpo e la pulizia degli abiti: (spazzola, pettine, spazzolino per denti, sapone, ago, forbici, cotone, lucido per le scarpe, ecc.). I giovani che non saranno in perfetta divisa verranno rinviati alle rispettive sedi.

Il vitto a bordo sarà il seguente: mattin: caffè e latte e 250 gr. di pane in filoni; mezzogiorno: pasta asciutta o minestrone alla genovese; un piatto di carne con contorno; formaggio; frutta; vino (un quarto di litro); pane 200 gr.; sera: minestra in brodo; una piatto guarnito; formaggio; frutta; vino. La domenica e il giovedì dolce.

Ribassi ferroviari per Lipsia. In occasione della prossima Fiera autunnale di Lipsia (26 agosto - 1.o settembre), le ferrovie italiane hanno accordato il ribasso del 30 per cento sui relativi biglietti di andata e ritorno, e le ferrovie austriache quello del 25 per cento. E' necessaria la tessera ufficiale rilasciata dal commissario Th. Mohwinckel, Milano (112).

La battaglia dell'uva

Uva: già la parola ha in sè qualche cos.. fatta di giallo e di verde, che mette nella saliva come una morbidezza saporosa e succosa. Uva: il frutto più dolce sotto un'incipriatura d'argento.

Quest'anno d'uva ce n'è in abbondanza; ce ne sarà per tutti. Ecco che l'uva non è più roba costosa che si guarda con la coda dell'occhio, con la mentalità della volpe, invidiando i mosconi i quali scendono a spirale in un ronzio basso, sul rigoglio offerto dai grappoli. E' il caso di far la cura dell'uva: medicina gustosa per cui ci si dichiara volentieri malati d'uno di quei tanti mali che l'uva guarisce.

E poi, anche, l'uva è frutto che nutre e ingrassa.

E poi, la cura dell'uva la possono fare tutti i malati di quel male che li fece piombar da Dante nel girone terzo, sotto la sferza della pioggia, della grandine e della neve: i golosi.

E' l'anno dell'uva, dunque. Conviene farne largo uso.

L'uva non si mangia a miccino: una ciocca, un grappolo invogliano; ci vogliono canestre e canestre d'uva; chè un chicco tira l'altro.

Solo a veder quei grappoloni, (e sia uva bianca, nera o rossa, e sia uva candiòla o colombaia, malvasia o moscatella, salamanno o aleatico), che incalza tra i denti una gran voglia di mordere e trema, strisciando, in bocca il desiderio di suggere.

Bei grappolni gonfi di dolcezza, fioriti di chicchi, da cui scorre, come dagli uveri della terra feconda, il succo della vita! Ogni chicco mette in bocca un fresco fluire zuccherino, che si perde in un'acidula e stuzzicante voglia del chicco che verrà. E del bel grappolone turgido resta un racimolo secco e legnoso, irto di punte su cui tremolano, come candeline molli, lembi di polpa, gocciolanti di succo.

Bei grappoloni d'uva nera, che si sente morbida, vellutata, alitata di argento, da cui par che il succo debba sgorgare acceso come il sangue.

Bei grappoloni d'uva bionda, l'uva di Prosecco incipriata di ruggine, che par fulva: uva d'oro che insinua nel verde vivo, una dolcezza calda di maturità.

Bei grappoli d'uva tutta ricchezza di chicchi, l'uva di Servola che dal suo verde aspretto stilla, goccia a goccia, l'aroma dei suoi succhi densi e dolci.

Bei grappoli dai chicchi lunghi, duri, carnosi, maturati al fervido sole di Dalmazia.

Ci vogliamo saziare d'uva quest'anno. Chi coglie nelle vigne la mattina i grappoli quasi opachi dall'alito della notte, con le braccia alte, la testa riversa, la gola nuda e le labbra avide ne spreme il succo in bocca, che l'essenza saporosa scorre per il mento, fresca, viva, dolcissima; e chi trov.. nella casa, il profumo della vigna, acuto e penetrante, che s'alza da una canestra colma d'uva dove di tra il verde liscio delle foglie, ingiallisce il verde gonfio dei chicchi e incupisce il nero denso di quell'uva zuccherina che ha il ghiotto nome di fragola.

L'uva tenta più d'ogni altro frutto: è il frutto dell'autunno, e prende dall'autunno quella mollezza dolce e saporosa di maturità: ha l'odor della terra grassa, rovente ancora del troppo sole, ma già sfiorata dal brivido del disfiorire. Il sapore dell'uva ha il sapore della gioia che canta nella vendemmia: scomposta, turgida bramosia che spreme stilla a stilla il calore e il succo dalla polpa della vita, perchè il domani affloscia, supino, in un tepore di tramonto e l'oggi è ancora gonfio di ricchezza.

Uva: giallo e verde: freschezza fatta dolce, nell'oro morbido della maturità. E' l'estate che con le mani pesanti di opulenza ci porta il suo dono, succoso su cui l'autunno alita quella sua pienezza calda e un poco triste, ch'è nella gioia goduta.

Per la II Mostra regionale di Belle Arti

La segreteria del sindacato regionale delle Belle Arti avvisa gli artisti della Venezia Giulia che la notificazione o la consegna delle opere da esporsi alla seconda Mostra regionale devono pervenire al Circolo Artistico (via Coroneo 15) non più tardi del 20-25 corr. Questo termine è improrogabile. Le schede di notifica non ancora ritirate sono a disposizione dei richiedenti presso la segreteria del Circolo Artistico.

Le condizioni sanitarie della città
nel primo semestre 1928

Le condizioni generali sanitarie della città, nel primo semestre dell'anno corrente, nel loro complesso sono state buone, certamente normali sia rispetto alla morbilità e mortalità per malattie infettive. Questo è quanto si rileva dall'esame delle prime tavole statistiche. Le condizioni relativamente buone della salute pubblica risultano più chiaramente ancora confrontando queste cifre con quelle del corrispondente semestre dello scorso anno 1927.

Date le due stagioni che vengono a cadere nel semestre considerato, la varietà di clima, di usi, di abitudini e di tenore di vita della popolazione nelle stagioni stesse, diverse cause hanno variamente influito sulla morbilità e sulla mortalità generale.

I casi di mortalità in diminuzione

Nel primo semestre di quest'anno, si ebbero 1911 decessi complessivamente, contro 1962 decessi nel corrispondente semestre del 1927.

Al principio del semestre si notò una piccola recrudescenza di influenza, la quale andò scemando verso il febbraio e fu caratterizzata dalla benignità dei decorsi. (La mortalità complessiva nel gennaio fu di 366 contro 364 casi nel 1927 e nel febbraio di 324 contro 420 del 1927). Negli altri mesi del semestre non si ebbe nulla di notevole sulle malattie comuni. Come già si disse, queste si mantennero entro limiti molto bassi, senza mai oltrepassare quelli dell'anno precedente.

Si spera che anche nei prossimi mesi non si avranno più frequenti casi di malattie comuni e l'anno in corso potrà quindi chiudersi con un bilancio molto confortante, specialmente se lo si confronta con quello degli anni precedenti.

Per quanto riguarda le forme delle malattie infettive, si rileva che nel febbraio u. s. si manifestò un'epidemia di morbillo, che sviluppatasi nei distretti di Barriera Vecchia e di San Giacomo, si diffuse in seguito in tutti gli altri quartieri della città. Nei distretti, nei quali, come dicemmo, si ebbero i primi focolai d'infezione, si riscontrò anche il maggior numero di casi.

All'Ufficio d'Igiene vennero denunciati 825 casi, con un minimo di 6 nel mese di gennaio e un massimo di 273 nel maggio. Dopo questo mese l'epidemia andò rapidamente scemando. La mortalità si mantenne pure costantemente bassa, con un totale di 23 decessi, pari a una media di 2.78 per cento sui colpiti. E' da osservare però che la mortalità deve ritenersi assai più bassa, poichè non tutti i casi di morbillo vengono denunciati, specialmente per il fatto che molto spesso le famiglie non richiedono l'intervento del sanitario.

In complesso l'epidemia ha avuto un carattere assai benigno. Nel corrispondente semestre dello scorso anno vennero denunciati soltanto 38 casi, senza alcun decesso.

Altra piccola epidemia di forma infettiva ebbe principio nel maggio u. s. con un aumento di casi di pertosse e di varicella, ma la benignità e la quasi innocuità di tali forme, inducono soltanto a farne un rilievo senza altre considerazioni particolari.

Le malattie infettive diminuiscono

Venendo alle forme infettive che si riscontrano abitualmente, è da ricordare che per quanto riguarda la difterite si ebbero nel semestre 165 casi, con 12 decessi, contro 158 casi con 19 decessi nel corrispondente semestre 1927. Come per il morbillo, anche per la difterite i più frequenti casi vennero rilevati nei distretti di San Giacomo, di Barriera vecchia e di Città vecchia.

Siamo attualmente stazionari nei due semestri, specialmente per quanto riguarda i decessi. Si tratta infatti di malattia che si presenta in aumento nei mesi freddi ed ora tende a scemare. Si ebbero 36 casi, con 2 decessi nel gennaio u. s. e soltanto 18 casi, con nessun decesso nel giugno.

Per quanto riguarda la scarlattina, nel semestre in osservazione, vennero denunciati 111 casi con un solo decesso, mentre nei primi sei mesi dello scorso anno, se ne registrarono 150 con 3 decessi. Anche qui si va da un massimo di 27 colpiti nel gennaio, a un minimo di 12 nel giugno u. s. (Le cifre corrispondenti del 1927 sono rispettivamente 32 e 22).

Come sempre, i più colpiti furono i rioni di Barriera vecchia e di San Giacomo, ma si notarono anche casi sparsi negli altri distretti, sebbene con molto minore frequenza.

E veniamo alla febbre tifoidea e alle altre forme tifose. Nel semestre gennaio-giugno dell'anno corrente vennero denunciati complessivamente 73 casi con 4 decessi, mentre nel corrispondente semestre della scorso anno, i casi furono 182 con 18 decessi. Come si vede la differenza in meno è piuttosto rilevante.

I casi di paratifo nel semestre furono 15 di fronte ai 16 casi del semestre 1927. I colpiti sono sparsi un po' dovunque nei vari distretti. Degno di rilievo il fatto che alcuni malati contrassero l'infezione fuori di Trieste.

Generalmente queste forme di malattie infettive si sono costantemente mantenute nel primo semestre di quest'anno sotto la media dei corrispondenti semestri degli altri anni. Le cause sono varie e furono prospettate e discusse tante volte, che il ritornarci sopra può sembrare superfluo. Trattasi, ormai, di un'endemia che speriamo possa essere debellata quanto prima. Questa speranza si fonda sul nuovo, quasi insolito slancio, con il quale il nostro Comune ha affrontato i due più vitali problemi nel campo dell'igiene, e precisamente quello dell'approvvigionamento idrico e della canalizzazione della città.

L'infierire continuo della tisi

Se realmente si riscontra un sensibile miglioramento nel campo della salute pubblica, rispetto agli anni precedenti per quello che riguarda le malattie comuni e le forme infettive, non altrettanto, purtroppo, si può dire per la tubercolosi.

L'esecuzione dei piani per l'acquedotto e la fognatura porteranno certamente dei benefici effetti, che si faranno risentire particolarmente nella riduzione dei casi delle malattie infettive. Tutte le varie disposizioni invece che furono prese per la lotta contro la tubercolosi non hanno dato, quei risultati che si sarebbe potuto sperare.

Nel primo semestre del 1927 furono denunciati 485 casi con 234 decessi. Nel corrispondente semestre del corrente anno si ebbero 436 denuncie con 268 decessi.

Come si vede un piccolo miglioramento c'è anche in questo campo, ma ciò nonostante il terribile morbo infierisce ancora con molta violenza. E' ozioso osservare che alle cifre riportate si può dare un valore ben relativo e che esse sono da ritenersi molto inferiori alla realtà, poichè molti ammalati sfuggono alla denuncia per ovvie ragioni.

Tuttavia, pur calcolando un aumento sulla morbilità, vi è, d'altra parte, una reale diminuzione della mortalità, che appare inferiore, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, di 26 casi. Queste constatazioni non possono però ritenersi soddisfacenti. La limitazione del male appare in una misura molto inferiore di quella che si sperava di raggiungere con l'attuazione di tante norme e di rimedi preventivi, e rimane per sempre impressionante il numero dei morti e dei colpiti, che nella nostra città, raggiunge le cifre più alte rispetto alle altre città del Regno.

La tubercolosi è ormai l'unica malattia infettiva che possa in qualche modo preoccupare la cittadinanza.

Condizioni generali soddisfacenti

Complessivamente, come si è visto, eccezion fatta per la tubercolosi, le condizioni generali sanitarie della città, nel primo semestre del 1928 sono state buone. Appena confrontando i casi di morbilità e di mortalità di questo primo semestre con quelli dei periodi corrispondenti degli altri anni, si ha la concezione esatta del grande ed effettivo progresso attuato anche in questo campo.

E' superfluo aggiungere che fino ad oggi non si sono mai verificati casi di malattie esotiche (tifo petecchiale, colera, peste, ecc.). Nel loro complesso le condizioni generali santarie lasciano perciò inoltre bene sperare per i prossimi mesi.

Attualmente si stanno elaborando i mezzi per intensificare la lotta contro la tubercolosi. Per combatterla efficacemente si tenterà di colpirla nelle sue prime cause, che hanno procurato alla nostra città questo triste primato sulle altre consorelle del Regno. Esse vanno ricercate specialmente nel clima poco felice della regione, nell'assillante problema della polvere, che è uno dei fattori principali della diffusione del male e, infine, nella questione delle abitazioni operaie.

Questi due ultimi problemi saranno affrontati e — speriamo — risolti dal Comune. Col riordinamento del piano stradale certamente si riuscirà ad eliminare, almeno in parte, la polvere che particolarmente durante i giorni ventosi è ragione di seria preoccupazione. La questione delle abitazioni è congiunta con altri problemi, fra i quali, in prima linea, quello dello sventramento dei quartieri popolari della Città vecchia.

E' noto che il Comune studia continuamente questo problema e degli accordi importanti sono già stati presi con l'I. C. A. M. per la costruzione di abitazioni minime. A Trieste vi sono inoltre molte famiglie di sfrattati costrette ad abitare in luoghi poco igienici. In questi giorni si è provveduto alla completa disinfezione e cianidrificazione di questi locali, ma la soluzione di questo assillante problema, come ognuno comprende, non può essere rapida, imponendo l'impiego di mezzi finanziari notevolissimi.

Il nostro podestà, sen. Pitacco, dopo aver deciso sui progetti della canalizzazione e dell'acquedotto sta ora studiando anche un'altra questione, non meno importante nel campo dell'igiene e della salute pubblica: quella del latte. In genere varie disposizioni sono state prese, e fra queste va annoverata la lotta contro le mosche, e i benefici risultati di questa campagna non potranno tardare a manifestarsi.

Le vigilatrici scolastiche

Gli sforzi degli igienisti e dei medici sono soprattutto rivolti a salvaguardare le giovani generazioni dalle insidie delle malattie infettive. E' assolutamente necessario che le nuove generazioni crescano sane e forti. Per questo sono state studiate delle speciali riforme sanitarie nel campo scolastico, che verranno attuate quanto prima. Il servizio medico nelle scuole popolari è stato all'uopo razionalmente completato con l'aggiunta di vigilatrici scolastiche, che incominceranno a funzionare ancora con il prossimo anno scolastico.

Per i primi tempi, saranno due soltanto le vigilatrici scolastiche che dovranno sorvegliare la salute dei bambini nelle scuole elementari della città, segnalando all'Ufficio d'igiene tutte quelle forme di malattia o più semplicemente quei sintomi sospetti che fossero per riscontrare fra gli allievi. Queste vigilatrici sanitarie sono ancora in periodo di esperimento, ma in seguito potranno essere aumentate di numero.

Un notevole progresso è stato inoltre raggiunto nell'igiene delle aule e delle scuole. Si sta attualmente elaborando il progetto di una scuola che dovrebbe funzionare all'aperto per tutto l'anno. Questa scuola, che verrà istituita grazie al generoso concorso di alcuni Enti, si conta di poterla inaugurare molto presto e da essa si attendono ottimi risultati.

Concludendo: si può osservare che le condizioni sanitarie generali della città di anno in anno migliorano, dando adito alla speranza di maggiori progressi per il prossimo avvenire. Soltanto la tubercolosi continua a preoccupare per il grande numero dei casi di morbilità e di mortalità.

E' certo però che con l'attuazione di vasti e radicali rimedi, che sono ancora in corso di studio, e con l'introduzione di speciali riforme, anche questo terribile morbo, che già oggi accenna a diminuire, potrà essere ridotto acciocchè la media dei casi non superi il livello delle altre città.

Nell'anniversario della morte gloriosa
di Fabio Nordio

Ricorre oggi l'undecimo anniversario dell'eroica morte di Fabio Nordio, sottotenente del 7.o alpini, caduto sull'altipiano di Tolmino durante la battaglia della Bainsizza, mentre partecipava con le pistole-mitragliatrici del battaglione «Belluno» alla difesa d'una posizione duramente conquistata. Il giovane eroe, alla cui memoria fu decretata la medaglia d'argento al valore, sarà oggi ricordato, come ogni anno, alla Casa dei Balilla di Guardiella-Scoglietto, che è intestata al suo nome e a quello del suo glorioso gemello Aurelio, caduto come lui per la Patria.

I funerali del cav. Mossari

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del compianto cav. Mossari. La cerimonia riuscì imponente per la larga partecipazione delle autorità, enti e personalità, partecipazione che ancora una volta dimostrò di quale considerazione e quale stima godesse l'estinto nelle varie classi dell'operosità cittadina.

Il feretro, fiancheggiato da una rappresentanza degli stati maggiori lloydiani in uniforme, era seguito dai famigliari dell'estinto e da una folla imponente, tra cui abbiamo notato il cav. uff. cap. Guido Cosulich, amministratore delegato del Lloyd, in rappresentanza anche del presidente della Società conte Dentiche di Frasso, attualmente assente da Trieste, l'on. Banelli, il podestà sen. Pitacco, il direttore commerciale del Lloyd comm. Trauner, il direttore della Cosulich comm. dott. Alberto Moscheni, il vicedirettore amministrativo della Cosulich rag. Luigi Budinich, il direttore dello Stabilimento Tecnico Triestino comm. ing. Sacerdoti, il comm. Bettanini per la Navigazione Libera Triestina e per la Marittima Italiana, il sig. Tarabochia per la Puglia e la San Marco, il comm. Gamba, il gen. conte Omati, il capo del personale del Lloyd cav. Fonda anche per la Cassa malattia per marittimi, il direttore Fegitz della Banca Commerciale Italiana, il direttore della Banca Commerciale Triestina comm. Peterlini, il direttore del Cantiere San Marco cav. Carmelich, il rag. Rubino per l'Arsenale del Lloyd, il sig. Rigo per la Tripcovich; l'Adriatica di Spedizioni era rappresentata dai procuratori Pallavicini e Brugger; inoltre abbiamo notato il direttore della civica Ragioneria cav. Sigon, gli ispettori del Lloyd cav. Picciola, cav. Lazzarich, cav. Merega, ing. Cecovini, il cav. Longo, il prof. Vidossich, il comm. Astori, il direttore De Rosa, il rag. Orlando, il cav. Pucci, il sig. Nimis e moltissimi altri, di cui ci sfugge il nome. Grandissimo il numero degli impiegati del Lloyd. Il Sindacato ragionieri era pure rapresentato con il gagliardetto e il rag. Abbondanmno.

Moltissime furono le ghirlande: oltre quelle della famiglia e dei parenti abbiamo visto una del cap. Guido Cosulich, una del Lloyd Triestino, una della Federazione Armatori Adriatico Orientale, una dell'Arsenale e poi infinite altre dell'Ispettorato navale e tecnico della Società, del Dipartimento ragioneria, del Dipartimento revisione, degli ufficiali di coperta, degli ufficiali di macchina, della Sezione letteraria artistica del Lloyd, della Cassa malattia per marittimi, del rag. Orlando, della Società Puglia, della Marittima Italiana, della Fabbrica Adriatica Colori, dei fattorini del Lloyd, ecc.

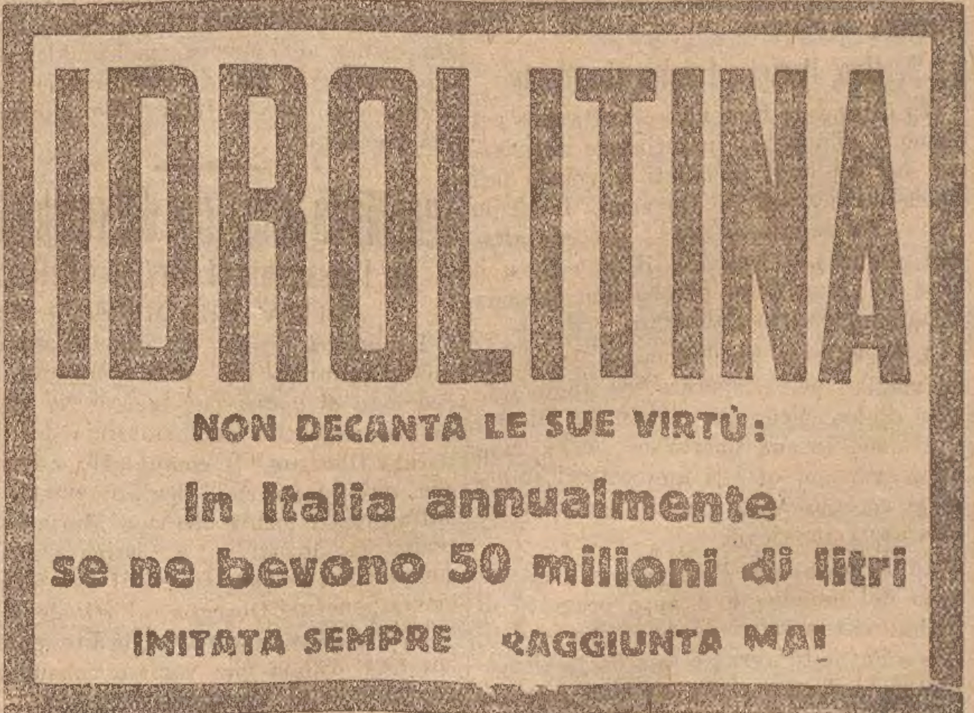
Il corteo partendo da via dell'Orologio sostò dinnanzi al portone centrale del Palazzo del Lloyd, dove fu reso il saluto alla bandiera; quindi proseguì per la riva e per via Mazzini fino alla Galleria di Montuzza, ove si sciolse. Il cap. Cosulich, il direttore Trauner, il cav. Fonda per il personale e il capo dell'Ufficio stampa, oltre a numerosi funzionari e amici, vollero accompagnare l'estinto fino al cimitero.

Per le liste elettorali degli iscritti ai Sindacati. L'Ispettorato di zona dei Sindacati fascisti di Monfalcone comunica: Elenchi elettorali: per disposizione delle superiori gerarchie occorre compilare gli elenchi di tutti i lavoratori sia intellettuali che manuali organizzati, aventi cioè la tessera confederale del corrente anno. Ciò in considerazione dell'applicazione della legge 17 maggio 1928, n. 1019, sulla riforma della rappresentanza politica, percui tutti gl'iscritti nei Sindacati fascisti hanno diritto di voto. S'invitano, perciò, tutti i lavoratori organizzati in possesso della tessera confederale 1928 a presentarsi in questo ufficio non più tardi del 31 corrente: data improrogabile per la chiusura delle iscrizioni negli elenchi elettorali.

Trasferimento di direttore didattico. Il Ministero della Pubblica Istruzione, con provvedimento in corso e con effetto dal 1.o settembre 1928, ha trasferito il direttore didattico Benedetto Morinelli, per sua domanda, dal circolo di S. Daniele del Friuli al circolo di Cavarzere (Venezia).







Dialetti italiani della Dalmazia

in uno studio del dott. Saladini de' Moreschi

Il *Bollettino* della «Società letteraria» di Verona pubblica un interessante studio del dott. Saladino Saladini de' Moreschi, che siamo autorizzati di riprodurre. Lo studio sarà certo letto con interesse tanto in Dalmazia che nella Regione Giulia.

Nelle lingue, a mio credere, si ripete press'a poco il caso della fissità della specie che osserviamo in storia naturale, ossia ch'è sempre possibile la formazione di gruppi ibridi, ma in essi sempre si conserva, vivo, costante, inalterabile, l'elemento eterno della specie, da cui essi sino ab antico vennero generati. Così, anche nelle diverse parlate della Dalmazia, è bensì vero che le due diverse specie, quella latina e quella slava, per i fatti della storia a tutti noti, vennero parecchie volte in contatto, ma sempre si vide che l'antica lingua volgare latina, attraverso alla serie dei secoli, non cancellò mai nei dialetti derivati lo stigma chiarissimo suo primitivo e d'altra parte il carattere della famiglia slava si conservò quasi ognora indelebile nelle parlate di origine slava. I due rami ebbero, certamente, dei punti collimanti, ma, nella maggior parte dei casi, la lingua latina lasciò nei dialetti della Dalmazia le sue romane impronte, che si palesano evidenti nella fonetica e nel dizionario di origine pura latina; e d'altra parte le voci slave di San Cirillo e di Metodio non ebbero nei dialetti derivati slavi che pochissime commistioni con i dialetti prevalentemente italiani della Dalmazia. Anzi, chi va a leggere nel bel volume sulla Dalmazia, recentemente uscito, dell'illustre connazionale Antonio d'Alia (con prefazione del Boselli), il capitolo che concerne la questione linguistica della Dalmazia, subito apprende che nei dialetti di Zara, Sebenico, Spalato, e specie Ragusa, anche nelle forme recenti, si rivelano lucidissime le tracce dell'antica latinità corrotta. Sicuramente immense furono le influenze dei rami affini collaterali, rumeno e provenzale, ma ben poche vestigie di fusione slava-italiana noi abbiamo a sorprendere. L'italiano permane italiano, lo slavo-croato, croato. E come non poteva essere diversamente?

Gli antichi abitatori

La Dalmazia, abitata ne' più nebulosi tempi antichi dall'antica razza illirica (che sembra le abbia dato pure il nome di Dalmata=Lavoratore, (dalla antica radice del verbo diel-a-ti: operare, fare), e, dopo infinite invasioni dei popoli più differenti, conquistata dal famoso Metello, finì con essere completamente assorbita nell'Impero romano, all'epoca dell'Imperatore Augusto.

E gli antichi documenti, e i vecchi statuti, scritti in lingua latina, sino nel più folto medio-evo, ancor conservati negli archivi e nelle biblioteche, ci provano ad evidenza, che sempre in Dalmazia si parlò latino o dialetti corrotti dal latino. L'erudito Mussafia, pur esso nativo della Dalmazia, ci è, per i suoi lavori nell'ampio proposito, il più sicuro mallevadore, fra la schiera degli altri illustri dalmati, che, al pari del Tommaseo, furono zelanti investigatori e conservatori delle glorie millenarie dell'antica latinità dalmata. Chè, se gli slavi nelle loro frequenti incursioni e nel loro passato ed attuale dominio, incominciando dal barbaro Crescimero per giungere sino a Tomislao, poterono per qualche tempo diminuire lo splendore della stella latina, la loro potenza non pose mai profonde radici nelle gloriose città che s'ergono lungo le frastagliate coste della Dalmazia e nelle isole, ma piuttosto si estese verso l'interno del paese, dove ancora adesso notiamo il maggior contingente di popolazione slava.

E sotto lo stendardo della gloriosa Repubblica veneta, pure al tempo del Doge Orseolo, denominato il Dalmatico, a Zara, Sebenico, e specialmente nella Repubblica di Ragusa, si parlavano dei dialetti che in parte erano vicini al dialetto veneto ed in parte al toscano corrotto, e sotto la dominazione austro-ungarica e quella brevissima magiàra echeggiavano ai piedi del Velebit, non già le «piovanke» croate, ma gli strambotti italiani con cadenze di canto veneto.

Primato italiano

Certamente non si vuol negare che anche i croati abbiano le loro glorie, i loro campioni di cultura e di vecchie tradizioni, ed il grande scrittore Gaj riassume in sè quanto più di poetico e di letterario possa vantare una nazione progredita: ma si lasci a noi italiani l'antico primato che la veridica storia ci assegna e che, se non altro, le opere di un filologo italiano così famoso, come il Tommaseo, ci danno tutto il diritto di ascriverci.

Ed anche modernamente, con i loro studi e nelle loro conferenze, uomini illustri, come il Dudan, il Cippico ed il Tamaro, illustrano l'arte, la storia e la filologia, quanto un Bulic ch'è pure un novello Winkelmann nella storia dell'archeologia antichissima romana della Dalmazia.

Ma, bando sempre agli odiosi confronti; ogni popolo ha il diritto di tener alte le proprie glorie, ma anche ha il dovere di non macchiare od insultare giammai quelle delle altre nazioni. Per giustizia: «Unicuique dare suum».

Il prof. Ildebrando Tacconi, direttore della «Rivista Dalmatica» (Zara), comunica che: «...l'opera fondamentale sui dialetti e la «lingua parlata in Dalmazia è sempre quella del prof. Matteo Bartoli dell'Università di Torino («Das Dalmatische») apparsa negli «Atti» dell'Accademia delle Scienze di Vienna (1903). - Uno studio abbastanza esauriente sul dialetto zaratino è dovuto al prof. Piasevoli ed è pubblicato in un annuario del Ginnasio-Liceo di Zara. In quanto a vocabolari dialettali, ne conosco uno solo: Rosman: «Vocabolarietto veneto-giuliano...».

Il signor Arnolfo Bacotich, direttore dell'«Archivio storico per la Dalmazia» (Roma, via G. B. Morgagni 25), nota, poi, che, per quanto gli risulta, «...non esistono trattati relativi ai dialetti italiani della Dalmazia. Mentre è ricchissima la letteratura relativa ai dialetti slavi che si parlano nelle diverse regioni della Dalmazia, resta tutto da fare per lo studio dei dialetti italiani, cioè dei tre dialetti: il «veneto corrotto» (tutta la Dalmazia), il «toscano corrotto» (ex territorio della Repubblica di Ragusa) e gli ultimi resti del dialetto «ladino» (neo-latino), isole di Arbe e, forse, Cherso e Veglia.

Riguardo al dialetto neo-latino (ladino) in Dalmazia, ci dovrebbero essere dei ragguagli nei fascicoli delle riviste fondate in Strasburgo nel 1877 e 1885 «Romanische Studien» e «Zeitschrift für romanische Philologie», con contributi dottissimi del Gröber, del Pott, del Mussafia, del Tobler, dello Schuchardt, del Förster e del Böhmer. Interessante sarebbe pure il confronto delle voci neo-latine che si conservano in Dalmazia (Arbe) con quelle contenute nel vocabolario del Körting «Lateinisch-romanische Wörterbuch», Lipsia 1901.

Gli ebrei della Bosnia

Gli ebrei della Bosnia parlano tuttora una lingua romanica (spagnuolo corrotto), e dacchè colonie di ebrei intente ai commerci si ricordano in Dalmazia sino dai tempi di Augusto, non sarebbe da escludere l'ipotesi che, distrutte le città romane della Dalmazia, parte di tali colonie fossero immigrate, dal sesto secolo in poi, in Bosnia, conservando l'antica loro lingua, corretta poi dagli ebrei che vi immigrarono più tardi dalla Spagna. Converrebbe indagare se nel dialetto romanico degli ebrei della Bosnia esistono voci neo-latine che si conservano tuttora nell'isola di Arbe e in altre regioni lungo la sponda orientale dell'Adriatico. Nè sarebbe fuori luogo uno studio sulle voci romaniche che si riscontrano frequentemente nei dialetti slavi dello popolazioni rurali della Dalmazia, specie delle isole.

Sui dialetti italiani che si parlano in Dalmazia esistono degli studi frammentari, usciti in giornali e riviste: esistono altresì delle piccole raccolte di canti popolari e proverbi dialettali italiani. Che in origine fosse esistita una lingua dalmatina (italiana) autoctona, corrotta poi dal dialetto veneto, lo prova il fatto che il maggiore degli storici dalmati, Giovanni Lucio (il quale viveva a Roma), nella prefazione delle sue «Memori e istoriche di Tragurio, ora detto Traù» (Venezia, 1674) scrive le seguenti parole: «Hora douendo scriuere le Memorie di Traù, mia patria, ho voluto valermi della moderna, o volgare, che non più italiana, che Dalmatina può dirsi; onde hauendo hauuto riguardo solamente d'usar parole che sieno intese da' Dalmati, sarò scusato se non scriuo toscanamente...»

Del resto, l'origine dei dialetti dalmati andrebbe ricercata nelle parole corrotte dei più antichi documenti latini, nei documenti preveneti estesi in italiano e negli statuti di alcune isole e di alcuni Comuni dalmati. Qualche studio relativo all'antica lingua italiana del Lucio (1674) e del Cerineo Lucio (Studi critici sulle condizioni politiche e civili della Dalmazia, Spalato 1861), è stato riprodotto ne «L'Archivio storico per la Dalmazia», fondato nel 1926 dal sen. conte Cippico.

Nei tempi più recenti scrissero sui dialetti dalmati (italiani) o raccolsero poesie popolari dialettali i seguenti autori: H. J. Bidermann «Die Romanen und ihre Verbreitung in Oesterreich» (Graz, 1877); Paolo Villanis «Strambotti popolari dalmati» (Zara, 1900); Giuseppe De Sabalich «Giochi popolari zaratini» (Zara, 1918); M. Bartoli «Le parlate italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia» (Grottaferrata, 1919) e «Due parole sul neolatino indigeno in Dalmazia», (Zara, 1900).

L'opinione dell'Ascoli

Anche il grande dialettologo goriziano Graziadio Ascoli nel primo volume dell'«Archivio glottologico», opera che non sarà mai abbastanza consultata in simili studi, nel capitolo: «Istria veneta e Quarnero», (in nota, pag. 434), parlando dei saggi del Calmo, in riguardo alla «parlaùra dalmatina», così scriveva: «...Scarso è il costrutto che ne ricava (Comedie: «Las Spagnolas» ed il «Travagia»); pure ne escono spiccati due caratteri propri ora alle parlate di Dignano e di Rovigno (p. 442-5) e sono l'i e l'ù ricorrenti per l'é e l'o italiano: «Cine, veremìnte, pinsamento, rasunaminti, timpo ecc» che ricordano vivamente il rumeno: lisso=lesso, promitto; zuso=zoso venez.: giuso, buse=voce; descurso, loro de furche, spurce, de suto, puzo=pozzo, che risultano, quasi senza eccezioni esempi di e ed o». Anche una lettera inedita moderna che si trova nell'«Ambrosiana» (Cher. E. S. III, 24) nota che Sebenico e Spalato, insieme con le isole del Circolo spalatino, conservano il dialetto veneto meglio che Zara non faccia, benchè si avverta nella pronuncia di quegli abitanti un'as s sensibile stiracchiatura in parecchie inflessioni che non hanno quelli di Zara. Due propri versi nel vernacolo di Sebenico ci dà il Tommaseo che sono prettamente veneziani, se pur nelle prime parole (E l'è suo don) l'odierna Venezia può sentire alcunchè di peregrino.

Continuando, la citata lettera dice che Ragusa sia affatto illirica e solo i «Nobili» parlino oggi estranei al loro dialetto «tosco-raguseo».L'italiano (dei Ragusei) è pretto, e ciò deve attribuirsi ai frequenti allievi che quell'antica Repubblica spediva ad istruirsi in Toscana ed alla continua immigrazione di fiorentini che nel secolo XV, fuggendo le tempeste politiche da cui veniva agitata la loro patria, un'altra patria libera cercavano al di qua dell'Adriatico. Il dialetto raguseo distinguesi specialmente dal toscano per il suo accento prolungato. Per es. la vocale a della parola mare partecipa un pochino di una o nasale, il cui suono è alquanto prolungato prima di proferire la seconda sillaba. Se questo esempio rappresenta, come pare, una serie intera, l'o dello slavo More e Morje (mare) non ci avrà nulla a vedere.

Dialetti dell'isola di Veglia

E la nasalità della vocale ci ricorda canra=caro; frandello=fratello, e simili, dello «stratioto» della commedia veneziana.

In questo dialetto, che noi diremo, per dargli un nome: Veglioto, è manifestissima la presenza dell'elemento rumeno (valaco) il quale del resto può in parte confondersi coll'elemento italo-alpino, per le particolari concordanze che intercedono tra il ladino ed il rumeno. Del resto il substrato rumeno di cui si tratta, rappresenta una fase ben diversa da quella del rumeno importato nell'Istria e nella stessa isola di Veglia; ch'è, come a dire, su per giù, il parlare dei Valachi del giorno d'oggi (cfr., «Studi critici» dell'Ascoli, I. 53-79, 331-375) e lo stesso Istriano.

In principal luogo va avvertito, circa le consonanti, come nel veglioto appaia frequente la pronuncia gutturale dell'e o della g latina che preceda ad e ed i.

Qualche esempio ritorna in altre favelle; così Oriss: ciriegio, che potrà essere dello slavo (cfr. Miklosich: Kertsi: ciliegio, ed anche nell'albanese di Sicilia: qamur Carviale: cervello, che incontra la gutturale del rumeno: Crieri: cere(v)ro). Ma ancora abbiamo: Canaissa: Cinigia; Càira: lat. Cera; ghelaut: gelato e pernàsca; pernice, e voci verbali come j-ongar-me: ungere; decaite: dite; tacare: tacere. Sapto, sette, va col rumeno sapte, ma veto, se esatto (Rumeno: Opt) sarebbe assai importante. Occorre inoltre continua la protesi di j, che ricorda lo slavo, ma anche l'albanese (Camarda). Così j-aqua, ju j-aj: io ho; j-amna: anima; j-aura: ora; -uarbul: albero. Di rumeno sa finalmente anche l'à (eà degli infiniti: Blare: volere, ardàre, gaudar ecc).

Importante è anche la flessione: Es.: J-àime, j-ài-te: Avete; Sài-me: siamo, per esserci tal copia di dseinenze (-mete) che ora più non si riproduce, in modo esatto, se non nel macedo-valaco e nell'albanese, ma in altri tempi che non il presente; così in ispecie nell'albanese del dialetto ghego: Kieme, Kiete (albanese della prov. di Lecce)=fummo e foste, e nel macedone-valaco: A-rupsem, arupset: rompemmo, rompeste.

Un'altra maggiore singolarità nella coniugazione è l'infinito. Questo presenta sovente la particella me: zerme: andare, sentér-me. Ora questa -me ricorda in modo singolare l'elemento ch'è a un tempo preposto e suffisso negli infiniti albanesi del dialetto ghego: Me dà-me: Dividere; Me studiàem: Studiare (Inf.).

Per il futuro si può citare: Fermuàr-a (me fermuàr a càuc: Mi fermerò qui): Catàur-e (in latino: «captare»): trover-ai. Questo ai=tu hai, in latino: «habes».

Fer-o: farà (cfr. el fié-ro tàra: Sarà in terra). Rumeno fi: essere.

E' la solita aggregazione neo-latina (il futuro viene formato dal presente del verbo avere ed infinito del verbo). Si direbbe l'antico rumeno che transige con l'italiano; deve ricordarsi la perifrasi del futuro con «habere» anche nel rumeno (Antic. Rumeno: Au a da: darà: Rumeno d'Istria Are veri: verrà. Cfr. Miklosik: «Die slavischen elemente in rumunischen», 58) e la normale preposizione dell'ausiliare nel perfetto perifrastico pur del rumeno d'Istria...

***

E qui, tronco le citazioni, rimandando l'intelligente lettore all'*Archivio*, e terminando con un'osservazione ovvia ch'è il riassunto di ciò che la scienza linguistica voleva dimostrare, riguardo a tutti i dialetti della Dalmazia, che, cioè come apparisce dal solo studio di uno dei dialetti più originali delle isole dalmate (compresi anche quelli di Cherso e Arbe) in essi troveremo facilmente correnti di varietà friulana, di engadinese, di istriano rovignese, di veneto di terra ferma, di antico veneziano, e se vogliamo, anche di rumeno, ch'è, come è noto «dipis et tonsoribus», una lingua neo-latina come l'italiana, ma ben poco o nulla di slavo-croato, «quod erat demonstrandum», di contro alle asserzioni gratuite dei filologi jugoslavi.

Sessant'anni di operosa esistenza

della Tipografia Balestra

In questi giorni la tipografia Balestra ha festeggiato il sessantesimo anniversario della sua fondazione. Sessant'anni di attività alacre e onorata, sempre ispirata ai più fieri sentimenti patriottici, fecero di questa tipografia una delle più importanti della città.

Conviene ricordare che il nome del tipografo Balestra è legato alla storia dell'arte della stampa nella nostra città. Lo stabilimento ch'egli fondò sessant'anni or sono, è il più antico, venendo immediatamente dopo la tipografia del Lloyd Triestino. Nel luglio 1908 celebrava il suo sessantesimo anno di lavoro e, pochi giorni dopo festeggiò pure il quarantesimo anniversario della tipografia da lui aperta.

Venuto a morire, gli successe nella direzione dello stabilimento il figlio Umberto, che da oltre quarant'anni lavora nella tipografia, dove attualmente è coadiuvato dal figlio. Tutta una nobile famiglia triestina di tipografi dedicò ogni cura ed ogni attività perchè lo stabilimento progredisse sempre più e infatti la prima stamperia, fondata da Giovanni Balestra, in sessant'anni di vita potè trasformarsi e svilupparsi, e accanto al primitivo stabilimento tipografico sorse pure uno stabilimento litografico, con conseguente perfezionamento ed integrazione del lavoro.

Da oltre cinquant'anni la tipografia ha la sua sede in via Dante N. 7 e rispettivamente in via Bellini N. 11, ma pare che oggi, dopo tanti anni, sarà costretta a sloggiare e trasferirsi in qualche altro punto della città, avendo la Banca Commerciale Triestina richiesto i suoi locali, dovendo allargare i propri uffici.

Nella vecchia tipografia Balestra vennero stampate pregevolissime opere d'arte, le cui edizioni, divenute ora molto rare, hanno acquistato un alto valore.

Ricordiamo che pure il nostro giornale, nei suoi primi tempi, veniva stampato in questa tipografia. *Il Piccolo*, infatti venne pubblicato nello stabilimento Balestra fino al 1883.

Per i nobilissimi sentimenti patriottici della famiglia Balestra, che subì molte persecuzioni dal cessato Governo, la tipografia, dopo alcune perquisizioni, venne chiusa per ordine dell'autorità durante la guerra, e fu l'unica a Trieste a subire tale sorte.

L'assemblea dell'Edera

per decidere la fusione con il Ponziana

I soci sono invitati oggi, giovedì, all'assemblea generale straordinaria, che si terrà nei locali della A. S. XXX Ottobre, via Tiziano Vecellio 4, alle 20, con il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio direttivo in merito alla fusione con il C. S. Ponziana.

Potranno intervenire all'assemblea i soci che saranno al corrente con il pagamento dei canoni. Un'ora dopo la convocazione l'assemblea sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Esposizione di pitture e sculture

La Società «Amici del libro» ha organizzato nelle sue sale di via Roma n. 3 una leggiadra esposizione di pitture e sculture, che richiama ogni giorno artisti e visitatori in gran numero. Il merito per la riuscita di questa mostra va al signor Carlo Pacifico, che ne ha curato con intelligenza la preparazione.

Ci sono — diamo l'elenco secondo l'ordine d'esposizione — lavori del Coelli, del Gallovich, di cui si ammira un «Sun Wu Kung», del Noulian, di Flori Finazzer, una delicata «Marina» del Sambo, un'altra del Rosmann, e lavori di Lonza, Bonazza, Abram, Garzolini, Brumatti, Orlando, Ballarini, Bidoli, Mascherini, Plisnier e Morabelli. Anche il Grimani ha esposti tre pregevoli lavori e del Pacifico si notano tre quadretti personalissimi.

Una saletta, annessa alla mostra, raccoglie un gruppo di quadretti dovuti al pittore Ranzatto: sono motivi e studi caricaturali, ricchi di originalità e di grazia, che si guardano con vero piacere.

L'ente di propaganda educativa

"Anima italica,,

Il Ministero della P. I. ha diramato la seguente circolare ai Provveditori agli studi:

«Il Comitato dell'ente di propaganda educativa popolare «Anima italica» per l'igiene morale e fisica della fanciullezza e delle giovani madri di famiglia svolge, da tempo, azione proficua divulgando principi scientifici atti a giovare alla salute delle generazioni novelle.

La scuola elementare, che spende molta parte dell'opera sua per affermare e diffondere la conoscenza pratica e scientifica delle norme del viver sano e lieto, conforti del suo ausilio cordiale l'opera volontaria dell'«Anima italica». Tale collaborazione non può che riuscire benefica e io intendo che sia efficacemente promossa e seguita da tutti i funzionari ai quali è affidato il governo e la vigilanza della scuola. Avverto però che nessun contributo finanziario sotto qualsiasi forma deve esser chiesto agli scolari in favore dello stesso ente».

Il Viceprefetto e il Podestà

al Politeama Rossetti

Iersera il vice-prefetto comm. Vendittelli e il podestà sen. Pitacco hanno fatto una visita al Politeama Rossetti, dove i lavori per la trasformazione del teatro vanno con ritmo accelerato avvicinandosi al compimento. Accolti e guidati dal cav. Enrico Woelfler-Lupi, essi hanno avuto campo di esaminare in tutti i dettagli l'opera magnifica che garantirà nuovo decoro e schietta uniformità al popolare ambiente, elogiando vivamente il progetto dell'arch. Umberto Nordio ed esprimendo al cav. Woelfler-Lupi il loro cordiale compiacimento per la sua nobilissima iniziativa di rimodernare il Politeama Rossetti a maggior lustro della città. Com'è noto, il Politeama Rossetti rinnovato, riaprirà i suoi battenti alla fine di settembre, con la grande stagione lirica d'autunno. Spettacolo d'apertura «Turandot» di Puccini.

La grande festa campestre di Sesana

Abbiamo già dato notizia della grande festa campestre che si sta preparando per sabato 25 corr., dalle 21 in poi, nel parco dell'Hotel Tre Corone di Sesana, a favore di quelle organizzazioni giovanili fasciste. Presiede il Comitato la signora Duci Gabersi, alla quale fanno corona un vero stuolo di altre signore e signorine, fra le quali le signore Mora, Alberti, Bianchi, Raunag, Tedeschi e signorine Maria Zorzi, Tamino, Liliana Gabersi, Maramaldi, Tedeschi, Piovano, ecc., le quali si sono impegnate di far sbalordire gli intervenuti con meraviglie di ogni genere. Collaborano alla buona riuscita alcune signore del Fascio femminile e un gruppo di signore triestine, con a capo la gentile e infaticabile signora Maria Buttoraz.

Il sig. Giorgomilla, mago del fuoco, effettuerà bizzarrie di ogni genere con i fuochi di artificio. Continuano a pervenire regali per la pesca miracolosa, che sarà ricca di premi graziosi e di valore. Funzionerà un servizio di corriere dalle 20.45 in poi da Opicina a Sesana e avranno luogo corse dopo la mezzanotte in corrispondenza con l'effettuazione di trams speciali. Ci riserviamo di comunicare l'orario nei prossimi giorni.

Hanno assicurato il loro intervento le maggior autorità della Provincia, fra le quali l'ing. Cobolli-Gigli, il podestà sen. Pitacco, ecc. I lavori per l'addobbo del parco continuano alacremente e con squisito buon gusto.

Alla festa, che verrà mantenuta in una linea di perfetta eleganza, si darà certo convegno tutta Trieste elegante e i numerosi villeggianti del Carso, per l'addio alla stagione estiva.

La lotteria pro Balilla monfalconesi

Continuano ad affluire numerosi i doni dei cittadini al Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla per la grandiosa pesca di beneficenza.

I doni, la maggior parte belli e di valore, sono esposti in una sala del Comitato e portano l'indicazione degli offerenti. Non figurano ancora molti nomi di cittadini ritardatari, ciò che porta una certa difficoltà nell'organizzazione della grandiosa pesca. Occorre pertanto che tutti coloro che non hanno ancora fatto la loro offerta si affrettino a farla al più presto.

Oltre la grandiosa pesca, che verrà allestita nell'apposito chiosco, in piazza del Littorio, e che resterà aperta dal primo al tre settembre, la domenica, vi sarà l'estrazione della tombola, dalla loggia del comune, mentre di sera, in piazza del Mercato, vi sarà il solito ballo pubblico, che si ripeterà anche la sera di lunedì.

Il presidente del Comitato, cav. Barbettani, si è messo d'impegno per la migliore riuscita dei festeggiamenti, il cui netto ricavato sarà devoluto a beneficio del Comitato comunale dei Balilla.

La partenza da Tarcento

dell'11.o Reggimento Bersaglieri

TARCENTO, 22

Dopo un mese di permanenza graditissima in questa città, oggi l'11.o Reggimento Bersaglieri, avendo ultimato il periodo del campo, ha lasciato Tarcento per le esercitazioni continuative nella zona del Cadore.

Il magnifico Reggimento comandato del colonnello Boccacini, durante il suo soggiorno ha saputo in breve cattivarsi la simpatia di tutta la cittadinanza tarcentina e della zona limitrofa, che ha visto partire con rammarico questi simpatici soldati così cari al cuore di ogni italiano.

Forniture di letti di ferro all'Amministrazione della Pubblica sanità del Cairo. Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica: L'Amministrazione della Pubblica sanità del Cairo ha pubblicato i capitolati d'appalto per la fornitura di letti di ferro occorrenti alla Amministrazione stessa per l'anno 1928-1929. Le offerte, per essere accettate, devono pervenire all'indirizzo dell'Amministrazione non più tardi delle ore 10 antimeridiane del giorno 30 settembre 1928.

Gli interessati che volessero partecipare alla fornitura potranno prelevare un esemplare del capitolato presso il locale R. Console d'Egitto, verso pagamento dell'importo di lire 10.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del direttore cav. Giusto Mossauer-Mossari, dal dott. Alberto Moscheni lire 50 pro fondo Banelli; da Antonietta Benussi e famiglia lire 30 pro R. Istituto Industriale (fondo prof. Giov. Edoardo Benussi); dalla Lavanderia a vapore lire 100 pro fondo vedove-orfani del personale lloydiano; da Luigi Heinrich lire 25 pro Ass. Mutua fra impiegati (fondo vedove-orfani); dalla famiglia Eugenio Sigon lire 25 pro Lega Nazionale; da Gino Benporat lire 30, dal dott. Matteo Bojanovich lire 50 pro Guardia medica; da Milano Mandich lire 25 pro Guardia medica; da Alberto Mosettig lire 25 pro Guardia medica; dalla sorella Silvia e Carlo Petuschnigg lire 100, dai nipoti Linda e Ferruccio Oblasciak lire 50, dai nipoti Nora e Silvio Oblasciak lire 50 e da Ortensia e Giacomo Oblasciak lire 50 pro fondo vedove-orfani del Lloyd Triestino; da Anna e dott. Guido Petrucci lire 20 pro Guardia medica; da Emma e cap. Arrigo Picciòla lire 25 pro Lega Nazionale e lire 25 pro fondo Banelli; dall'«Adriatica» Soc. An. di Spedizioni lire 100 pro Lloyd Triestino (fondo M. Radoslovich); dal cap. Giuseppe ed Elena Cattarinich lire 25 pro Pubblica Beneficenza Lussinpiccolo; da Mercedes ed Andrea Rismondo lire 20 pro Congregazione di Carità; da Aurelia e Giuseppe de Guarrini lire 30 pro Guardia medica; dai cugini Ines e dott. Paolo Rigo lire 50 pro Congregazione di Carità; dai cugini Rina e Ferruccio Battisti lire 50 pro Congregazione di Carità di Monfalcone; dagli addetti amministrativi del Lloyd lire 114 pro Lloyd Triestino (fondo beneficenza fra gli addetti amministrativi); dal cap. Guido Cosulich lire 100 pro fondo G. Banelli; da Giulia ved. Zalateo lire 20, da Carmen Gianni lire 20 pro fondo Banelli; da Socrate Cufodonti lire 30 pro Guardia medica; da Antonia ved. Baschiera lire 50, dalla nipote Bianca Baschiera lire 50 pro Congregazione di Carità; dalla famiglia Tosoni lire 100 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria della mamma di Mario Miani, dalla direzione e personale del Banco di Roma lire 316 pro Banco di Roma (cassa prestiti fra addetti).

Per onorare la memoria di Bortolo Tamaro, dal dott. Antonio Petronio lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Orsola ved. De Marchi, da Paolina Cenciur e famiglia Attilio Morsani lire 30 pro Lega Nazionale (Ricreatorio di Servola).

Per onorare la memoria di Francesco Renzi, dalla direzione della Società Operaia Triestina lire 50 pro Società stessa (fondo beneficenza); da Marino, Alviso e Silvio Gentille lire 20 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (conferenza A. F.); dalla figlia Carmela Brandenburg lire 25 pro Soc. Operaia Triestina (fondo E. Tarabochia); dalle nipotine Bruna e Bianca Brandenburg lire 25 pro Lega Nazionale; dal figlio Anselmo Aldo Brandenburg lire 25 pro Ass. Mutua fra impiegati (fondo vedove-orfani); da Edvige e Pietro Wittine lire 25 pro Congregazione di Carità.

Nella ricorrenza del sesto mese della morte della sua indimenticabile consorte Tina Vidali, dal marito Riccardo lire 10 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

In occasione della vincita alla tombola pro Organizzazione giovanile fascista di Opicina, da Tina e Carlo Polacco lire 150 pro Congregazione di Carità, lire 150 pro Istituto generale dei poveri «V. E. III» (per tre allieve attualmente alla colonia di Opicina) e lire 100 pro Organizzazione giovanile fascista di Opicina.

Nel II anniversario della morte della sua indimenticabile consorte, dal dott. Giovanni Zorn lire 200 pro scuola complementare G. Corsi (cassa scolastica).

Nell'XI anniversario della morte gloriosa del sottotenente Fabio Nordio, dai genitori Riccardo ed Antonietta Nordio lire 50 pro Ass. Bersaglieri E. Toti.

Per onorare la memoria del prim. dott. Oscar Morpurgo di Gorizia, da Nerina ed Emilio Schwarz lire 25 pro scuola E. Tarabochia di Roiano (fondo scolari poveri); dal dott. Carlo Morpurgo lire 20 pro Ospedale israelitico (fondo A. Morpurgo); da Amelia Ascoli-Mayer lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Corso di confezione modelli per sarte. All'Istituto per le piccole industrie si aprirà nella prima metà di settembre un corso pratico di lavoro per sarte da donna, dedicato alla confezione di costumi tailleurs e riservato soltanto a professioniste, che hanno già frequentato un corso di disegno e taglio dell'Istituto stesso. Il corso durerà circa sei settimane e si svolgerà in lezioni serali di due ore ciascuna. Tassa d'inscrizione lire 30.

Essendo liberi ancora pochi posti, le professioniste interessate sono invitate a presentare le loro domande di ammissione, entro il giorno 28 agosto, alla cancelleria dell'Istituto.

Movimento sindacale

Il contratto del Sindacato impiegati agenzie di cambio. I componenti la categoria sono invitati a prendere visione del nuovo contratto di lavoro e a prelevare la tessera del Sindacato presso la segreteria provinciale, via Dante 7 III, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Le iscrizioni al Sindacato commessi e addetti al commercio. I commessi di macelleria, commestibili, coloniali e drogherie, che ancora non avessero effettuata l'iscrizione al Sindacato, sono pregati di presentarsi al più presto alla segreteria provinciale in via Dante 7 III, dalle ore 9.30-12.30 e dalle 16.30-18.30.

Le ferie dei lavoranti falegnami. Il Sindacato provinciale falegnami comunica: Tutti gli addetti all'industria del legno, che fino a oggi non hanno ancora goduto delle ferie annuali, pur trovandosi nelle condizioni di averne diritto, sono invitati a presentarsi presso questo ufficio tutti i giorni dalle 18 alle 20, per fare la regolare denuncia.

Il mistero della Foiba di Pisino

Preparativi per una nuova esplorazione

PISINO, 22

Un gruppo di studenti, licenziati e alunni del locale Liceo scientifico, cui si sono uniti la signorina Nerina Feresini e il signor Giuseppe Zanello, hanno eseguito di questi giorni una nuova esplorazione nella Foiba.

Il tragitto tradizionale

Il tragitto è stato quello ormai tradizionale: voragine - galleria - lago finale. Equipaggiamento quanto mai modesto: un'umile picozza, qualche metro di corda, candele, lampadine elettriche e lampade a gas acetilene. Inutile dilungarsi nelle solite descrizioni del percorso, che pure è quanto mai suggestivo: se ne sono avute anche troppe in questi ultimi tempi! Le recenti piogge, sebbene scarse, hanno fatto inalzare il livello dei piccoli stagni sparsi qua e là in mezzo ai massi di pietra; il che ha reso faticoso il cammino della comitiva. Punto di arrivo e di fermata: il lago finale. Con un ultimo sforzo, non senza il pericolo di fare un bel tuffo nell'acqua diaccia — la continua condensazione del vapor acqueo dei nostri corpi testimoniava la temperatura alquanto bassa — si riuscì a oltrepassare uno sperone di roccia, che cade verticalmente nel lago; fra i primi la brava signorina Feresini che dev'essere la prima donna avventuratasi là sotto.

Ma giunti a questo punto è necessario lavorare di fantasia. E' l'eterna disillusione di chi visita per la prima volta il baratro della Foiba: la bianca sfinge dell'alta parete, che si eleva a picco sul lago tutto all'intorno, arresta ogni audacia. E il «mistero» della Foiba continua ad attirare gli appassionati. Questa volta un fattore nuovo è venuto ad arricchire la cronaca della esplorazione: un animale nero, più grosso di un gatto, fu visto nuotare rapidamente lungo le pareti del lago. Si tentò, inutilmente, purtroppo, di farlo uscire e di colpirlo a sassate; d'altra parte l'insufficiente illuminazione non ha permesso di distinguere meglio: sarà stata una lontra?

Gli scarsi risultati raggiunti

Il signor Zanello, ch'è ormai la guida preziosa e indispensabile dei visitatori della Foiba, ci annuncia prossima una esplorazione della Società Alpina delle Giulie.

In attesa di tale esplorazione, che che potrà essere interessantissima, non è fuor di luogo qualche considerazione.

Quale è stato l'esito delle esplorazioni finora compiute? Modesto invero: misurazioni della temperatura, della pressione, qualche rilievo di carattere geologico, la cattura di qualche esemplare della scarsa fauna, qualche fotografia al lampo del magnesio.

Ma quello che più interessa e stuzzica il desiderio dell'esploratore è il famoso «mistero»: quale sbocco ha l'acqua del Foiba, dopo il percorso sotterraneo? Per ora bisogna accontentarsi dell'ipotesi del sifone. E' evidente che la chiave del mistero è nascosta nelle acque del lago finale. Zattere e canotti non sono sufficienti ad esplorarlo. Con questi mezzi si potrà fare il giro del lago e qualche scandaglio per la profondità. Ma ciò che importa di conoscere è la natura del fondo e delle pareti subacquee del lago. Indispensabile è quindi una potente sorgente di luce (ed ora che abbiamo la luce elettrica non riuscirebbe difficile portare un filo e una lampada a forte voltaggio fino alla fine della galleria) con cui esaminare, approfittando della limpidità dell'acqua, l'interno del lago. Ottimamente potrebbe fare al caso una di quelle cassette col fondo di vetro adoperate dai pescatori.

L'esplorazione che si prepara

Far scendere nel pozzo un palombaro (la profondità massima è di appena otto metri) sarebbe il modo più sicuro per ottenere qualche risultato concreto.

Si riuscirebbe forse così a scoprire quanto in nessuna esplorazione si è potuto sapere.

Notiamo ancora in chiusa, in vista della prossima esplorazione dell'Alpina, che con non grande dispendio si potrebbe render facilmente accessibile a chiunque, tagliando qualche scalino nella roccia, il semicerchio attorno al lago, che presenta una notevole difficoltà di accesso.

Bisogna affrettarsi, ad ogni modo, perchè s'approssima la stagione delle pioggie, sopraggiunta la quale, ogni esplorazione è resa difficile e quasi impossibile.

La via di Servola chiusa al transito. L'Ufficio tecnico comunale comunica che la via di Servola, nel tratto entro l'abitato, da oggi fino a nuovo avviso, viene chiusa al transito dei veicoli in seguito ai lavori di bitumatura.

L'impressionante tragedia di Gorizia nei drammatici particolari delle prime indagini

Odio politico e gelosia avrebbero spinto il Bregant a uccidere il Cogelj

Il compianto di Gorizia per la tragica fine di Teo Ventin - L'assassino considerato uno squilibrato pericoloso - Tre arresti

GORIZIA, 22

Abbiamo riferito ampiamente nelle edizioni di ieri, sul truce misfatto avvenuto ieri notte, in via Carducci 18. Luigi Bregant, di Michele, di 21 anni, abitante a Piedimonte del Calvario in androna delle Vigne, dopo di avere assassinato lo studente Vittorio Cogelj, di 18 anni, nella casa stessa, passando per i tetti nel cortile della casa Perisutti, con inaudita ferocia prima ferì di coltello e poi finì con una revolverata al collo, il signor Teo Ventin, legionario fiumano e milite della Milizia Volontaria Fascista, che voleva arrestarlo. Il colpo d'arma da fuoco richiamò gente, fra cui un ferroviere, che ritornava dal servizio e il brigadiere dei carabinieri Zorzi, che inseguirono il delinquente e l'affrontarono in piazza Edmondo De Amicis. Dopo lo scambio di alcuni colpi di rivoltella, il Bregant fu colpito all'addome e, cadendo fece esplodere un tubo di gelatina che teneva nella tasca dei pantaloni e che, scoppiando con grande fragore, gli dilaniò orribilmente la gamba sinistra, stendendolo a terra boccheggiante.

Delitto a sfondo politico?

Le prime versioni sul truce misfatto erano che il Bregant, avesse voluto perpetrare un furto in una banca slava, che ha sede dove avvenne la prima colluttazione con il povero Ventin, che tutta la città compiange. Lo stesso Bregant, sul punto di morire, aveva dichiarato, a chi lo interrogava, di aver voluto commettere un furto e che, ostacolato, sparò contro i suoi oppositori. Le successive indagini, invece, portarono a ben altre conclusioni. Se in un primo tempo si poteva ancora credere a un tentativo di furto trasformatosi per fatalità di circostanze in brutale e esecrabile eccidio, ben presto altri indizi portarono a ritenere che la tragedia avesse un carattere passionale e politico.

Ed ecco ciò che abbiamo potuto apprendere successivamente, mentre fervono le indagini abilmente condotte dalla Questura, dai RR. CC. e dalla Commissione giudiziaria, che in questa triste circostanza, volle con prontezza, approfondire le indagini, per assodare eventuali responsabilità e per rintracciare eventuali complici.

Una delle ipotesi che si faceva subito dopo il delitto era precisamente quella che il Bregant, entrato nella casa n. 18 per perpetrare un furto, si sia incontrato col Cogelj, che avrebbe affrontato risolutamente il ladro, rimanendo vittima innocente del furore omicida del grassatore.

L'odio per il fascista

Dalle indagini invece, è risultato che il Bregant conosceva da parecchio tempo lo studente Cogelj, che s'era impiegato presso una segheria, dove percepiva un compenso mensile di 400 lire. Si seppe ancora che Cogelj conduceva una vita ritiratissima e modesta, e che dopo il lavoro amava ritirarsi nella propria stanzetta, per studiare. Da quando il Cogelj fu occupato alla segheria, prese in subaffitto la stanza sulla terrazza, posta al secondo piano, di via Carducci n. 18. Si crede che un tempo il Cogelj militasse nelle fila dei partiti estremisti, ma che in seguito, abbracciasse il Fascismo, simpatizzando con le idee nuove che infiammano le menti e i cuori di quanti amano il progresso e la restaurazione d'Italia e che anzi, delle idee fasciste e sindacali, fosse divenuto un ardente propugnatore.

Tutto questo, negli ambienti sovversivi, particolarmente sloveni, era stato segnalato con evidente rancore. Il Cogelj però non se ne preoccupava soverchiamente, continuando nella sua vita operosa e di studio. Avvenne però anche un fatto nuovo, che non poteva non suscitare nell'animo ribaldo del Bregant, vivo risentimento.

C'entra la donna...

Sembra cioè che il Bregant coltivasse a Piedimonte del Calvario una passioncella per una giovane del paese e che tale amore gli fosse stato conteso per le simpatie che il Cogelj aveva saputo suscitare nell'animo della stessa giovane. L'astio del Bregant si acuì ogni giorno di più, tanto che in paese, a qualcuno aveva riferito di voler por fine a uno stato di cose divenuto per lui insopportabile. Sembra che il Cogelj avesse il presentimento di qualche cosa di tragico che lo sovrastasse. Un giorno, infatti, rientrando nella propria stanzetta, trovò sulla soglia dell'uscio una ghirlanda rudimentale, che recava due nastri bianchi, con la scritta in stampatello: «Giovanni Giuliani». Il nome non lo preoccupò gran che, ma tuttavia ne rimase profondamente turbato.

Ieri sera il Bregant, abbandonando Piedimonte del Calvario, dove abita con la famiglia, in una casetta, all'estremo limite dell'androna delle Vigne, dopo di aver preso una bicicletta di proprietà di un suo cognato, a qualcuno che lo interrogò dove si recasse, disse che questa era la sua ultima giornata. Nessuno ci fece caso, poichè tutto il rione lo conosceva per un individuo bizzarro, dalle idee confuse, un po' balzane e quanto mai eccentrico.

Un particolare che non è sfuggito alle indagini è questo: che il Bregant, durante tutto l'inverno, da quando ritornò dalla Libia, vestiva uno strano costume orientale e che commetteva ogni sorta di stranezze. Nessuno però si curava di lui, anche perchè tutti lo temevano e lo credevano capace di commettere azioni da quel pazzo ch'era considerato.

Nella casa della vittima

Partito da Piedimonte del Calvario, in bicicletta, si recò all'abitazione del Cogelj, dove giunto, avendo trovato il portone di casa chiuso, bussò lungamente, fino a che la padrona, che aveva affittato al Cogelj la stanza, non si recò ad aprirgli. Alla padrona di casa il Bregant si presentò come un agente della Questura, dicendo che desiderava sapere esattamente dove abitasse il Cogelj, per ragione di ufficio. La padrona non sospettò di nulla e accompagnò il Bregant su per le anguste scalette di legno che portano al primo piano. Giunti sopra un corridoio a invetriata, la padrona mostrò al Bregant la stanza sulla terrazza, abitata dal suo giovane subinquilino, la cui porta a vetri, era a quell'ora illuminata, segno evidente che il Cogelj s'era sdraiato sul letto per studiare.

Il Bregant, avute le chieste informazioni, ridiscese le scale accommiatandosi dalla padrona di casa, che rientrò nella propria abitazione.

Il Bregant, invece di uscire dal portone, risalì le scale poco dopo, abbandonando sotto l'atrio la bicicletta del cognato, poi, con tutta cautela, mentre di fuori imperversava il temporale, si avvicinò alla porta del giovane impiegato, che trovò disteso sul letto, intento a studiare.

Colpi di rivoltella tra l'infuriare del temporale

Da questo momento mancano precisi particolari. Certo si è che il Bregant riuscì a introdursi nella stanza del Cogelj, con violenza, infrangendo qualche vetro della porta e che, entrato, ebbe con questi un vivacissimo diverbio.

Gli inquilini delle case vicine, che dormivano con le finestre aperte, udirono distintamente un sordo vociare di due uomini, interrotto, a tratti, da colpi di arma da fuoco e da scariche elettriche del temporale, che continuava a imperversare sulla città.

Qualcuno delle case vicine, intuendo qualche cosa di grave, si affacciò alle finestre e vide un uomo agitarsi sulla terrazza che dà nella stanzetta del Cogelj, con un lenzuolo tra le mani. Poi, l'individuo sparì dietro le invetriate del corridoio per scendere le scale.

Evidentemente l'assassino, dopo aver compiuto il misfatto, cercò di raggiungere l'atrio del portone di casa, di riprendere la bicicletta e di fuggire. Ne fu però impedito dal vociare concitato della padrona di casa, la quale, uditi gli spari, credette che il giovane Cogelj fosse diventato pazzo e si fosse messo a sparare all'impazzata. Anzi, il padrone di casa voleva salire al piano superiore, da dove venivano gli spari, ma ne fu impedito dalla moglie, che temeva per lui.

Il Bregant, forse nella tema d'imbattersi nei carabinieri, cambiò strada, salì in soffitta e, raggiunto un abbaino, uscì sul tetto, dove, mentre i carabinieri e i militi della Croce Verde giungevano sul posto, fu visto vagare camminando per i tetti e raggiungere la casa Perisutti, in piazza De Amicis 13, dove scese nel cortile. Cercò, invano, una via di uscita, e finì col trovarsi rinchiuso fra le mura del cortile. La signora Perisutti sparse l'allarme, richiamando l'attenzione del signor Teo Ventin, che pregò la signora di gettargli le chiavi del portone d'ingresso per arrestare il malfattore, ch'era, in quel momento, ritenuto un ladro.

Dopo qualche insistenza, in modo di dare occasione al ribaldo di mettersi all'erta, le chiavi furono gettate al Ventin e questi, armatosi di rivoltella, senza esitare un solo istante, aperse il portone della casa n. 13 di piazza De Amicis, entrò e richiuse dietro a sè il portone, lasciando nella toppa la chiave, perchè l'individuo non potesse uscire all'improvviso.

La tragica zuffa con il Ventin

Giunto nell'atrio, il Ventin, che s'illuminava la strada con una lampadina elettrica, scorse il Bregant, che aveva infilato un corridoio breve, sulla sinistra di chi entra, e che conduce alle scale di accesso ai piani superiori. Qui il Ventin affrontò risolutamente il delinquente, il quale, vistosi scoperto, si mise a spararglì contro all'impazzata. La sparatoria, a brevissima distanza, durò qualche secondo, poi i due uomini si affrontarono risolutamente, cercando di sopraffarsi. Nella zuffa il Bregant riuscì a vibrare contro il povero Ventin un colpo di pugnale, ferendolo al labbro superiore.

La colluttazione fra i due deve essere stata violentissima, e si concluse con un colpo di rivoltella che il delinquente sparò a bruciapelo contro il Ventin, colpendolo alla gola. Il proiettile, dopo di avere oltrepassata la testa, uscì dalla calotta cranica.

Il povero giovane, colpito mortalmente, perdette i sensi e stramazzò ai piedi delle scale, in una pozza di sangue.

Il brigadiere Zorzi, che si trovava ancora presso il Cogelj con un carabiniere e con l'infermiere Lombardi della Croce Verde, udendo gli spari, scese sulla strada e scorse un individuo, che si dirigeva, di corsa, giù per la breve discesa che conduce verso la fontana di piazza De Amicis.

La fine dell'assassino

Poichè l'individuo che correva altri non poteva essere se non l'assassino del Cogelj, gli intimò di arrendersi. Il ribaldo, per tutta risposta, estratte due rivoltelle, le puntò risolutamente contro il brigadiere, facendo fuoco, senza però colpire il coraggioso milite, che a sua volta sparò.

Sopraggiunse a questo punto un ferroviere della stazione di Gorizia-Montesanto, che investì con la bicicletta l'assassino. In quel momento, il brigadiere fece partire un altro colpo che, cogliendo il Bregant all'inguine, provocò la esplosione dell'ordigno infernale che aveva in tasca, e che scoppiando gli dilaniò il piede sinistro.

Il povero Ventin, trasportato all'ospedale, con un'autolettiga della Croce Verde, cessava di vivere verso le 5.30 del mattino, senza aver ripreso i sensi. Anche il Bregant, dopo di aver affermato che s'era recato in casa del Cogelj per rubare, cessava di vivere in seguito alle orribili ferite riportate.

Le autorità, continuando nelle indagini, in seguito a nuovi indizi, ha proceduto al fermo di quattro persone, tre donne e un uomo.

In onore di Teo Ventin

Dopo l'autopsia del povero Ventin, una commissione di cittadini si è recata dal podestà sen. Bombig, per chiedere che al generoso milite volontario, che fu già legionario dannunziano e che fungeva da segretario della Mutilati, venisse concessa una ricompensa al valore civile, per aver affrontato con tanta audacia e temerarietà la morte. Tale iniziativa ha pure trovato piena adesione dalle società combattentistiche, della M. N. V. e del Partito, che il Ventin ha servito con fedeltà e devozione.

Fu pure concesso che la salma del povero giovane venisse trasportata nella propria abitazione, da dove il Ventin era uscito, pieno di vita e di coraggio, per affrontare il delinquente.

I funerali del Ventin, seguiranno domani, in forma solenne, alle 14, partendo dalla casa n. 20 di via Carducci.

Il compianto per la morte del giovane legionario e milite fascista, è generale in tutta la città. Dovunque non si fa che parlare del truce misfatto di via Carducci e commentare in vario modo l'accaduto.

Nella stanza del Cogelj furono rinvenuti libri di propaganda sindacale fascista, opuscoli del P. N. F. e vari distintivi. Tutte le cose rinvenute nella disadorna stanzetta del giovane studente barbaramente assassinato, furono dall'autorità giudiziaria sequestrate.

La salma del povero Cogelj, dopo le constatazioni di legge, fu trasportata nella cappella mortuaria del cimitero di via Merna, dove sarà sezionata, per accertare le cause della morte.

I solenni funerali del milite

Tutte le associazioni combattentistiche e fasciste inviarono propri rappresentanti all'ospedale comunale, dove giaceva la salma del valoroso milite Ventin.

Fu pure disposto che la salma venisse vegliata da militi fascisti e da volontari di guerra. Una scorta d'onore veglia sulla bara del coraggioso legionario. Il Comando della 62.a legione «Isonzo» della Milizia ha ordinato che tutti gli ufficiali e le camicie nere della legione «Isonzo» si presentino, alle 12.30 di domani, in grande uniforme, al Comando di legione (via Duomo 4) per partecipare, inquadrati, ai funerali del camerata ucciso mentre generosamente si prodigava per compiere il suo dovere di fascista e di milite. Anche le associazioni dei volontari, combattenti, mutilati e legionari, invitano gli aderenti a intervenire alle solenni onoranze che si tributeranno alla vittima del dovere, con i labari e i gagliardetti.

La *Vedetta dell'Isonzo* organo ufficiale della Federazione provinciale fascista, uscita questa sera, in edizione speciale, rievocando la figura di Teo Ventin scrive:

Un entusiasta e valoroso

«Anima candida e generosa, campione mirabile della forte stirpe italiana della nobilissima Istria, che a Gorizia aveva plasmato lo spirito adamantino di patriota e volontario della nostra causa.

Accorso giovanissimo a dare il suo braccio vigoroso alla causa dannunziana di Fiume, egli, cessata la guerra, tutto se stesso prodiga all'esaltazione ed all'affermazione del nome glorioso della nostra Gorizia.

L'Associazione combattenti lo ha quale suo segretario fin dal suo sorgere; non c'è manifestazione nazionale, non c'è iniziativa qualsiasi, che nello spiritto purissimo di Teo Ventin non trovi un animatore fervidissimo, un organizzatore paziente ed appassionato.

Esempio mirabile di onestà la più retta, egli è ovunque stimato, egli è da tutti apprezzato.

Ligio soltanto al suo dovere d'italiano, alieno da ogni bega e da ogni intrigo, egli chiudeva in sè veramente l'anima dell'antico legionario romano, che per la missione del suo dovere concepì un canone di disciplina solo: «fortiter pati».

Conosciutissimo a Gorizia per la intensa sua attività nel campo nazionale e sportivo, egli serbava difatti, in ogni evenienza, in ogni traversia, una tranquillità serena e sorridente, come se la vita, che pur tanto amava, gli fosse di disprezzo.

Crudele immeritata fine

Questa notte una mano sanguinaria d'assassino ha troncato per sempre il fiore della sua giovinezza ammirabile. Un rifiuto volgare dell'umanità ha reciso l'anima nobile di Teo Ventin, che dell'umanità rappresentava la parte più bella.

La cronaca narra come l'orrendo misfatto si sia svolto: noi rileviamo solo questo: Teo Ventin sente degli spari nella notte, dei gridi di uomini che chiedono soccorso. Non sente ambagi l'anima sua sempre nobile e sempre pronta a porgere aiuto a chi l'invochi. Si precipita al soccorso. L'assassino in agguato, come presentisse che la figura slanciata di Teo Ventin, che si avanza, non conosce paura, gli spara con la pistola a bruciapelo.

L'amico nostro impareggiabile e indimenticabile giace ora inerte ed esanime sur una bara dell'Ospedale con la faccia orribilmente contraffatta dall'orrenda ferita infertagli e dallo spasimo che le sei ore di agonia devono avergli procurato.

Povero Ventin! Lo spirito tuo immacolato doveva vivere, per noi e per Gorizia nostra italiana e se la vita tua avesse dovuto rimaner così immaturamente troncata, fine meno crudele avrebbe meritato».

L'adunata della Legione
per i funerali del Ventin

Tutti gli ufficiali e le camicie nere della 62.a Legione «Isonzo» sono invitati a presentarsi alle 12.30 di oggi, in grande uniforme, al Comando di Legione (via Duomo n. 4) per partecipare, inquadrati, ai funerali del camerata Teo Ventin, ucciso mentre generosamente si prodigava per compiere il suo dovere di fascista e di milite.

GRADISCA, 22

Danni a Gradisca. Ieri sera verso le 21, dopo una giornata afosa, s'è scatenato un furioso temporale di carattere ciclonico, che ha recato notevoli danni in diverse case del Borgo Gerusalemme dove furono scoperchiati tetti e comignoli. Nella Boschetta due grossi pioppi secolari furono sradicati dalla violenza del vento. Una parte dello steccato che chiude il campo sportivo fu divelto, e abbattuto il muro di cinta di un giardino. Un fulmine è caduto sulla chiesa del Mercaduzzo arrecando danni per 200 lire. Fortunatamente nessuna disgrazia è accaduta alle persone.

I vigili al fuoco di Gorizia
al concorso internazionale pompieristico

GORIZIA, 22

Il podestà on. senatore Giorgio Bombig, riconosciuti i meriti acquisiti dai nostri pompieri durante il tormentoso periodo della siccità, in cui particolarmente ebbero campo di rendere preziosi servizi, ha disposto che una squadra di vigili partecipi al grande Concorso pompieristico internazionale che avrà luogo dal 30 agosto al 6 settembre p. v. a Torino.

Al Congresso, che si terrà contemporaneamente, per quanto riguarda le questioni di carattere tecnico, è stato designato a relatore il comandante dei nostri pompieri cav. ing. Riccardo Del Neri che tratterà un argomento di grande importanza.

Il commissario prefettizio del comune di Ranziano, rag. Marsagnoli, ha diretto al podestà di Gorizia sen. Bombig, in occasione dell'incendio sulle pendici del Faiti, dove i nostri pompieri ebbero occasione di segnalarsi per ardimento e coraggio, la seguente lettera:

«Sono certo di interpretare i sentimenti della popolazione di questo Comune, inviando alla S. V. onorevolissima le espressioni della più viva gratitudine per il pronto intervento e per l'opera efficacissima prestata dai pompieri di codesta città nei giorni 20 e 21 corrente, durante l'incendio del bosco delle pendici del Faiti, incendio che minacciava assai da vicino le frazioni di Vinisce e di Osrenia. Le sarò grato se vorrà, a sua volta, rendersi interprete di tali sentimenti verso i bravi vigili del fuoco e il loro attivissimo comandante».

Il Podestà di Gorizia nel comunicare la lettera del commissario prefettizio al Comando dei pompieri ha espresso al corpo il suo personale compiacimento per l'opera indefessa e coraggiosa svolta in ogni evenienza, sì da meritarsi il plauso e la riconoscenza della popolazione tutta.

La Rocca di Monfalcone
nella storia e nella leggenda

Era costume dei cittadini di Monfalcone, sino a qualche anno fa, di salire il Monte Falcone sino alle adiacenze della Rocca, nel pomeriggio di mezza Quaresima, in numerose e liete brigate e lassù consumare la frugale colazione allietata dal concerto della musica cittadina.

La storia romana

Dice la storia che la Rocca, opera romana, data dall'anno di Roma 638, quando a tenere in freno gli Istri, si fondavano le colonie latine di Tergeste (Trieste) e di Pietas Julia (Pola), e per precludere ai barbari la via, si costruivano i triplici recinti murati, che da Haidovium (Aidussina) si diramavano sino alle spiaggie liburniche. Dietro questo recinto, munito di fossati, di terrapieni e di torri, per lo più di forma rotonda, vi erano campi trincerati e castelli, i quali servivano di alloggiamento ai militi, di rifugio ai coloni, in caso di scorrerie nemiche, e, in pari tempo, anche di segnali, quando si voleva corrispondere con Aquileia, valido propugnacolo dell'Italia fra le Alpi orientali e il lido Adriatico.

Anche più tardi la nostra Rocca servì a quest'ultimo scopo, nell'anno 1398, allorquando il patriarca Antonio Gaetani scriveva al suo maresciallo in Monfalcone, che qualora volesse essere soccorso, facesse ardere tanti fuochi sulla Rocca, quante diecine di cavalli gli occorrevano.

Le principali rocche della zona sui monti della Japidia erano: la Verruca (la nostra Rocca), Tubainum (Duino), Avescica (Prosecco), Pucinum (Val Catino), Coma (Comen), Aurenio (Vrem), Primiano (Prem), Cesiana (Sesana), Aurisina (Nabresina) e altre ancora. Le irruzioni dei barbari Alani e Unni portarono alla distruzione delle altre rocche della contrada.

Sotto la Serenissima

Alla caduta dell'Impero Romano la Rocca passò in dominio dei patriarchi di Aquileia, questi la tennero sempre presidiata che anzi intorno all'anno 1386 quel presidio cercò di danneggiare la sottostante fortezza di Monfalcone per discordie sorte nell'elezione del Patriarca.

Alla caduta del potere dei patriarchi nell'anno 1420, la Rocca con tutto il territorio passò in potere della Serenissima, che la rimise in istato di difesa, riparando le mura, aggiungendo un parapetto con gli spalti all'intorno, scavando nel sasso due cisterne, fabbricando nell'anno 1525, la torre quadrata per la conservazione della polvere. Era allora podestà di Monfalcone Giovanni Diedo.

Tenevano i veneziani a custodia della Rocca un piccolo presidio e ogni triennio vi destinavano un patrizio veneto, che col titolo di «castellano» presiedeva al Governo. Registra ancora la storia, fra le tante vicende, che durante l'attacco degli alleati di Cambrai nel 1514, il presidio di quaranta fanti veneti oppose fierissima difesa e che nel 1602 i corsari di Segna, i quali tentarono di sorpresa un colpo di mano, furono ricacciati per il sopraggiungere dei rinforzi da Palmanova.

La leggenda del tesoro

Narrano i vecchi che in tempi remoti, attorno alla Rocca fosse un grandissimo bosco cos fitto, da non permettere che i raggi del sole illuminassero il terreno e che il bosco fosse abitato da innumerevoli demoni che, sotto forma di lupi, divoravano le greggi e anche i pastori, tutte le volte che questi ultimi osassero fare resistenza. Nessuno poteva salire il Monte, se non accompagnato dal servo della Rocca, a cui i lupi lambivano le mani diventando inoffensivi.

Continua la leggenda che il padrone del Monte, venduta l'anima al diavolo, s'era di molto arricchito e che per custodire e salvaguardare i suoi tesori si era rivolto al diavolo, il quale gli aveva dato i demoni in forma di lupi per difenderlo e per aiutarlo nelle sue inique imprese.

Intanto gli abitanti dei dintorni sia per conquistare i tesori, sia per liberarsi dal malvagio signore, decisero di finirla e, in grandissimo numero, presero d'assalto il castello e grande fu il loro stupore nel non trovarvi anima viva nè traccia dei favolosi tesori.

Aggiunge la leggenda che il despota del Castello, prima di allontanarsi, aveva nascosto il tesoro in uno dei profondi sotterranei che, come si credeva allora, mettevano in comunicazione la Rocca con i castelli della Gradiscata e con quello di Duino.

Gli assalitori, mortificati e indispettiti per non avere nulla trovato, demolirono il castello e devastarono il bosco, in modo che mai più risorse, convinti sempre che il tesoro esistesse ancora sepolto e custodito dall'ombra del castellano, con la spada sguainata, pronto a difenderlo e a non lasciarselo portar via.

L'azione antitubercolare
dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia

UDINE, 22

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, allo scopo di conseguire l'effettivo e duraturo ricupero dei fanciulli deperiti, affetti da tubercolosi latente o chiusa, ha voluto assicurare loro un congruo periodo di ricovero in istituti di profilassi antitubercolare infantile.

Negli istituti prescelti, a cura della Federazione Provinciale dell'Opera, ricevono già prolungata assistenza molti bambini di tutta la provincia; altri si sono poi aggiunti ad essi nella decorsa settimana. Venerdì 17 corr. vennero infatti avviati al Preventorio di Carraria, gestito dalla Società Protettrice dell'Infanzia, venti bambini; ed altri trenta vennero fatti partire per l'Ospizio Marino Veneto di Venezia, sabato scorso.

Complessivamente sono 112 i minori che, in tali condizioni, alla fine del corrente esercizio, avranno ricevuto assistenza dall' Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Se tale fu l'azione svolta finora dall'Opera a favore dei minori che si trovano in dette condizioni, non meno importante fu quella da essa sviluppata a vantaggio dei bambini sani. A 260 ammontano infatti i sussidi di allevamento accordati ed a 136 i ricoveri autorizzati, a tutto il decorso mese di luglio.

I capi sestieri visitano il Podestà. Ieri si sono recati a rendere visita al Podestà di Udine, accompagnati dal vicesegretario politico ing. Lionello Lescovich e dal dott. Aldo Fantini, i capi dei sestieri della città, signori: Hermes Manerba per il I sestiere; Umberto De Marco per il II; Luigi Banaris in rappresentanza del III; Armando Colla per il IV; Annibale Cudugnello per il V; Luigi Moschioni per il VI.

Il Podestà si è intrattenuto con loro in un lungo cordiale colloquio, durante il quale ha prospettato per sommi capi i principali problemi dell'Amministrazione comunale. Il Podestà si è quindi augurato che da parte dei dirigenti fascisti della città, gli sia assicurata la massima collaborazione per la migliore soluzione degli interessi delle comunità.

Il temporale nel Friuli

UDINE, 22

La notte scorsa si è scatenato sulla città e sulla provincia, specialmente nella parte bassa, un violento temporale. La notevole quantità di pioggia caduta non ha purtroppo potuto portar rimedio alle campagne troppo gravemente colpite dalla siccità.

Il temporale si accompagnò con un violentissimo vento che sradicò qualche albero, abbattendo pali telegrafici e telefonici per cui le linee rimasero interrotte.

A Zugliano un fulmine si abbattè sopra la casa del signor G. B. Pozzo mentre tutta la famiglia stava dormendo. La scarica elettrica attraversò le stanze passando sopra i letti e scrostando gli intonachi e le pareti. Poscia, lasciando una scia di fumo denso e nerastro, andò a scaricarsi nella sottostante cucina. I familiari del Pozzo, svegliatisi di soprassalto, assistettero terrorizzati allo spettacolo.

La disoccupazione e la siccità in Friuli

UDINE, 22

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Udine, Ugo Barbettani, a nome dell'organizzazione che rappresenta, ha in questi giorni sottoposto all'autorevole esame di S. E. il prefetto della provincia, gr. uff. Riccardo Motta, alcune proposte di carattere pratico tendenti ad attenuare, nei limiti del possibile, il fenomeno della disoccupazione e i danni prodotti dalla siccità nella nostra provincia.

Il Prefetto, riconoscendo giustificate le richieste avanzate dall'organizzazione sindacale dei lavoratori, ha assicurato il suo valido appoggio perchè le richieste stesse possano al più presto essere attuate.

Una mano fra due cilindri. Allo stabilimento del Cotonificio Veneziano di Pordenone, l'operaio Giovanni Tomè di Antonio, di 53 anni, rimaneva preso con un mano tra due cilindri. Riportò ferite da schiacciamento giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Il prezzo fisso
Un nuovo monito ai commercianti

UDINE, 22

La Federazione friulana dei commercianti ci comunica:

«A quasi due mesi dall'andata in vigore delle disposizioni sulla vendita a prezzo fisso si possono constatare i risultati pratici che questa innovazione ha portato nel campo commerciale.

E' innegabile anzitutto che se le ditte più serie si sono fin dal primo momento strettamente attenute alle nuove disposizioni, parecchie sono però quelle che, non comprendendone soprattutto lo spirito e non volendovisi adattare, continuano di sottomano coi vecchi sistemi, e ciò con la connivenza del consumatore, il quale, bisogna proprio dirlo, non sa o non vuole fare il proprio interesse. E' facile constatare che quelle ditte le quali si attengono scrupolosamente al nuovo sistema hanno in conseguenza portato ai prezzi di vendita notevoli riduzioni, in relazione agli sconti che abitualmente venivano prima praticati alla clientela, e ciò per evidenti ragioni di concorrenza, ragioni che sono effettivamente le migliori alleate del consumatore, specie in questi tempi in cui gli affari dei commercianti sono ben lungi dall'andare a gonfie vele.

Bisogna pertanto che il consumatore si decida una buona volta ad aprire gli occhi. Le ditte che sono disposte a concedergli un abbuono evidentemente possono farlo solo perchè il prezzo richiesto contiene un margine di guadagno tale che, anche ridotto mercè uno sconto, fa sì che l'affare resti sempre rimunerativo per il venditore. Le ditte invece che si irrigidiscono sul prezzo richiesto, è evidente che non lo fanno solo in ossequio alle superiori disposizioni, ma anche perchè non possono effettivamente cedere la loro merce ad un prezzo inferiore a quello richiesto. Nessuno rinuncia certamente ad un affare, ma d'altra parte sarà difficile trovare qualcuno disposto a vendere in perdita o per barattar denaro!

D'altro lato, una parola severa va detta anche alle ditte che non hanno voluto adottare il nuovo ed onesto, e perciò fascistissimo, sistema di vendita.

Le difficoltà di controllo e la necessità d'ambientazione, che si riscontrano sempre nei primi tempi, hanno potuto assicurare loro una relativa impunità. Ma questo periodo di tempo non è stato perduto dalla Federazione friulana dei commercianti, cui è devoluto il controllo in merito, chè anzi questa ne ha profittato per raccogliere elementi dei quali non mancherà di servirsi a tempo e luogo.

Sarà bene pertanto che questi signori pensino a mettersi in regola senz'altro, il che potrebbe valere ad evitare loro seri guai».

Attività sindacale. L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Udine comunica:

Amministrazione De Ferrari Scalzotto - Pradizzolo di Cervignano. Versa a cinque coloni l'importo complessivo di lire 4994 e restituisce a due coloni cambiali per complessive lire 10.000.

Direzione Latteria - Mels Colloredo di Montalbano. Si impegna di stipulare col casaro Snidero Pacifico il contratto individuale conforme al nuovo patto.

Propr. Silvio Turello - S. Andrat di Talmassons. Abbuona sul debito del suo colono lire 7000 e il colono abbandona il servizio.

Amministrazione Conte Degli Onesti - Ronchietis di S. Maria la Longa. Si obbliga di tenere sul fondo il colono — come ortolano — sino a tutto il mese di marzo.

Si respinge la disdetta data dal propr. Pietro Finatello - S. Giorgio di Nogaro, al proprio colono perchè presentata oltre il termine prescritto dal Capitolato generale.

Propr. Ettore Bonetti - S. Vito di Fagagna. Liquida al proprio colono, per lavori di miglioria, l'importo di lire 500.

Propr. Ester De Narda - Pozzalis di Rive d'Arcano. Liquida ad una sua salariata l'importo di lire 100 quale indennità di licenziamento.

Una serie di furti a Sequals. Ignoti ladri hanno commesso ieri notte una serie di audaci furti a Sequals.

Penetrati nell'Asilo infantile «Alice Pallarin» e passati nella cappella forzarono le cassette per le elemosine rubandovi poche decine di lire.

Entravano poi nella villa del signor Antonio Odorico e passati in cucina rubarono cento lire che erano in un cassetto, mangiando anche del vitello arrosto e bevendo qualche bicchiere di vino.

Un terzo furto veniva poi commesso nell'esercizio del signor Mauro Carelli. I ladri non trovarono denaro. Bevettero invece una bottiglia di birra e rubarono una penna stilografica.

Fallito colpo ladresco a Cormons

CORMONS, 22

Ieri alle 13, fu sorpreso nel negozio di manifatture sito in via Principe Umberto, di proprietà di Carlo Bevilacqua, uno sconosciuto che, dopo vuotato il cassetto contenente la somma di lire 1200 in biglietti e nichelio, stava tranquillamente riponendo in una valigia che aveva portata seco, varie stoffe rubate nel negozio. L'operazione fu interrotta dalla sorella del proprietario, a nome Isabella, la quale si accingeva ad entrare nel negozio, quando scorse internamente l'ospite indesiderato. A quella vista la donna rinchiuse prontamente l'uscio e chiamò aiuto. Il ladro, vista la mala parata, con un pugno ruppe il cristallo dell'ingresso e uscì rapidamente dandosi poscia a precipitosa fuga, inseguito da poche persone che in quel momento transitavano per la via. Ma sia l'inseguimento che le successive ricerche svolte dal maresciallo dei carabinieri Guglielmo Malfatto, riuscirono vane. Nel negozio fu rinvenuta la valigia che doveva servire al ladro per asportare la merce che aveva già preparata.

CORMONS, 22

Giocatori di morra in contravvenzione. Domenica scorsa i carabinieri Giuseppe Ciccarelli e Silvio Bido in località Subida di Cormons sorprendevano, mentre erano intenti a giocare la morra che costituisce infrazione all'art. 435, tali Francesco Mussolin, di 36 anni, Domenico Cattarin, di 42 anni, Giovanni Pui, di 64 anni e Angelo Cucit, di 18 anni, tutti da Cormons. Furono posti in contravvenzione. Venne pure dichiarata in contravvenzione l'ostessa Orsola Cucit, nata Clines, perchè permetteva che si giocasse nel suo esercizio.

I valichi di frontiera
interessanti la nostra Regione

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. pubblica il decreto del Capo del Governo di data 30 giugno 1928, concernente gli elenchi dei valichi della frontiera terrestre, attraverso i quali è consentito il passaggio alle persone munite dei prescritti documenti. Dal lungo elenco stralciamo i valichi interessanti le nostra regione.

Per le persone munite di passaporto o di altri documenti internazionalmente equipollenti:

Per chi ha il passaporto

Confine italo-austriaco: Provincia di Bolzano: Passo di Resia, valico stradale; Passo del Brennero, valico stradale: Brennero - scalo, valico ferroviario; S. Candido - scalo, valico ferrovario; Valico di Prato alla Drava, valico stradale.

Provincia di Udine: Valico di Coccau, valico stradale; Tarvisio - scalo, valico ferroviario.

Confine italo-jugoslavo. Provincia di Udine: Valico di Fusine Laghi (Ratece), valico stradale; Fusine Laghi - scalo, valico ferroviario.

Provincia di Gorizia: Passo Moistrocca (p. 1612), valico stradale; Piedicolle - scalo, valico ferroviario; Passo di Piedicolle, valico stradale; Valico di Podiplessia (Podpleskan), valico stradale; Valico di Bresenza, valico stradale; Valico di Cotedarsizza (Hotedrazica), valico stradale.

Provincia di Trieste: Valico di Caccia (Caccevas), valico stradale; Postumia - scalo, valico ferroviario.

Provincia di Fiume: Valico di Giussici, valico stradale, Valico di Mattuglie, valico stradale; Valico di S. Nicolò, valico stradale; Valico di S. Giovanni, valico stradale; Ponte di Sussak, valico stradale; Fiume - scalo, valico ferroviario.

Provincia di Zara: Valico di Dicolo, valico stradale; Valico di Boccagnazzo, valico stradale; Valico di Mùrvizza, valico stradale; Valico di Babindub, valico stradale; Valico di S. Elena, valico stradale.

Per chi ha la tessera di frontiera

Per le persone munite di tessera di frontiera:

Confine italo-austriaco: Passo di Resia, valico stradale; Passo del Brennero, valico stradale; Valico di Prato alla Drava, valico stradale.

Provincia di Udine: Passo di Monte Croce Carnico, valico stradale; Valico di Coccau, valico stradale.

Confine italo-jugoslavo. Provincia di Udine: Valico di Fusine Laghi (Ratece), valico stradale; Fusine Laghi - scalo, valico ferroviario.

Provincia di Gorizia: Passo di Moistrocca (q. 1612), valico stradale; Passo di Sorica, valico stradale; Passo di Piedicolle, valico stradale; Valico di Podiplescia (Podpleskan), valico stradale; Valico di Podlaniscia (Podplaniskian), valico stradale; Valico di Bresenza, valico stradale; Valico di Tratta, valico stradale; Valico di Cotedarsizza (Hotedrazica), valico stradale; Valico di Mondonovo (termine n. 45), valico stradale.

Provincia di Trieste: Valico di Grude o Kalce, valico stradale, Valico di Gargiarezza (Garcarevec), Valico della Segheria(termine n. 49-XII), valico stradale; Valico di Caccia (Caccevas), valico stradale; Valico di Molini, valico stradale; Valico del Castello (strada del castello di Windischgraetz tra i termini n. 49-CXVIII e 49 CXIX), valico stradale; Valico di Uncia (Unec), valico stradale; Valico di Slivenza (Slivice), valico stradale).

Provincia di Fiume: Valico di Otosca Dolina (Laze), valico stradale; Valico di Dolina dei Noccioli (Lescova Dolina), valico stradale; Valico di quota 909, valico stradale; Valico di Monte Cifri, valico stradale; Valico di Pian della Secchia (Cabranska Polica), valico stradale; Valico di Case di Caccia di Ermesburgo, valico stradale; Valico di Clana (bivio di Studena), valico stradale; Valico di Monte Murato (Sidovic), valico stradale; Valico di Bresa, valico stradale; Valico di Obadi, valico stradale; Valico di Giussici, valico stradale; Valico di Smogori, valico stradale; Valico di Mattuglie, valico stradale; Valico di Ferlania, valico stradale; Valico del casello ferroviario n. 38, valico stradale; Valico del casello ferroviario n. 39, valico stradale; Valico del sottopassaggio ferroviario al campo sportivo, valico stradale; Valico del casello ferroviario n. 40, valico stradale; Valico di S. Nicolò, valico stradale; Valico di S. Giovanni, valico stradale; Valico di Val Scurigne, valico stradale; Valico di Drenova, valico stradale; Valico di S. Caterina, valico stradale; Ponte di Sussak, valico stradale; Fiume - Ponte Cartiera (aperto per i soli operai addetti alla cartiera Smith e Meynier), valico stradale; Fiume - Diga Cagni (aperto per i soli operai addetti a Porto Baros), valico stradale.

Provincia di Zara: Valico di Dicolo, valico stradale; Valico di Boccagnazzo, valico stradale; Valico di Mùrvizza, valico stradale; valico di Babindub, valico stradale, valico di S. Elena, valico stradale.

Borse di studio per orfani di postelegrafonici. E' bandito un concorso per 90 borse di studio di lire 1000 ciascuna a partire dal 1.o ottobre p. v. a favore degli orfani di impiegati ed agenti postelegrafonici.

Quarantacinque borse sono a carico del «Fondo Locchi» e sono assegnabili agli orfani di soci e non soci; le altre quarantacinque sono assegnabili soltanto agli orfani di soci dell'Istituto. Gli interessati devono presentare all'Istituto a mezzo delle Commissioni locali dell'Istituto stesso, apposita domanda

La metamorfosi d'una casa

"Casa dei sposi - Casa de cacao„

La casetta era finalmente libera da ipoteche. Comperata in società dieci anni or sono, da quattro coppie di sposi, con le sue otto stanzette e le sue quattro cucine, era divenuta troppo piccola per la figliolanza delle prolifiche donne, però, pigiandosi un po', ci stavano tutti: ma un vero pigia-pigia.

Vi abitavano i coniugi Pradi con quattro figli, i Lambruschi con tre, i Geotis con sei femminette e i Caldi, che stavano freschi con sette tra maschietti e bimbe.

Per respirare un po' più liberamente non restava altro che allargare o alzare la casa.

— Per slargar, ghe vol comprar un toco de fondo...

—Saria meio alzarla de un pian.

— Mi diria due...

— No xe fondamente, per due piani...

— Mi digo che saria meio venderla e comprar una più granda.

— E se fassimo una tetoia sui copi, provvisoriamente?

— Sì, purchè i permeti!...

— E po' la bora!

— E, Dio ne guardi, un fogo!...

— Venderla, alora.

— Venderla, no xe altro.

— Però, nel stato che la se trova, chi volè che la compri?

— Ghe voria un restauro...

— Almeno de fora.

— Xe più necessario de dentro, a mi me piovi l'acqua dai copi, che xe tuti roti...

— E a noi ne sufia de tute le parte.

— De noi, in pianterèn xe umidità e xe pien de bacoli.

— E de noi? Bisse, gavemo trovà!

— Parlemo pian e tasemo, che se vien fora la vose no ciapemo gnanche diese lire.

L'aspetto è tutto!

— Senti, benedeti, femo le robe con un fià de sal in testa. La rangemo noi, de fora, la smaltemo meio che podemo e po' ghe demo una piturada, una man de color ai scuri, e vedarè che andarà tuto ben. Una casa xe come una persona, la pol esser tanto bona che la vol, tanto brava che la vol, che se no la ga un vestito decente, no la pol andar in nissun logo, che tuti la guarda con sprezzo.

— Lambruschi ga ragion!

Tranne qualche bisticcio fra le donne, in «casa dei sposi» — così era chiamata quella casetta — litigi non erano mai avvenuti, anche perchè, compari e padrini in San Giovanni e Crisma l'uno all'altro, i Geotis, i Lambruschi, i Pradi e i Caldi erano tutti una parentela. Quindi la proposta Lambruschi di restaurare la casa di fuori, venne accettata. E tutte le domeniche i quattro capi famiglia, dall'alba al tramonto, da impiegati si erano mutati in muratori, a far la malta, a dar di cazzuola, a turar buchi, a rifare l'intonaco esterno. Aiutati nel faticoso lavoro dai figli e dalle mogli.

L'altro ieri, alla meno peggio, la intonacatura era finita.

Il diavolo ci mette la coda

Fu il giorno critico. Il diavolo, che finora vi aveva messo la coda fino allora, volle metterla — dispettoso com'è — all'ultimo momento, quando si doveva decidere sulla tinta da darsi alla casa.

— Prima la iera rosa, dandoghe una man de rosa...

— Rosa? gnanche per idea!

— Bisognaria darghe un color novo.

Si immischiarono nella faccenda le donne e poi anche la figliolanza.

— Femola celeste!

— Ma che celeste, giala.

— Ah, ah, giala, la «casa dela febre zala»!...

— Viola!

— Verde!

— Rosso fogo, magenta!

— Naranzon, coi cornisoni verdi e blu.

— Sì, un bel papagal saltaria fora: la «casa dei papagai»!

— Bianca!

— Sì! la «Casa Bianca».

— Zenere...

— Demoghe fogo che la andaria in zenere senza piturarla!...

— Ben, finimola, metemose d'acordo, semo in quatro famiglie che ga diriti uguai; che disi ognidun el color.

Come alle serate del «Marameo!»

Allora successe nella «casa dei sposi» peggio che nelle famose serate carnevalesche del *Marameo!* per la premiazione delle canzonette. I Lambruschi, tutti, e tutti i Geotis, e i Pradi, e i Caldi, ch'erano anche i più caldi a non cederla, incominciarono a gridare, pestando i piedi e i pugni sulle tavole, i colori preferiti, su un ritmo a cadenza fissa.

— Verde-verde-verde-verde-verdon!

— Gialo-gialo-gialo-gialo-zalòn!

— Celeste - celeste - celeste - celeste - celeston!

— Viola-viola-viola-viola-violon! Zonzon-zon-viola-violon!

— Verd-verd-verd-verde-verdon!

— Zin-zan-zon, pin-pan-pon-celeston!

— Finimolaaa!

— Silenziooo!

— Viola, viola, viola, violon!...

La faccenda volgeva al tragico, la voce dei figlioli si faceva rauca, e stridula quella delle donne, e il Lambruschi, per dominare la situazione, salito sulla sedia, riuscito con quella mossa demagogica di vecchio stile comiziale, a fare un po' di silenzio, tenne un discorso:

— Compari, comare, abiammo passati diese anni in buona armonia...

— Xe vero!

— Bravo!

— Viola-viola-vio...

— Stac! — E Silvio Caldi rimase col «violon» in bocca, per lo schiaffo paterno.

— Ben petada!... Silenzio, co' parla santolo!

L'unione fa la... tinta

— Dunque — riprese l'oratore — xe meglio che continuassimo a volerci ben.

— Bravo!

— Celest...

— Stac! — idem come sopra per Giorgio Pradi. — E silenzio, co' parla santolo!

— Alora — gridò forte Lambruschi — sicome avemo quattro colori in discussione, verde, viola, celeste e gialo, mi propongo de far quatro mastelle de ogni colore, po' si missiano insieme in una brenta tuti quatro colori e quello che viene vienne!

— Bravo!...

— Bene!...

— E che color saltarà fora?

— Quelo che salta...

Allora il ritmo del chiasso riprese di comune accordo:

— Brenta-brenta-brenta-brenta-brenton!

— Zin-zan-zon-brenta-brenton!

«Coram populo», fu fatto come compare Lambruschi aveva proposto, non senza, però, che nell'atto della stempera delle terrette succedessero questioni, per il fatto che ognuno voleva caricare la propria tinta, per trionfare sulle altre. Ma alla fin fine, la brenta fu piena del liquido colorante, che tutti vollero mescolare e rimescolare. Ne era risultata una tinta che, per il predominio del viola e del celeste, tirava al marrone.

Ahi, la casa de cacào!

Compare Lambruschi mise la compagnia sull'attenti a quello che sarebbe saltato fuori, ma la caparbietà e l'ostinazione, compar Lambruschi non potè vincerle.

E i pennelloni, le «mazzocche», maneggiati dai quattro compari, passavano e ripassavano sulla facciata e sui fianchi e sulla schiena della casa, fino a che la «brenta» fu all'asciutto.

Bisognava, per vedere l'effetto, attendere che la tinta si asciugasse. Quando iersera, al tramonto, il solo ebbe compiuta l'opera, orrore: la «casa dei sposi» era divenuta «la casa de cacào»! Con questo di peggio, che, qua e là, per l'incompetenza dei pittori, macchie di viola, chiazze di verde, di celeste e di giallo guastavano l'uniformità della tinta.

Fu il trionfo del diavolo. I quattro proprietari, con relativa prole e mogli, furono gli uni contro gli altri, a recriminare prima, a offendersi poi, finchè la casa fu tutto un grido, un piagnisteo, un inferno. E occorsero i carabinieri a mettere le cose a posto, e la Guardia Medica a prodigare le cure del caso ai colpiti, da deliquio le donne e da schiaffi e cazzotti gli uomini e progenie.

«Casa de cacào» vendesi in giornata al miglior offerente».

Villico investito da un'auto

perchè non sa decidersi ad attraversare la strada

Un investimento automobilistico è avvenuto iersera nei pressi della località Grise.

Il villico Giuseppe Vouk, di 36 anni, abitante a Grise 14, si dirigeva frettolosamente verso casa. Per giungere più presto, aveva preso anzi per una scorciatoia, che doveva abbreviargli il cammino. Fu invece proprio quella scorciatoia che fece giungere il Vouk... fino a Trieste.

Mentre il villico attraversava la strada maestra per imboccare un'altra scorciatoia, vide improvvisamente un'automobile che procedeva verso di lui, suonando la tromba. Come avviene troppo spesso ai passanti che si trovano sulla strada delle automobili, il Vouk, dopo una corsettina in avanti, credendo di aver preso male la misura, indietreggiò, poi... riprese la rincorsa un'altra volta per raggiungere il margine della strada. Ma il guidatore, Luigi Ivo, che di fronte al balletto del villico non sapeva più come raccapezzarsi, non riuscendo più a frenare, lo investì gettandolo a terra.

Con la stessa auto — che porta la targa 2162 TS. — il Vouk venne trasportato al nostro ospedale, dove gli vennero riscontrate delle escoriazioni e contusioni al torace, che vennero prontamente medicate. Siccome però l'investito accusa dolori interni, domani sarà esaminato ai raggi X. Frattanto egli è stato accolto nel reparto di turno.

Un tassametro cozza contro il tram

Il passeggero ferito

Ieri sera verso le 21 il macellaio Giovanni Posar, di 51 anni, abitante in via Donadoni 2, dovendo recarsi in fretta a casa, noleggiò un tassametro della S.E.A. in piazza Garibaldi.

Ma, mentre la vettura svoltava da via Ferriera in via Conti, all'auto venne incontro un carozzone tranviario della linea n. 5 proveniente da piazza del Perugino e, prima che lo chauffeur facesse in tempo a sterzare o a sorpassare la motrice, l'auto fu investita con violenza.

Il Posar, che aveva previsto il colpo, s'era afferrato agli sportelli, ma l'urto violento lo fece sbattere contro un finestrino, ferendolo alla fronte e all'orecchio. L'investimento, che per un vero miracolo non ha avuto più gravi conseguenze, fece raccogliere tosto numerosi passanti, mentre tra lo chauffeur e il personale del tram si accendeva il solito battibecco per stabilire le responsabilità.

Qualcuno dei presenti, vedendo che il passeggero della vettura aveva il viso insanguinato, corse al vicino Pastificio delle Cooperative, da dove telefonò alla Guardia medica.

E, infatti, qualche istante più tardi, mentre il carrozzone tranviario era ancora fermo sul posto dello scontro, sopraggiunse l'autolettiga che trasportò il ferito all'ospedale Regina Elena, dove gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio destro e varie escoriazioni alla fronte. Dopo medicato il Posar potè rincasare. Ne avrà per una settimana.

Nello scontro, mentre l'autotassametro è rimasto danneggiato, il guidatore se l'è cavata senza una graffiatura.

Ciclista disgraziato. Il macellaio sedicenne Mario Lamprecht, abitante in via Commerciale n. 107, ieri nel pomeriggio, mentre scendeva in bicicletta l'erta di via Commerciale, per scansare un grosso carro carico di legna, finiva nella cunetta della strada, e quindi, in seguito allo slittamento della bicicletta, cadeva a terra riportando una ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro ed una alla testa nonchè varie lesioni in più parti del corpo.

Soccorso da alcuni passanti, il giovane venne accompagnato prima a casa sua e quindi, con l'autolettiga della Guardia medica, chiamata sul posto, trasportato all'Ospedale Regina Elena, da dove, dopo medicato, potè rincasare, assieme alla madre che lo aveva accompagnato.

La coperta di Pasquale. Il panettiere Pasquale Sandrin, abitante in via della Tesa, ieri l'altro si recò al Commissariato di via Brunner per denunciare la sparizione di una coperta lasciata momentaneamente sopra un carro all'esterno di un negozio di via Ginnastica, dove si era recato.

Uno scontro sotto la galleria

Cocchiere sbalzato dalla vettura

Ieri nel pomeriggio è avvenuto sotto la Galleria Sandrinelli un investimento tra un camion e una carrozza, fortunatamente senza troppo gravi conseguenze.

Il cocchiere Donato Pierello, abitante a Guardiella S. Giovanni N. 640, scendeva la galleria con la sua vettura, diretto verso Piazza Goldoni. In senso contrario saliva un carrozzone tranviario e, dietro, un camion delle Cooperative Operaie, guidato dal meccanico Angelo Squazzolini. A metà circa della galleria il guidatore, volendo sorpassare il tram, sterzò a sinistra, ma la sua manovra lo portò a investire la carrozza che gli veniva incontro. Nell'urto il cocchiere fu sbalzato dalla vettura e andò a sbattere per terra, ferendosi al gomito destro.

Lo chauffeur investitore fu fermato dai vigili urbani.

Lo scivolone della villica. La villica Santina Gollopich, di 26 anni, abitante a Basovizza, ieri mattina, mentre scendeva in città per vendere degli ortaggi, giunta nei pressi della località di Chiusa, scivolò sul fango riportando contusioni al ginocchio destro e al braccio sinistro.

Con un'automobile privata, che casualmente passava di lì, la villica venne trasportata in città, dove, in una farmacia di via Giulia, ebbe le necessarie cure.

Riparando il motore. Mentre era intento a riparare un guasto al motore di un autocarro, poco prima rimorchiato in un «garage» di S. Giacomo, il meccanico Antonio Bolle, di 19 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, riportava, per l'improvvisa messa in moto del motore stesso, una ferita lacera alla mano sinistra, prodottagli da un colpo del ventilatore.

Due triestine arrestate per furto a Udine

Stamane, verso le 11.30, entravano nel negozio di stoffe Grosso e Furlanetto, sito in via Cavour, due donne dall'accento triestino, le quali chiedevano alcuni campioni. Avutili, si allontanavano, dicendo che sarebbero ritornate nel pomeriggio. Ma, invece, il sig. Furlanetto si accorse tosto che le... gentili clienti gli avevano involato un taglio di vestito del valore di 270 lire. Recatosi alla Questura a denunciare il furto, si univa agli agenti della squadra mobile e con questi iniziava un giro negli esercizi cittadini, immaginando che le due forestiere si sarebbero recate a far colazione.

Infatti le ricerche ebbero felice esito, poichè le individue lestamano furono sorprese mentre si trovavano a tavola, nella trattoria «Alla Colonna». Sequestrata la refurtiva, le due donne furono dichiarate in arresto e, dopo una breve sosta alla Questura, tradotte alle carceri. Si tratta di certe Lucia Mosizza fu Domenico, di 49 anni, abitante a Trieste, e di Gustina Obat di Michele, di 32 anni, pure di Trieste.

Un incendio alla Pineta di Monfalcone

Per cause non ancora precisate si è sviluppato ieri, verso le 13, un violento incendio sul Monte Falcone, che in breve si estese su una diecina di ettari di terreno, distruggendo circa settemila piccole piante di pino, che formavano la bellissima pineta disposta tutta intorno alla Rocca.

Mercè l'intervento dei carabinieri, dei pompieri e di alcuni volonterosi, l'incendio venne domato verso le 14.15. Il danno ammonta a circa dodicimila lire. Durante l'opera di spegnimento si verificarono due esplosioni di proiettili residuati dalla guerra e di cartuccie, senza però fare danni alle persone.

TEATRI E CONCERTI

Le rappresentazioni al Circo Kludsky

Gli interessanti spettacoli che il Circo Kludsky presenta seralmente sul piazzale delle vecchie caserme «Guglielmo Oberdan» sono ormai argomento delle conversazioni ammirative di quanti assistettero e ogni sera una bella folla di spettatori accorre a gremire la vasta arena in tutti gli ordini di posti e rimerita i bravi artisti e i fratelli Kludsky, che non di rado scendono sulla pista armati del frustino, con calorosi applausi.

Le rappresentazioni di questo Circo — che per la ricchezza del serraglio e per la valentìa degli artisti e dei domatori, è tra i migliori e i più grandi del mondo — costituiscono infatti uno spettacolo del massimo interesse.

Dagli esercizi delle fiere alle corse dei cavalli e ai giochi svariatissimi che si intrecciano senza sosta sui due ampi maneggi, è un susseguirsi di numeri interessantissimi che riempiono di meraviglia e di ammirazione lo spettatore.

Lo spettacolo è aperto dalla sfilata delle belve ammaestrate: la superba famiglia degli orsi bianchi, dei leoni e delle tigri reali, che forma l'orgoglio dei fratelli Kludsky. Nelle due gabbie, erette sulle piste, le fiere eseguiscono gli esercizi più pericolosi ed emozionanti, agli ordini degli audaci domatori, e formano dei quadri di plastica selvaggia bellezza. Seguono gli altri numeri del programma: le acrobazie delle graziose «cavallerizze circasse a gran carriera», in mezzo alle mute degli elegantissimi cani della steppa. Segue la sfilata dei grossi bufali, delle agili zebre, e degli elefanti poderosi, presentati dai fratelli Kludsky, i numeri degli equilibristi, dei ginnasti e dei giocolieri cinesi e giapponesi, il tutto intramezzato dalle comiche uscite di Fortunello con la sua compagnia di Tonny e Bagonghi.

Lo spettacolo è chiuso dalla superba sfilata degli elefanti, guidati da autentici fachiri... cecoslovacchi, sotto la direzione personale del signor Carlo Kludsky, fachiro inarrivabile, e dalle corse ippiche, coronate dalla gara dello bighe romane.

Ogni sera durante l'intervallo si possono visitare il serraglio e le scuderie. La visita — come noto — è libera però anche durante il giorno, dalle 9 alle 18. Ed è una visita interessantissima, che fa conoscere da vicino i più begli esemplari della fauna selvaggia. Alle 11 si assiste al pasto delle belve, che costituisce uno spettacolo molto suggestivo.

Oggi il Circo Kludsky dà due grandi rappresentazioni, alle 16 e alle 20.30. La rappresentazione diurna è a metà prezzo.

Con gentile pensiero il sig. Kludsky ha voluto invitare i bambini della «Scuola all'aperto» alla rappresentazione di oggi dopopranzo del suo Circo. La Società contro la tubercolosi gli esprime tutta la sua riconoscenza.

Le marionette al Teatro della Commedia. Col solito vivo successo di risate e di applausi si replicò ieri la commedia «Arlecchino cavaliere errante con Facanapa suo scudiero», con il programma di varietà della settimana. Sabato, alle 17.30, si daranno «Facanapa tra gli antropofaghi», commedia in tre atti, e nuovi numeri di varietà.

All'Arena estiva. Questa sera nel simpatico ritrovo all'aperto del viale Regina Elena avremo il debutto già annunciato del noto illusionista mister Yoso, che si produrrà in uno dei suoi più attraenti programmi con esperimenti nuovissimi e originali.

Si dice che durante il programma uno degli spettatori avrà il piacere di vincere un terno al lotto in denaro sonante, un altro sarà addirittura elettrizzato, mentre la più bella spettatrice presente sarà fotografata e riceverà in dono la fotografia. Tutte cose attraenti che faranno certo accorrere il pubblico in folla.

Sullo schermo apparirà sempre affascinatrice nella deliziosa e mirabile arte di Raquel Meller, l'immortale «Carmen».

Varietà e Cinema

Ultimo giorno de «L'amico delle donne belle» al Nazionale, mentre nella varietà furoreggiano gli uomini di gomma Oscar e William e lo «sketch» di canto e danza Nino e Nera Arys.

«Accidenti che ospitalità!» con Buster Keaton al Teatro Fenice. Una ripresa delle più gradite va oggi allo schermo della Fenice: «Accidenti che ospitalità!», il capolavoro dell'umorismo di Buster Keaton.

Nella varietà sempre molto applauditi gli eccentrici musicali Lewis Broos ei danzatori-contorsionisti Les Niccata.

Cinema Garibaldi. Con grande successo proseguono le repliche della superfilm «Il diamante dello czar», mirabile interpretazione di Vivian Gibson e dell'attore russo Ivan Petrovich.

Cinema Edison. Oggi per l'ultimo giorno allo schermo la spigliatissima commedia «Giacobbe... mettiti il pigiama!» con l'insuperabile arte comica di G. Sidney ed A. Carr. Domani la più poderosa film: «Il corvo», magistrale interpretazione degli assi del cinema, Lon Chaney e Renèe Adorèe.

Cine Galileo. «Il prezzo del piacere» con Virginia Vally e Norman Kerry. Lo sbalorditivo successo di iersera di questo capolavoro drammatico, tanto da rimandare continaia di persone. Per dare modo di ammirare questa superfilm, le rappresentazioni incominciano dalle 16.30.

«L'aiutante di bandiera» con Henry Edwards al Cine Savoia, continua nel suo strepitoso successo. Oggi repliche dalle 16. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.

Nazionale. Dalle 17: «L'amico delle belle donne» e varietà.

Fenice. Dalle 17: «Accidenti, che ospitalità!» con Buster Keaton, e varietà.

Arena Estiva. Dalle 20 in poi spettacoli di cinema e varietà.

Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Il diamante dello czar» con Vivian Gibson.

Cine Galileo. Dalle 16.30: «Il prezzo del piacere» con Virginia Valli.

Cine Edison. Dalle 16.30: «Giacobbe... mettiti il pigiama!» con G. Sidney.

Cine Savoia. Dalle 16: «L'aiutante di bandiera».

Novo Cine. Dalle 17: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.

Cine Royal. Dalle 16: «Cirano di Bergerac» con Angelo Ferrari.

Cine Volta. Dalle 17: «Il marito sostituto» con Laura La Plante.

Teatro del Popolo. Dalle 17: «Il torrente in fiamme» con Norma Shearer.

Cine Buffalo Bill. Dalle 16.30: «Tormento di madre» con Mary Carr.

Cine Venezia. Dalle 16: «La donna nuda» con Nita Naldi.

Cine Alfieri. Dalle 16.30: «I tre moschettieri» (programma completo, nove atti).

Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 19.45: «Viva lo Sport» con Harold Lloyd. (Ultimo giorno).

Cinema Belvedere. Ore 16: «Il cuore di Salomè» con Alma Rubens.

Cinema Roiano. Dalle 16.30: «La danzatrice di Montmartre» con Barbara La Marr.

Littoria

Fascio Femminile. Le Giovani italiane sono pregate di passare in sede dalle 17.30 alle 19.

238.a Legione avanguardisti. Tutti gli iscritti alla sezione vela, reparto R. Yacht Club Adriaco sono comandati per venerdì alle ore 19 precise al Molo Sartorio per procedere alla distribuzione dei servizi che saranno affidati agli avanguardisti durante la regata-crociera di domenica prossima.

Comando battaglione Camicie nere della 58.a Legione. I seguenti militi sono invitati a presentarsi entro otto giorni a questo comando dal seniore cav. Giovanni Martini, per urgenti comunicazioni che li riguardano: Barba Mario, Tuveri Roberto, Zanella Bruno, Donzella Ignazio, Dominicini Duilio, Gerbaz Giuseppe, Gemelli Dario, Bacich Michele, Bulang Romano, Stolfa Luigi, Schernia Germano, Bonivento Giovanni, Oliva Arturo, Gradiskar Edoardo, Lazzarini Serafino, Silligato Nunzio, Ruesian Leopoldo, Malvestiti Carmelo, Saxida Francesco, Zagoreo Antonio, Lavorino Armando, Suesich Aldo, Ferrante Francesco, Zelco Pompeo, Cirra Vitaliano, Tafurio Antonio, Ceraolo Salvatore, Sfiligoi Oscar, Pagliaga Francesco, Buffo Francesco, Scherlavai Rodolfo, Grecuzzo Filippo, Dominichini Alfonso, Nordici Renato, Nicolini Emanuele, Strauss Augusto, Esposito Vincenzo, Lobrutto Nicolò, Bornettini Eddi, Callin Mario, D'Ambrosio Libero, Zocovich Angelo, Tamanini Vittorio, Riccobon Pietro, Guazzolo Umberto, Porcarato Guerrino, Fornasar Giuseppe, Markus Vittorio, Nemetz Giuseppe, Strennar Carlo.

Coorte marinara «N. Sauro». La Coorte è comandata oggi alle 19 davanti alla sede del comando di Coorte.

Gli avanguardisti che detengono materiale della legione devono riportarlo al comando di Coorte. Sono aperte le iscrizioni gratuito per la marcia notturna di sabato verso Monfalcone.

238.a Legione avanguardisti. Domenica 25 corr. sono comandati in servizio gli avanguardisti appartenente alla X, XI e XII Centuria, la squadra della XIII Centuria e gli iscritti al gruppo escursionisti per intraprendere una gita sull'altipiano. Adunata in piazza Verdi alle 7 precise: ritorno in città alle 20. Colazione dal sacco. Si interviene in divisa di fatica.

Presso il comando di Legione si ricevono le iscrizioni alla gita a Postumia del 2 settembre. Quota d'iscrizione pel viaggio, fissata in lire sette.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Claudio, Minervo, Apollinare, martiri. — Flaviano vescovo. — Valeriano, Donato. — Fruttuosa.

NASCITE (21 agosto 1928): Denunciati vivi: maschi 5; totale 5.

DECESSI: Poteani Francesco a. 41; Marcon Antonio a. 22; Mamillovich Giovanni a. 60; Taucer in Renzi Francesca a. 65; Gierse Giuseppe a. 48; Cressevich in Gerbez Valeria a. 29; Baldè Albina Maria m. 3; Claucich Bruna m. 5; Cok Antonia a. 16 e mezzo; Sturz Francesco a. 49; Luz Ida a. 62; Lapagna ved. Zanier Carlotta a. 62; Svab Albino m. 9.

MATRIMONI: Calamarocvich Matteo, calzolaio e Ghersinich Virginia.

NASCITE (22 agosto 1928): Denunciati vivi: maschi 4, femmine 3; totale 7.

DECESSI: Tedeschi ved. Cadel Fortunata a. 75; Orisi Anna a. 65; Mossari Giusto a. 58; Glass Giacomo a. 73; Caris Duilio m. 10; Comel in Lezel Giuseppina a. 42; Ferlatti Bruno m. 6; Zangrando Giovanna a. 20.

MATRIMONI: Zanfrà Gino, cameriere marittimo e Glavina Anna; Zarli Mario, scalpellino e Lizza Linda.

Congressi, feste e convegni

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie indice per domenica prossima un'escursione notturna sul Monte Maggiore d'Istria (m. 1396) con partenza da Trieste sabato alle 19, stazione di Campo Marzio. Il programma dettagliato è esposto in sede sociale. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera alle 21.

Associazione Nazionale Alpini. Oggi alle 19.30 seduta della Direzione.

A. S. Ponziana-Edera. Tutti i giocatori delle prime e seconde squadre delle due società sono invitati di trovarsi oggi alle 16.30 in campo di S. Giovanni per l'allenamento e la formazione della nuova squadra.

Unione Sportiva Triestina. Oggi alle ore 16.30 in campo i calcisti della I squadra, riserve ed allievi.

Domani, venerdì, alle 20.30 in sede sociale i calciati di tutte le squadre per le formazioni delle squadre che disputeranno domenica due partite di allenamento.

Dopolavoro Riccardo Pitteri. Il Consiglio direttivo invita gli iscritti a voler partecipare ai funerali della signora Bortola ved. Tamaro, madre del collega sig. Luigi Tamaro, che avranno luogo oggi, giovedì 23 corr. alle 16, partendo dalla piazza dei Foraggi n. 4.

Oratorio Salesiano. Il Comitato esecutivo del pellegrinaggio da farsi a Torino, invita tutti gli ex-allievi e soci della «Quercia», inscritti o che intendessero iscriversi al pellegrinaggio, a intervenire all'adunanza che si terrà nel teatro dell'Oratorio il 26 corr. alle 11, per stabilire le modalità del viaggio.

A. E. «Tocai». Oggi alle 20.30 assemblea ordinaria dei soci. Sono invitati in sede i componenti le squadre I e II di tiro alla fune. Con domenica 26 corr. l'Associazione riprende l'attività escursionistico-alpinistica invernale. Il calendario per le gite di agosto e settembre è esposto in sede. Domenica gita sull'altipiano, per poi congiungersi col secondo gruppo a Sistiana.

Associazione «XXX Ottobre». Domenica 2 settembre, la Sezione escursionisti riprenderà la sua attività. Per l'occasione viene organizzata una gita in autocorriera alla volta di Postumia e del Rio dei Gamberi. Sono aperte le iscrizioni che si accettano seralmente verso pagamento della quota di partecipazione di lire 16 per persona. Possono partecipare pure familiari e simpatizzanti.

G. E. M. M. A. Per domenica 26 m. c., viene organizzata una gita alla volta di Gabrovizza, con visita alla Grotta dell'Orso. Ritrovo alle 5.30 in Campo S. Giacomo.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 23 agosto

Turno Generale: Marinai timonieri 312, 331, 332; giovani coperta in I 40, 50, 52; giovani coperta in II 29, 33, 49; mozzi coperta 58 bis, 111, 123; fuochisti 399, 3, 4; carbonai 121, 128, 137; giovani camera 39, 47, 2; mozzi camera 48, 104, 120; giovani cucina 12, 13, 18.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 40, 43, 44; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 8, 11, 12; fuochisti 62, 73, 74; carbonai 59, 60, 61; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 2, 26, 30; giovani coperta 16, 18, 20; mozzi coperta 15, 19, 20; ingrassatori 16, 17, 15; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 4, 5, 6; carbonai —, —, —; giovani macchina 24, 4 bis, 16; salonieri I classe 14, —, —; cabinisti I classe 6, 21, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 17, 19, 19; cabinisti II classe 21, 22, 23; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 11, 14, 16; garzoni camera 47, 48, 49; mozzi camera 104, 105, 106; garzoni cucina 17, 18, 20; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 31, 33, 34.

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 4, 6, 9; giovani coperta 44, 47, 60; mozzi coperta 60, 66, 69; ingrassatori 13, 15, 16; fuochisti 15, 12, 13; fuochisti nafta 32, 12, 46; carbonai 4, 36, 4; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 2, 4, 6; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 5, 11, 12; Garzoni cucina 6, 8, 11.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 46, 47, 2; giovani coperta 1, 3, 5; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 12, 13, 17; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 3.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 27, 32, 33; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 23, 24, 25; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 24, 25.

Turno Gerolimich: Marinai timonieri 61, 4, 6; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 1, 3, 6; fuochisti 18, 19, 20; carbonai 6, 9, 10.

Turno M. U. Martinolich: Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

Totale inscritti al 22: 2133; imbarcati e cancellati 35. Totale inscritti al 23: 2098.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 agosto:

«Ausonia», Capo Sperone Radio - Fiume, Napoli Radio; «Caprera», Perth Radio; «Città di Genova», Vittoria Radio; «Colombo», Gibraltar Rock - Fiume, Cadice Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio - S. Vincente de Cabo Verde; «Esquilino», Roma Italo Radio - Massaua Radio; «Martha Washington», Roma Italo Radio - Teneriffe Radio; «Principessa Giovanna», Roma Italo Radio - Cerrito; «Roma», Roma Italo Radio - Chatham Massachuesetts; «Romolo» Roma Italo Radio - Singapore Radio; «Saturnia», Roma Italo Radio - S. Miguel.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½%	72.40	72.40	Lussino	214	214
Cons. 5%	82.15	82.15	Martinol.	150	150
Littorio	82.25	82.25	Merid.	823	815
Obbl. Ven.	75.70	75.60	Oceania	85	85
B Tes. nov.	95.25	95.25	Premuda	457	457
Dan.-Sava	224½	224½	Tram	176	178
Comit	1394	1392	Tripcovich	218	218
B. C. T.	539	539	Ampelea	360	360
Credito	800	795	Cant. Nav.	139	136
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	157	157
B. N. Cred.	570	565	Cem. Dal.	490	490
B. Roma	117	115	Isonzo	79½	79½
Cred. Pop	288	288	Spalato	226	226
Zivnost.	288	288	Kerka	256	256
Generali	5865	5880	Siemat	167	167
Ass. Ital.	1180	1160	SELVEG	462	462
Infortuni	3230	3200	S. T. El. G.	80	80
Riun. A	2510	2525	Gas-Roma	775	760
Riun. B	2510	2525	Ilva	181	175
Sigorta	256	256	Jutificio	450	450
Adria	163	163	Off Nav.	86	86
Cosulich	170	171	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	141½	141.50	Pilatura	300	300
Gerol.	445	445	St.Dalmine	135	135
Libera T.	211	211	St.Tecnico	255	255
Istria-Tr.	220	220	Terni	425	418
Lloyd Tr.	553	553			

La riunione odierna, svogliata all'inizio, è andata rinfrancandosi a metà Borsa per chiudere ferma al listino sebbene con affari scarsi e limitati. Venezie fattosi 75.60; Danubio-Sava 224.50. Nel riparto titoli assicurativi le Generali aprono a 5820 per cedere a 5795 e chiudere 5860, poi 5880 senza lettera; Assicuratrice 1160; Riunione 2500, 2530, chiusa a 2525; Cosulich 171 ferme; Cantiere 137, 136.

CAMBI: Amsterdam da 763.25 a 769.25; Belgio da 263.75 a 267.75; Francia da 74.55 a 74.85; Londra da 92.62 1/2 a 92.82 1/2; Norvegia da 504 a 514; Nuova York da 19.05 a 19.11; Nuova York telegrafo da 19.08 a 19.14; Spagna da 314.50 a 320.50; Svizzera da 366.75 a 368.75; Albania da 366 a 368; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 452.50 a 458.50; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.50 a 56.80; Ungheria da 329.50 a 335.50; Vienna da 266.50 a 272.50; Zagabria da 33.47 1/2 a 33.77 1/2.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.20 a 92.50; dollari da 18.86 a 19.01; scellini da 266.75 a 274.75; dinari da 33.47 1/2 a 33.97 1/2; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 21/VIII: L. 368.95.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	650	—	675	675	662
settem.	—	—	640	640	660	659	650
dicembre	—	—	648	640	656	665	647
marzo	—	—	635	635	—	—	640
maggio	—	—	630	630	—	—	635

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	—	—
ottobre-dic.	—	13 8/16	13 6/16	—
nov.-marzo	—	13 10/16	13 8/16	—
giugno	—	—	—	—

MILANO

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½%	71.—	71.60	Veneziano	176	176
Cons. 5%	82.30	82.30	Casc. Seta	950	950
Littorio	82.30	82.35	Chatillon	230	231
B. d'Italia	2440	2451	SNIA Vis.	132	134.50
Comit	1393	1397	Ilva	175	174
B. N. Cred.	565	568	Elba	43.50	43.50
B. Roma	115	116	Amiata	299	299
Credito	796	797	Montecat.	254	255
Cosulich	169	169.50	F.I.A.T.	433	437
Meridion.	815	820	S.I.P.	163.50	163
Rubattino	544.50	542	Terni	418	421
Libera T.	206	212	Dist. Ital.	143	142
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	498	495
Turati	695	700	Eridania	490	495

Mercato di pochi affari, ma sostenuto con continuo miglioramento dall'inizio alla chiusura che avviene ai massimi e con tedenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni della giornata si sono potute constatare sui Valori di Stato, Bancari, Sete Artificiali, Snia, Edison, Italo-Americana e Distillerie. I valori di Stato in notevole ripresa e chiudono molto ricercati. I Bancari molto ricercati specialmente la Banca, Comit, Consorzio. Trasporti trascurati, Tessili sostenuti, ricercate le Sete Artificiali. Elettrici fermi, specialmente Terni, Edison. Meccanici fermi, specialmente Fait, Montecatini, Amiata. Alimentari sostenuti. Esportazioni sostenute salvo Italo-Americana debole. Nei diversi sostenute le Immobiliari. Durante il listino pochi affari, prezzi migliori. Fiat 438, Comit 1394, Edison 768, Italo-Americana sempre debole a 495 lettera. Previsioni moderatamente buone, cambi deboli.

CAMBI: Parigi 74.67; Zurigo 367.90; Londra 92.71; Olanda 766.70; Spagna 317.50; Belgio 266; Berlino 455.40; Vienna 269.75; Praga 56.66; Bucarest 11.70; Argentina peso oro 18.30, peso carta 8.05; New York telegrafico 19.10 1/2, chèque 19.08; Belgrado 33.60; Budapest 332; Atene 24.75; Albania 367.50.

GENOVA

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½	71.40	71.80	Eridania	497	500
Cons. 5%	82.10	82.45	Gulinelli	244	210
Littorio	82.20	82.50	Dist. Ital.	136	145
Obbl. Ven.	75.30	75.80	Ansaldo	90	88
B. d'Italia	2485	2462	Ilva	170	170
Comit	1390	1397	Elba	44	44
Credito	796	798	Miani	21	21
B. Roma	118	118	Montecat.	253	254
B. N. Cred.	566	566	Amiata	306	299
B. Am. e I.	117	142	F.I.A.T.	452	437
Rubattino	541	543	Terni	425	421
Libera T.	215	212	Es. Elett.	127	128.50
Cosulich	168	171	SNIA Vis.	133	134.50
Lloyd Sab.	191	195			

Il mercato appare a prezzi migliori di ieri. Non si nota però un eccessivo interessamento. La chiusura ai massimi. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare sui bancari, Terni, Fiat, Zuccheri, Viscosa, Amiata. I valori di Stato aprono in denaro e decisa miglioria dovuta alle condizioni del mercato. Durante il listino prezzi invariati.

VENEZIA

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½	71.65	71.75	Libera T.	—	—
Cons. 5%	82.25	82.40	Cant. Nav.	—	—
Littorio	82.25	82.40	Merid.	—	—
Obbl. Ven	75.40	75.35	Ad. Elett.	259	258
B. d'Italia	2400	—	Terni	420	423
Comit	1396	1395	Cot. Ven.	182	180
Credito	—	—	Soie Chât	235	232
Generali	5920	5830	G. Alberg	82	82.25
Cosulich	—	—	Montecat.	250	254

Mercato stazionario. La quota apre debole ma sostenuta durante la seduta, riprende leggermente e il listino si effettua sui prezzi della chiusura precedente. Pochissimi affari, cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.62 1/2; Londra 92.75; Svizzera 367.90; New York 19.11 1/2; Spagna 317.50; Berlino 455.20; Belgio 265.75; Vienna 269.75; Zagabria 33.63; Praga 56.65; Budapest 333; Bucarest 11.65.

ROMA

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½	71.30	71.30	Ilva	169	168
Cons. 5%	82.50	82.70	Ansaldo	88	88
Littorio	82.--	82.55	F.I.A.T.	431	437
Obbl. Ven	75.50	75.50	Montecat.	253.50	255
B. d'Italia	2435	2432	M. Amiata	295	296
Cr. Fond	490	490	Elettroc.	—	—
Comit	1392	1396	Gas Roma	760	762
Credito	795	800	R. Zucch.	123	122.50
B Roma	116.50	118.50	Eridania	490	491.50
B. N. Cred	570	568	Fondi R.	208	210
B. Am. e I.	136	148	Immobil.	863	864
Rubattino	537	537	Beni Stab	709	711
Cosulich	174	173	Risanam.	125	1320
Libera T.	213	210	A. Marcia	3165	3240
Cot. Mer.	38	40	Cond. ac.	1110	1120
SNIA Vis	132	135	Serino	725	740
Soie Chât.	230	233	Marconi	308	308
Varedo	60	60	Spalato	230	230
Terni	419	419.50	Isonzo	78	78
Elba	46	45	Fon. Vita	890	885
Metall. It.	158	158			

Mercato migliore dopo un'apertura debole con prezzi inferiori alla chiusura di ieri, chiude fermo con tendenza buona. Si raggiungono i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare sui Bancari, Comit, Fiat, Risanamento. I valori di Stato in forte ripresa e molto trattati. I bancari in aumento specialmente Banca e Comit. Meccanici e fondiari fermi, specialmente Risanamento. Dopo borsa Littorio 82.60, Banca 2462, Comit 1400.

CAMBI: Francia 74.70; Londra 92.71; New York 19.10.

TORINO

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½	70.80	71.20	Bonifiche	502	505
Cons. 5%	82.30	82.10	Beni Stab.	—	—
Littorio	82.25	82.30	Aedes	—	—
B d'Italia	2430	2467	SNIA Vis.	133.25	134
Comit	1391	1397	Soie Chât.	228	231
Credito	803	803	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	342.50	347
B. N. Cred	566	568	Stige	—	—
Con. Mob.	856	864	Terni	420	424
Rubattino	543	543	S.I.P.	163	163
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	169.50	170	Savigliano	860	875
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	432	438	Pittaluga	—	—
M. Amiata	299	296	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva					

Mercato sempre più fiacco con scarsi affari. La quota tende a mantenersi ferma. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare su meccanici e tessili. I valori di Stato ricercati si avvantaggiano lievemente sulla chiusura di ieri. I bancari sostenuti guadagnano qualche punto. Elettrici fermi, meccanici sostenuti. Si può sperare in un mercato di gran lunga superiore specie a riporti avvenuti.

CAMBI: Francia 74.63 1/2; Londra 92.73 3/4; Svizzera 367.97 1/2; New York 19.11.

BOLOGNA

agosto	21	22	agosto	21	22
Rend. 3½	71.75	71.75	SNIA Vis.	132	133.50
Cons. 5%	82.20	82.35	Terni	416	422
Littorio	82.20	82.35	Ilva	—	—
Obbl. Ven.	75.50	75.50	F.I.A.T.	433	439
B. d'Italia	2460	2460	Montecat.	252	254
Comit	1393	1400	Elett. Adr.	255	260
Credito	—	—	S.I.P.	161	162
B. Roma	116	117	Bon. Ferr.	506	506
B. N. Cred.	575	577	Generali	5875	5920
Rubattino	540	541	Isonzo	—	—
Cosulich	—	173	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	300	297

Mercato fermo. Si raggiungono i massimi in chiusura. Nessuna notevole oscillazione. Valori di Stato e Bancari ricercati. Gli altri reparti invariati.

CAMBI: Parigi 74.70; Londra 92.77; New York 19.11; Zurigo 367.95; Berlino 454.50; Bruxelles 266; Zagabria 33.65; Spagna 318.75; Olanda 766.50.

FIRENZE. Mercato con fondo buono. Affari discreti e chiusura ai massimi. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare su Comit e Consorzio. I Valori di Stato ricercati ed in vivace ripresa specie Consolidato, Bancari, Tessili, Meccanici, Alimentari ricercati. Tutto il resto stazionario. Previsioni migliori.

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 71.15; 3.50% netto (1902) 66; 3% lordo 45; 5% netto 82.40; Obbligazioni delle Venezie 3½% 75.65; Littorio 82.22 1/4.

CAMBI: Francia 74.67; Svizzera 367.96; Londra 92.72; Olanda 765.70; Spagna 317.75; Belgio 266; Berlino 455.40; Vienna 269.70; Praga 56.75; Romania 11.70; Argentina oro 18.30, carta 8.05; New York 19.112; Canadà 19.08; Oro 368.77; Belgrado 33.60; Budapest 332; Albania 367.50; Norvegia 511; Russia 97.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.18; Francia 20.29; Inghilterra 25.20 1/8; New-York 519 3/8; Belgio 72.21 1/4; Spagna 86.35; Olanda 208.20; Germania 123.7125; Austria 73.20; Svezia 139.9375; Norvegia 138.56; Danimarca 138.60; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.5625; Serbia 9.135.

CORRISPONDENZA APERTA

Daimler. Si curano le persone colpite dai cosiddetti «colpi di caldo» mettendole all'ombra e in riposo, in un ambiente bene aereato, dopo averle liberate degli abiti troppo stretti. Si farà bene a rinfrescare continuamente l'aria, con un mezzo qualsiasi. In quanto all'applicazione di impacchi gelati bisogna andare molto cauti, perchè se fatta da profani, può riuscire tutt'altro che benefica. In quanto al suo caso, crediamo che non avrà conseguenze gravi. — *Giovanni Staffi.* Si rivolga al pretore. — *Leo.* «Epater le bourgeois»: sbalordire il borghese. Sono qualificati a «épater le bourgeois» certi atti, vestiti, contegni, opinioni, ecc., strani o che comunque si allontanino dall'ordinario.

Raimondo. Il generale Francesco de Pinedo discende da una nobile famiglia spagnola, trapiantatasi in Italia nel 1780. Un illustre avo del nostro popolare aviatore fu il marchese don Ioaquin Fernando de Pinedo, governatore dal 1770 al 1780 del Paraguay, in nome di S. M. Cattolica. I discendenti di don Ioaquin Fernando militarono nell'esercito borbonico, sino a raggiungere, col marchese Antonio, altissimi gradi. Il figlio di questo, Giovanni, militò con Napoleone, e per aver preso parte ai moti napoletani del 1820-21 fu condannato a morte e poscia graziato.

Gualtiero. Lei è troppo curioso. Per rispondere alle sue domande ci vorrebbe un indovino. Come vuole che si faccia a prevedere il futuro? Le possiamo solamente dire che Maria Melato, la quale col 1.o di settembre riunirà la nuova compagnia a Rimini per debuttare la sera del 4 settembre in quel teatro Vittorio Emanuele con la «Gioconda» di D'Annunzio, sarà a Trieste, al teatro Verdi, verso la metà di ottobre. Questo se non fallano i calcoli della Melato stessa.

RINO ALESSI, direttore responsabile

Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1 % per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CAMERIERA capace offresi. Via Torricelli 4, III, sinistra. 48617 A

DONNA capace di tutto offresi a buona famiglia. Viale XX Settembre 75, porta 5. 79992 A

VEDOVA distinta, brava tuttofare, cucito, stirare offresi a giornata oppure stabile. Cassetta 18495 A, Unione Pubblicità. 18495 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A A A. RAGAZZA capace tutti lavori cercasi. Lazzaretto 37, pianoterra. 48682 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, altro personale per Trieste, Roma cercansi. Machiavelli 24. 80046 B

CAMERIERA perfetta che lavori da sarta cercasi da coniugi distinti. Scrivere Cassetta 18439 B, Unione Pubblicità. 18439 B

CAMERIERA per Portorose, sappia tedesco, pratica servizio tavola, bella presenza, cercasi. Bar alla Riva, dalle 9 in poi. 18513 B

CAMERIERA abile servizio tavola, stanze, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 48628 B

CERCASI per Napoli, donna 38 anni in su, tutto fare, compreso cucina, famiglia 3 persone. Rivolgersi via S. Michele 9, III, Debeuz, dalle 17 alle 21. 18516 B

DOMESTICA con libretto attestati cercasi. Via Cologna 8, II, porta 8. 48622 B

DOMESTICA giovane, svelta che sappia italiano, pratica cucinare, con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia di tre adulti, posto stabile, buona paga. Offerte cassetta 18459 B, Unione Pubblicità. 18459 B

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi. Milano 27, porta 9. 48620 B

DOMESTICHE bene cucinare, bambinaie, cameriere, Trieste, Roma, Catania cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 80043 B

DONNA servizio cercasi. Gretta sotto 142, Lotti. 800004 B

GOVERNANTE quarantenne sappia cucinare, cucire, condizione civile, indipendente, referenze, cercasi. Ginnastica 55. 80026 B

PRESTASERVIZI brava, alcune ore mattina cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 80052 B

PRESTASERVIZI e bambinaia con attestati, cercansi. Piha, Viale Venti Settembre 1. 48678 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Presentarsi dopo le 10. Paduina 11, terzo, Liceni. 8006 B

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D. 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); °9.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 6.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.06 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.06 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi. Pietà 29, Furlani. 8007 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

AGRONOMO 27enne, triestino, laureato, disposto recarsi ovunque, offresi. Botteri, Gelsi 6, III. 48180 C

BARBIERE giovane, tagliatore per signora, molte conoscenze sulla piazza, offresi. Cassetta 18466 C, Unione Pubblicità. 18466 C

CONTABILE provetta, stenodattilografa, lunga pratica commerciale e bancaria impiegherebbesi mezza giornata. Offerte Cassetta 18486 C, Unione Pubblicità. 18486 C

GIOVANE assolto reali conoscenza tedesco, inglese, stenografia, dattilografia cerca posto quale praticante. Pertot, Barcola 147. 79995 C

GIOVANE commerciante viennese, conoscenza italiano, cerca occupazione, ditta qualsiasi, ramo, con cauzione. Bar al Cocco, Portorose. 79829 C

IMPIEGATO capacissimo (Generali) mansioni tecnico-amministrative, direttive, cauzione quindicimila, occuperebbesi. Offerte Cassetta 18467 C, Unione Pubblicità. 18467 C

ISTITUTORE giovane, distinto, ottima cultura, offresi. Tessera 34255 Posta, Venezia. 5673 C

MAITRE d'Hotel offresi prontamente. Conosce cinque lingue. Rivolgersi Agenzia Portorose, Orologio 6. 48604 C

PARRUCCHIERA offresi a domicilio, prezzi modici. Offerte Cassetta 18500 C, Unione Pubblicità. 18500 C

PRATICANTE ufficio perfetta tedesco, francese, dattilografia, assolto commerciale offresi qualunque impiego. Offerte Cassetta 18493 C, Unione Pubblicità. 18493 C

RAGIONIERE diplomato, pratico lavori bancari, commerciali, compilazione rapida bilanci e stati, assumerebbe amministrazione seria ditta oppure occuperebbesi alcune ore assumendo anche lavoro domicilio. Offerte Cassetta 18491 C, Unione Pubblicità. 18491 C

SCOPO viaggiare parte dell'anno e adeguatamente retribuita distintissima vedova quarantacinquenne cerca posto vicemadre o dama di compagnia presso facoltosa signorina sola. Scrivere Orlandi, fermo posta Noci (Bari). 18217 C

SIGNORA distinta offresi tinture capelli. Hennè Cassetta 18510 C, Unione Pubblicità. 18510 C

VENDITRICE libreria praticissima, anche quale impiegata, bella calligrafia, onesta, colta, miti pretese offresi. Cassetta 18511 C Unione Pubblicità. 18511 C

35ENNE onesto cerca posto fiducia; anche piccola cauzione. Cassetta 18492 C, Unione Pubblicità. 18492 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi, specialità riformature in feltro velluto, prezzi convenientissimi. Elvira Bellato, Piazza Vico 6, II. 80048 CC

A. SARTO eseguisce vestiti, soprabiti. Rivolture, riparazioni. Crispi 14, primo. 48619 CC

ORDINAZIONI biancheria per uomo assumonsi. Confezione garantita. Via Slataper 12. 48615 CC

RICAMATRICE perfetta, sarta di bianco, assume lavoro anche giornata. S. Giusto 31, primo. 18521 CC

RIPARAZIONI macchine cucire e biciclette assumonsi. Riparazioni garantite. Arcata 10. 49674 CC

SARTA raccomandasi lavoro vestiti donna, uomo, biancheria. Indirizzo Piccolo. 79986 CC

SARTA bravissima offresi giornata. Stuparich 16, mezzanino destra. 48691 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A odontoiatra o medico dentista abilissimo desideroso formarsi invidiabile, sicuro avvenire, offresi da collega, desideroso riposarsi, ottima occasione, in accreditatissimo vecchio studio dentistico, forte reddito, grandissima città. Stipendio, alta interessenza, eventualmente società, accordando comodità versamento. Offerte dettagliate non anonime, età, posti occupati. Cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino 5672 D

BANCONIERA pratica macchina espresso cercasi. Caffè Ristorante Edison. 48693 D

COMMISSIONATO cerca ditta seria, carta impacco, pratico genere, buone prov. Indirizzo Piccolo. 48649 D

DONNA per riparare biancheria cercasi. Bramante 8, I sinistra. 48640 D

GARZONA sarta uomo con paga cercasi. Roiano, piazza tra i Rivi n. 3. 49603 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Via Ginnastica 25. Salone moderno. 80034 D

GARZONA per negozio calzature cercasi. Corso Garibaldi n. 9. 80040 D

IMPIEGATA per garage cercasi. Indirizzo al Piccolo. 48687 D

IMPIEGATO giovane, corrispondente francese, inglese, cerca importante ditta. Offerte Cassetta 18449 D Unione Pubblicità. 18449 D

IMPRESA industriale cerca impiegata, stipendio 700 con cauzione garantita. Cassetta 18502 D Unione Pubblicità. 18502 D

LAVORANTE bandaio cerco. Via Piccolomini 8. 48637 D

LAVORANTE modista, primaria forza, pratica, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 79998 D

MANICURE capace anche ondulazioni cercasi. Moretti, Imbriani 14. 48673 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Piazza Foraggi 4, p. 10. 48684 D

MEZZA lavorante modista cercasi. Indirizzo Piccolo. 80019 D

RAGAZZO cercasi per negozio commestibili. Indirizzo al Piccolo. 48586 D

RAGAZZO apprendista per negozio manifatture cercasi. C. Garibaldi 31. 48043 D

RAGAZZO apprendista incisore cercasi. Piazza Borsa 9, I, Pezza. 48694 D

SIGNORINA per ufficio, ragazzo fattorino per ditta locale cercansi. Machiavelli 24. 80045 D

STENODATTILOGRAFA tedesca con buona conoscenza italiano, pratica fatturazioni e lavori ufficio cercasi da primaria ditta, pronta entrata. Cassetta 18477 D Unione Pubblicità. 18477 D

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, cerca prontamente importante società Milano. Indirizzo Piccolo. 79954 D

VENDITRICE cerca negozio Helvetia, Corso Garibaldi 5. Presentarsi dopo le 10. 80031 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, bellissima, ariosa, vista mare, centralissima, cura abiti, biancheria, presso persona sola, coniugi soli non affittacamere, distinti, cerco 1 settembre. Nessunissimo disturbo. Scrivere indicando prezzo Cassetta 18488 E Unione Pubblicità. 18488 E

CERCANSI due camere mobiliate, uso ufficio. Cassetta 18514 E, Unione Pubblicità. 18514 E

MATRIMONIALE mobiliata, cucina, bagno a preferenza paraggi Scorcola, via Commerciale cercano distinti coniugi. Cassetta 18480 E Unione Pubblicità. 18480 E

MOBILIATA, primo piano, paraggi Rossetti, Cologna, Guardiella cerca maestra pensionata. Offerte Cassetta 18483 Unione Pubblicità. 18483 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A.A. A CAMERINO mobiliato affittasi. Via Riborgo 2, II. 80015 F

A. A. A. STANZETTA mobiliata affittasi. Via Udine 31, III. 80030 F

A. A. CAMERA elegantemente mobiliata affittasi. Battisti 20, porta 20. 79854 F

A. A. STANZA un letto, attiguo studio, salotto, mobiliati, pulizia scrupolosa (ora Consolato), affittansi distintissimo. Ventisettembre 21, primo. 48655 F

A. CAMERA matrimoniale bella, presso persona tedesca, affittasi. Venti Settembre 79, porta 7. 48669 F

A. MOBILIATA bella, centrale, luce, affittasi distinto. Torrebianca 19, II, porta 5. 48630 F

A. MOBILIATA bella, confort, per uno, due signori con o senza vitto affittasi paraggi Stazione centrale. Via S. Anastasio 12, II, p. 4. 48644 F

A. MOBILIATA luce, vitto affittasi due distinti. Arcata 16, porta 2, destra. 48659 F

A. STANZA due letti, ariosa, luce affittasi distinti signori 1.o settembre. Via Orologio 4, III. 48667 F

AMBIENTI signorili, vitto eccellente. S. Nicolò 12, II. 48627 F

CAMERA mobiliata affittasi. Tor S. Piero 4 porta 19. 48651 F

CAMERA vuota affittasi. Indirizzo Piccolo 48632 F

CAMERA bella offre famiglia distintissima Istituto 41, porta 4, angolo Rossetti. 80001 F

CAMERA bene mobiliata affittasi due distinte persone. Maiolica 17, primo, Cestra. 80054 F

CAMERE due, vuote o mobiliate, lussuose, uso cucina, bagno, coniugi soli, presso persona sola affittansi, centro. Indirizzo Piccolo. 48681 F

CAMERETTA mobiliata, indipendente, luce, affittasi distinto. Piccolomini 7, IV, dest. 48662 F

CAMERETTA due letti, affittasi coniugi soli. Via Solitario 9, IV, destra. 48618 F

CAMERETTA posizione centralissima, eventualmente vitto, affittasi. Battisti 7, porta 12. 000 F

CAMERINO arioso, soleggiato, mobiliato, massima pulizia, volendo vitto, affittasi. Molingrande 30, IV. 80037 F

CAMERINO con letto pronto, affittasi. Via Toti 3, porta 13. 18522 F

CAMERINO mobiliato, luce, arioso, vitto affitto onesto. Sanità 4, IV. 9574 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Gretta Serbatoio n. 16. 48609 F

CAMERINO e stanza affittansi due amici. Milano 14, porta 9. 79986 F

LETTO affittasi a ragazza. Giuliani 19, pt. 48656 F

MATIMONIALE grande, eventualmente comodità cucina, vicinanze Stazione, affittasi a distinti. Rittmeyer 12, terzo, sinistra. 80020 F

MATRIMONIALE, pranzo mobiliate, uso cucina affittansi. S. Francesco 29, III. 80038 F

MATRIMONIALE, cucina quasi indipendente affittansi prezzo mite. Lamarmora 24, pianoterra, sinistra. 80016 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittansi coniugi distinti. Via Pietro Nobile, II, 9 (accanto Giardino Pubblico). 48654 F

MATRIMONIALE lussuosa, uso cucina, comfort, volendo salotto, casa signorile, posizione splendida, affittansi a distinti. Piazza Vico 9, porta 10. 48608 F

MATRIMONIALE lussuosa affittasi anche a due amici. Corso Garibaldi 16, portinaia. 48623 F

MATRIMONIALE, oppure due amici, possibilmente vitto, affittasi prontamente. Udine 27, II, porta 10. 48635 F

MATRIMONIALE, ingresso libero, affittasi prontamente. Geppa 12, porta 9. 48625 F

MATRIMONIALE, luce, comodo cucina, altra per una persona, affittansi senza bambini. Bramante 10, porta 11. 79991 F

MATRIMONIALE, bella, comodo cucina, affittasi. Bernini 8, porta 5. 80036 F

MATRIMONIALE bellissima, uso cucina, affittasi a distinti presso presona sola. Indirizzo Piccolo. 48538 F

MOBILIATA bella, luce, volendo vitto, affittasi a distinto. Galleria 11, I, 9. 9571 F

MOBILIATA lussuosa affittasi. Ginnastica 41, II. 48692 F

MOBILIATA, elegante, uno, due letti, anche modesta, tutto ingresso scale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 48680 F

MOBILIATA, vitto, bagno, affittasi. S. Nicolò 12, II. 48626 F

MOBILIATA affittasi unico subinquilino. Viale Regina Elena 25, III p. 80005 F

MOBILIATA bellissima, vista mare, vitto, affittasi. Ariosto 2, IV, porta 26. 48666 F

MOBILIATA, luce, persona dabbene, affittasi. Via Fonderia 10, I, interno. 80027 F

MOBILIATA indipendente, luce, affittasi. Venti Settembre 33, IV, sinistra. 48671 F

MOBILIATA, due finestre, luce, stufa, affittasi distinto, escluse donne. Ventisettembre 14, III. 48536 F

MOBILIATE (due), eleganti, con bagno, ambiente signorile, cure, vestiario, pensione accuratissima, primo, centro, affittasi soltanto a distintissimi signori. Indirizzo Piccolo. 48647 F

STANZA elegantemente mobiliata, casa signorile, ingresso libero, paraggi Ponterosso, affittasi. Indirizzo Piccolo. 48658 F

STANZA elegantissima, comfort, unico subinquilino, preferito ufficiale, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 48650 F

STANZA vuota, luce, affittasi ufficio, sartoria, società. Venti Settembre 25, II. 80044 F

STANZA indipendente, per ufficio, società, affittasi Piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 80022 F

STANZA mobiliata, volendo vitto, uso salotto, affittasi. Galileo 14, porta 11. 48624 F

STANZA mobiliata, pulitissima, luce, affittasi a distinto. Roiano, via Mirti 16, III, sinistra. 48616 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto. XX Settembre 54, I, destra. 80013 F

STANZA due letti e camerino affittansi, escluse donne. Via Cereria 2, interno. 80047 F

STANZE due, ingresso libero, primo piano, centro, affittansi solo ufficio. Indirizzo Piccolo. 48664 F

STANZA bella, mobiliata, soleggiata affittasi. Sanità 10, III, porta 18. 9575 F

STANZE due vuote, eventualmente comodo cucina affittansi a persone distinte. Via Zaccaria 4, II, sinistra. 48695 F

STANZE, due, ingresso libero, luce, telefono, vicinanza Posta, Stazione, affittansi ufficio, ambulanza. Indirizzo Piccolo. 95133 F

STANZINO bellissimo, mobiliato, con luce, affittasi. Udine 24, 9. 48645 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. «BATTISTI-Galilei» (Battisti 10): Corsi preparazione esami autunnali scuole medie. Accurate lezioni individuali qualunque materia. Professori scuole regie. 80051 G

A A A. PRO SCHOLA (via Mazzini 30-III). Istituto scolastico linguistico commerciale. Corsi diurni, serali. Lezioni individuali. Ripetizioni tutte materie. Professori abilitati. 77527 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Corso tre mesi lingua tedesca. Ginnastica 45. 80010 G

CORSI preparazione esami autunnali, tutte materie, scuole medie, durata ore 15-20. Corsi serali inglese, tedesco, francese, stenografia, contabilità, tecnica bancaria. Inizio primi settembre. Iscrizioni, informazioni: Pro Schola, Mazzini 30, III. 79497 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 48607 G

ESAMI riparazione qualsiasi materia. Dott. Enenkel - colleghi. Battisti 7, III. 18465 G

GRATUITAMENTE violino (rilasciasi casa), comprese alla scuola (settimanalmente tre ore) prove orchestrali, complessive «dodici» (mensili). Indirizzo Piccolo. 9564 G

PROFESSORESSA lingue istruisce. Venti Settembre 46, p. 7. 48610 G

SIGNORINA conoscenza tedesco con primarie referenze cercasi per bambina sei anni. Offerte dettagliate con pretese. Cassetta 18478 G Unione Pubblicità. 18478 G

STUDENTE complementare per preparare lingua italiana mio figlio cerco. Cassetta 18482 G Unione Pubblicità. 18482 G

TENITURA contabilità, francese impartisconsi. Vittoria Colonna 8, porta 6. 79996 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

FAZZOLETTINO bianco di seta, smarrito tratto Carducci, Via Imbriani e Corso V. Em.. Offresi mancia chi lo consegnerà Gelateria Bar, Carducci 9. 48686 H

PERSONA vista raccogliere braccialetto oro caduto dalla finestra via Procureria, pregata restituirlo verso mancia. San Sebastiano 4, atrio. 9572 H

POVERO vecchio settantenne, smarrì braccialetto corda oro. Onesto rinvenitore porti via Sette fontane 63. Pistola. 18520 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO primo piano, 10 locali, due ingressi, affittasi. Rivolgersi Lordschneider, Piazza della Borsa. 80023 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze facciata, una interna, accessori affittasi. Piazza Dalmazia 1. 48463 I

APPARTAMENTO con sala, sei stanze, accessori, uso abitazione, ufficio affittasi. Mazzini 15, mezz., ore 15-17. 48462 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, cucina giardino, comfort, affittasi. Vicolo Fortunato 2, Salita Gretta. 48614 I

APPARTAMENTO II piano, bellissimo, cinque camere grandi, cucina e accessori, bagno, affittasi subito. Visibile dalle 12 alle 14. Corso Garibaldi 28, Olivieri. 48605 I

CAMERE due, camerino, cucina, massimo comfort scambierei camera, cucina città. Pasquale Revoltella 25, porta 20. 9563 I

CAMERE quattro, cucina, I piano, affitto minimo, paraggi Garibaldi, scambio con eguale o camerino in più. Da Piazza Goldoni verso Campo Marzio, tutti i paraggi, escluso città vecchia. Preferenza senza scambio. Cassetta 18485 I Unione Pubblicità. 18485 I

CAMERE due, mobiliate o vuote, eventualmente cucina, subaffittasi casa signorile, presso persona sola. Via Hermet 1, interno 10 (Campo Marzio). 48649 I

MAGAZZINO e ufficio affittansi. Indirizzo Piccolo. 48668 I

MAGAZZINO con innalcato, affittasi. Via Conti 11. Rivolgersi portinaio. 79514 I

MAGAZZINO angolo molto alto, 9 fori, affittasi. Lazzaretto 41, portinaio. 79515 I

MAGAZZINO vastissimo, 600 metri, 19 fori, facciata, affittasi. Lazzaretto 38. 79516 I

MAGAZZINO, cortile, grande retromagazzino, affittasi, via Toro 6. Informazioni, Gatteri 13, I, destra. 79993 I

PALAZZINA nuova, composta due quartieri 4 stanze, cucina, accessori (caloriferi) grande magazzino adatto qualunque genere industriale, affittasi, prezzo irrisorio. - Piazza Foraggi, principio Ippodromo, 81. 80065 I

QUARTIERE quattro camere, camerino, compreso accessori, affittasi 4400. Cinque minuti distante da Piazza Goldoni. Offerte Cassetta 18475 I Unione Pubblicità. 18475 I

QUARTIERE 3-4 stanze, bagno, accessori, cercano coniugi soli. Offerte Cassetta N. 18487 L Unione Pubblicità. 18487 I

QUARTIERE mobiliato, quattro stanze, II piano, affittasi 450 mensili. Scrivere Orsini. Caffè Pitschen. 000 I

QUARTIERE due stanze, camerino e cucina, posizione saluberrima, affittasi prontamente. Indirizzare offerte con composizione famiglia. Intermediari esclusi. Cassetta 18481 I Unione Pubblicità. 18481 I

QUARTIERE due stanze, cucina acqua, luce, gas, scambio più stanzino, centro. Indirizzo Piccolo. 80002 I

QUARTIERE due stanze, due stanzini, cucina, comfort, scambio casetta due quartieri campagna, vicino tram. Indirizzo al Piccolo. 79987 I

QUARTIERINI camera cucina, più grandi, stanze, affittansi, scambiansi. Garibaldi 17 primo. 48653 I

QUARTIERINO stanza grande, divisa in due, cucina, affitto lire 100, vicino Questura; scambierebbesi con uno più grande. Cassetta 18499 I Unione Pubblicità. 18499 I

VILLA vicino Sanatorio Rossetti, garage, stallaggio, parco, frutteto, orto, 13 stanze semimobiliate, oppure solamente 8-10 stanze vuote, oppure mobiliate, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 18479 I Unione Pubblicità. 18479 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

A. QUARTIERINO qualsiasi posizione, cercano coniugi soli. Scrivere Cassetta 175 Unione Pubblicità. 17500 L

APPARTAMENTINO anche tre camere, uso cucina oppure pensione tre persone, soltanto posizione centrale, cerco subito presso distinta famiglia. Rivolgersi negozio. Nicolò 32. 79947 L

QUARTIERE camera, camerino e cucina, o due camere cucina, cercasi. Risorta 5, II, porta 15. 80017 L

QUARTIERE vuoto, anche grande, eventualmente giardino, cerco subito. Pago trimestre anticipato. Cassetta 18503 L Unione Pubblicità. 18503 L

QUARTIERE vuoto, quattro stanze, cerca ingegnere. Torrebianca 21, porta 11. 18518 L

STANZE due vuote, nella vicinanza di Piazza Venezia, per due persone, cercansi. Cassetta 18474 L Unione Pubblicità. 18474 L

STANZE tre e cucina, cerco, eventualmente scambio quattro, due camerini. Via Leo 4 A. portineria. 80504 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

ARGENTERIA, rara occasione, vendesi a privati. Indirizzo al Piccolo. 48543 M

BANCHI, vetrine uso negozio, vendonsi. - Lordschneider, Piazza Borsa. 80024 M

CANE caccia, ferma, porta, vendesi causa partenza. Deposito vini, Gatteri 17. 48546 M

CAPPOTTO, soprabito, vestito, giacca, in buonissimo stato, vendo, prezzo convenientissimo. Corso 45, I, sartoria. 80025 M

CARRETTO due ruote vendesi lire 100. Via Gatteri 46, falegname. 80029 M

CARROZZELLA bambini, nuova, pieghevole, vendo occasionissima. Via Udine 55, negozio. 48672 M

CARROZZELLA passeggio, come nuova, vendesi causa partenza. Goldoni 5, portinaia. 18517 M

CARROZZELLA per bambini, vendesi occasione. Via Alfieri 3, II, Buttignoni. 000 M

DISCHI opere celebrità e vari vendonsi, straoccasione. Battisti 26, porta 9. 48661 M

GRAMMOFONO mobile mogano con dischi Pappagallo vendo causa partenza. Madonna Mare 19, II, Harner. 9573 M

GRAMMOFONO «Voce Padrone» vendesi qualunque prezzo. Battisti 26, porta 9. 48660 M

LAMPADARIO bellissimo, 7 luci, bronzo fuso, vendesi subito prezzo straoccasione. - Indirizzo Piccolo. 80008 M

MACCHINA Singer spoletta rotonda, buonissima, vendo. Anastasio 10, II, sinistra. 80039 M

MACCHINA scrivere Underwood, vendesi. Valdirivo 11, primo. 48641 M

MACCHINA scrivere Royal nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 8000 M

MACCHINA da calzolaio Singer, sinistra, vendesi. Sette fontane 8, calzoleria. 79997 M

MACCHINA Singer seminuova vendesi 320 causa bisogno. Beccherie 3, I. 9566 M

MACCHINA Singer seminuova, altra a mano vendonsi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2, I destra. 9576 M

PAPPAGALLO giovane vendo. Via Ugo Foscolo N. 16, porta 16. 80056 M

PELLICCIA e scendiletto vendesi occasione. Ant. Caccia 6, I. 48652 M

PELLICCIA Muronel, ottimo stato, bellissima, vendesi occasionissima. Lavatoio 5, terzo, destra. 80003 M

PIALLA Filo Zucchermann, occasionissima lire 300, vendesi. Indirizzo Piccolo. 48621 M

SUPERBOBY con macchina da presa, accessori e 1300 m. films vendesi. Piazza Borsa 1, II, destra. 48670 M

VIOLINO vecchio, tappeto pelo per auto, vendonsi. Valdirivo 15, I, destra. 80021 M 80021 M

VOLPI (alcune) moderne, faine splendide, nuove, occasionissima, vendonsi. Toro 8, porta 11. 48676 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CARRETTE calessino, finimenti, ottimo stato, occasione, cerco. Cassetta 18476 N. Unione Pubblicità. 18476 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. PRIMA fare acquisti mobili visitate deposito via Geppa 15 ove per liquidazione vendonsi ancora stanze pranzo, camere matrimoniali, studi, salotti, clubs, mobili uffici. Soltanto via Geppa 15. 2377 NN

A. CAMERA matrimoniale mogano, nuova, bellissima, vendesi occasione. Ginnastica 15 secondo destra. 80042 NN

A. MATRIMONIALE perfettissima, solidissima, vendesi partendo 1450. Indirizzo al piccolo. 79994 NN

ASSORTIMENTO suste, materassi, divaniletto, ottomane, guarniture Club, pelle, stoffa, poltrone singole, qualunque forma, riparazioni domicilio, prezzi mitissimi. Mucig, tappezziere, via Udine 47. 80057 NN

ATTACCAPANNI, stanza pranzo, studio bellissimo, due Underwood, pressalettere, bilancia precisione, vendonsi occasione. Falegnameria Venezian 24. 9569 NN

ATTENZIONE! letti con elastico 140; cucine complete 650; stanza pranzo con orologio 1600. Conviene visitare Depositi Mobili Zanchi. Via S. Lazzaro 1. Viale Regina Elena 15. 48467 NN

CAMERA pranzo palissandro, lussuosa, vendesi. Foscolo 37, II, porta 9. 80050 NN

CAMERA da pranzo usata, acquisto se occasione, pagandola rate mensili. Cassetta 18497 NN. Unione Pubblicità. 18497 NN

CAMERA matrimoniale nuova, porte piene, in radice; camera pranzo seminuova, bellissima, vendo al migliore offerente. Visibili dalle 12-14. Corso Garibaldi 28. Olivieri. 48606 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, 2300! camera pranzo lussuosa, 2400! salotto imbottito, 1100! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto, 1400! frassino, 1700! altra esposta, 1800! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERE letto 1 persona 800, matrimoniali porte intere 2300, faggio 1400, stanze pranzo, cucine, Montagnari, Crispi 39. 48593 NN

CASSEFORTI scrivanie, tavoli, lampadari, vendonsi occasione. Via Valdirivo 3, primo. 80014 NN

CREDENZA tavolo, orologio regolatore, vendonsi. Via Conti 38, IV destra. 79989 NN

CUCINA bianca, marmi, ottoni, ordinata 500 vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 48665 NN

CUCINA modernissima, lussuosa, solida, vendesi prezzo conveniente. Gatteri 33. Pittoro. 80028 NN

CUCINA splendida, vendesi causa trasloco, prezzo d'occasione. Via Battisti 12, I destra. 48653 NN

CUCINE signorili, novità, garantite solide, prezzo conveniente vendonsi. Tomaso Luciani 3, falegname, sinistra. 9565 NN

CUCINE lussuosissime, camere matrimoniali, facilitazioni, prezzo basso vende falegname. Solitario 2, porta 9. 9568 NN

DIVANO e credenza, vendonsi. Via Felice Venezian 24, III. 79920 NN

FIORAIA bambù, con specchio, bellissima, vendesi occasione. Salone Moderno. Ginnastica 25. 80035 NN

LAMPADARIO piccolo Impero, appendere, nuovissimo: armadietto mogano, cristalli; tavolino gioco, noce, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 45634 NN

LETTI due suste materassi 470, materassi lanetta 70, chiffonniers, sgabelli, lavamani, psiche, sedie d'ogni specie, vendo singoli pezzi, tutto nuovo. Fonderia 10. Magazzino. 48689 NN

MOBILI ufficio, vendonsi. Valdirivo 11, I. 48642 NN

PIANINI pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 11735 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINO germanico, incrociate, lire 3200; altro 2800; altro 2400; pianoforte mezzacoda, nero, 2200. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO germanico, incrociate, occasione 2800. Pianoforte perfetto, viennese 2000. Mazzini 44. 79882 NN

PIANINO Koesler vendesi condizioni. Indirizzo al Piccolo. 48611 NN

PIANINO Hölzl, vendesi occasione, presentarsi pomeriggio, Sara Davis 7, II destra. 48638 NN

STANZA pranzo lussuosa, quercia scura, modernissima, lavoro garantito, vendesi occasione. Giulia 4, porta 7. 80053 NN

STANZE letto diverse qualità legno, a prezzo vantaggioso, vendo, nonchè cucine da lire 640 in poi. Fonderia 10. Magazzino. 48690 NN

PIERINA DARIS in DAGNELUT

rendeva la sua bell'anima a Dio questa mane dopo lunga malattia, lasciando nel dolore il consorte **GIOVANNI** e le figlie **DEA** e **DIVINA,** che partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti. I funerali seguiranno giovedì 23 corr. alle ore 17.30, partendo dalla casa N. 87 di Servola.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

Ieri mattina, munita dei conforti religiosi e assistita dai suoi cari, si spense serenamente, dopo brevissime sofferenze, nell'età di 71 anni,

Bortolina ved. Tamaro

nata GIASSI

I figli **ALESSANDRO, LORENZO, MASSIMILIANO** e **LUIGI,** la figlia **RINA in CUSMANO,** unitamente alle nuore, al genero, ai nipoti, al fratello e alla sorella, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata Estinta avranno luogo giovedì 23 corrente, ad ore 16, partendo dalla piazza dei Foraggi N. 4.

Trieste, 23 agosto 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

La **Commissione straordinaria per il COLLEGIO DEI RAGIONIERI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE** partecipa con vivo dolore la prematura morte del collega

cav. rag. Giusto Mossari

che dalla fondazione del Collegio, come membro del Consiglio direttivo, spiegò opera attivissima.

Trieste, 21 agosto 1928 - VI.

Le sottoscritte, immerse nel più profondo dolore, partecipano la morte della loro indimenticabile mamma, moglie, suocera e nonna

FRANCESCA RENZI

d'anni 65

avvenuta addì 21 corr.

Per desiderio della cara estinta, i funerali ebbero luogo ieri in forma strettamente privata.

Famiglie: RENZI-BRANDENBURG

Trieste, 23 agosto 1928.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse dalle molteplici attestazioni di cordoglio per la morte della loro amata sorella

Bartolomea Fragiacomo

ringraziano gli amici e tutti coloro che partecipando ai funerali o in altro modo vollero dare un estremo tributo d'affetto alla memoria della loro cara estinta.

Pirano, 23 agosto 1928.

Famiglie:
dott. LUIGI FRAGIACOMO
gr. uff. dott. DOMENICO FRAGIACOMO
e ROSA ved. FONDA

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI oro, argento, corone compero, pagando bene. Oreficeria Stermin Mazzini 43. 79983 O

A. A. SONO arrivate le scarpe da uomo colorate moderne, lavorazione a mano, lire 85 al paio alla Calzoleria Uberti, Via Muratti n. 1. 18472 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

BRASILE ingegnere partente prossimamente per il Brasile, assume commissioni, incarichi commerciali qualsiasi genere, rappresentanze tecniche specialmente di macchine agricole. Scrivere cassetta 18508 P. Unione Pubblicità. 18508 P

MERCE varia per smercio rateale, assumesi rappresentanza deposito. Cassetta 18494 P. Unione Pubblicità. 18494 P

NEGOZIANTE in provincia, con negozio e merce, accetta manifatture e confezioni in conto vendita, garantendo vendita. Offerte cassetta 18317 P. Unione Pubblicità. 18317 P

PIAZZISTA prodotti chimici conosciuti, altri bazar, mobilifici, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 48675 P

RAPPRESENTANTE serio, disponendo propria automobile assumerebbe altra rappresentanza, articolo forte smercio, per visitare clientela tre Venezie. Offerte cassetta 18491 P. Unione Pubblicità. 18491 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A A A. BARCA vela, vendesi. Rivolgersi appalto, piazza Tommaseo. 48683 Q

ACQUISTEREI moto 350, 500 cilindrata se vera occasione. Indirizzo Piccolo. 48698 Q

BICICLETTE dodici, ordigni, completa officina, noleggio, vendesi, scambiasi con moto. Pozzo 14. 9567 Q

AUTOMOBILISTI: Per avere avviamento pronto, sicuro e conservare vostri accumulatori, efficenti, adoperate «Electrolysine». Offelettromeccanica, Coroneo, 39. 48613 Q

MOTOCICLETTA inglese 350, gran turismo, perfettissima, straoccasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 9570 Q

TORPEDO Spa, vendesi occasione anche condizioni pagamento. Rivolgersi Gino, Bar Centrale. 80041 Q

VETTURETTA due o tre posti, massima occasione, cercasi. Offerte cassetta 18496 Q Unione Pubblicità. 18496 Q

509 Torpedo, vendesi. Garage Italia. Via Anastasio. 18515 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AZIENDA piccola, redditizia, cedesi. Adatta anche signora, signorina. Sufficiente piccolo capitale. Indirizzo al Piccolo. 80032 R

BAR-buffet buona posizione, cerco in consegna con cauzione, eventualmente compero. Offerte Cassetta 18509 R Unione Pubblicità. 18509 R

BAR express, cibi freddi, posizione centralissima, bene arredato, lavoro assicurato, vendesi prezzo conveniente causa dissidi familiari. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 48612 R

BOTTEGHINO, vendo occasione. Indirizzo al Piccolo. 80049 R

CAFFE' popolare, vendesi. Per informazioni via dell'Istria 15, IV, Slapsah; dalle 13 alle 15. 48677 R

CAPITALISTA 50-60.000, cerca azienda manifatture compra-vendita partite merce, partecipazione utile; massima garanzia. Indirizzo Piccolo. 43598 R

INDUSTRIA unica regione, bene introdotta, decennio clientela fissa, composta maggiormente enti statali, antarchici, società navigazione, banche, efficientissima spese minime, cedesi ragioni famiglia prezzo base 32.000. Rivolgersi Studio rag. Bellizzi, Tiziano Vecellio 9, dalle 16-19. 18519 R

MAGAZZINO e cartoleria, vendesi. Corso Garibaldi 6, Slavich. 80011 R

MUTUI primo secondo rango sopra stabili città, tassi bassi. Compravendita stabili. Rivolgersi Dann, Tergesteo, casella 63. 95134 R

NEGOZIO manifatture, centralissimo, vendo occasionissima causa partenza. Predonzani, piazza Ospitale 4, I; dalle 8 alle 11. 78657 R

PASTICCERIA bar con laboratorio forno cercasi da gestire, eventualmente prelevamento. Cassetta 18512 R. Unione Pubblicità. 18512 R

SPACCIO vini, osteria, cercasi in affitto oppure comprasi. Via Fonderia 6. 4631 R

1000 lire cercasi, garanzia motocicletta piccola scadenza. Indirizzo Piccolo. 43633 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

A Nabresina casa-villa, campagna, buon raccolto, tutto recintato, valore 150.000, rendita 12.000, vendesi subito 85.000 parte merci. Slataper 12, magazzino. 48679 S

APPARTAMENTI ancora alcuni da 2, 3 stanze, stanzino, bagno, comfort, riscaldamento centrale autonomo, ascensore, vendonsi. Esenzione ogni imposta per 25 anni. Vista panoramica, posizione a mezzogiorno, signorile. Visibili dalle 17 alle 18 d'ogni giorno. Via Revere. 18145 S

CASE, ville, realità da fabbrica, vendonsi. Corso Garibaldi 6, Slavich. 80012 S

CASETTA, acquisto saldo 20 mila, qualunque posizione. Offerte cassetta 18469 S Unione Pubblicità. 18469 S

VILLA Barcola, splendida posizione, 5 camere, comfort, giardino, affittasi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 79990 S

VILLINO Portorose, giardino, campagna, cinque stanze, accessori, mobiliato, vendesi 60.000 causa partenza. Indirizzo Piccolo. 80018 S

VILLINO comprasi, purchè abitabile prontamente. Offerte, esclusi mediatori, Cassetta 18416 S Unione Pubblicità. 18416 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

GIOVANE, capitano marittimo, desidererebbe conoscere signorina buona famiglia, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 18498 U, Unione Pubblicità. 18498 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. SVENDITA di calzature da donna e ragazzi, a prezzi di stralcio. Tutti alla Calzoleria Triestina. Via Carducci 21. 18472 V

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti in casa. Crispi 50, ex Chiozza. 48596 V

NUMERO telefono cedesi gratis. Indirizzo Piccolo. 80033 V

OSTETRICA diplomata riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenza. Madonna Mare 19, II. 48629 V

QUALSIASI riparazione scarpe eseguisce Primo Stabilimento riparazioni calzature macchina Cincelli, Malcanton 9, Piazza Ospedale 3, Rivo 26. 43422 V

SIGNORINE, signori desiderosi dedicarsi all'arte drammatica, rivolgansi Viale XX Settembre 27, IV, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 20 alle 22. 18523 V

"T." "G." "L."

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard

Proprietà letteraria — 24 — Riproduzione vietata

Oggi però ho abdicato; voglio vivere tranquillo nella calma della mia casetta, in mezzo ai miei libri, oppure qui nella mia barca, dedicandomi alle gioie della pesca...

— Sono proprio desolato del vostro rifiuto. Vi conosco abbastanza per sapere che non cambierete parere. Torno a Parigi, ma vi chiedo di riflettere sulla vostra decisione.

— Ho già riflettuto, mio caro amico...

— Se insisto, non è tanto per me quanto per l'onore della nostra professione... I sarcasmi del pubblico e l'ironia dei giornalisti, derideranno la nostra impotenza... Su, via, commuovetevi... Parto con la speranza che l'ardore di una volta, vi riprenderà ben presto.

— Ne dubito, Devant, ne dubito molto! — Ed il suo fischio risuonò acuto nell'aria, a cui rispose immediatamente quello di Vittorina.

— Mio caro Devant, — concluse Lebreton — non è per mandarti via, ma immagino che il tuo tempo sia prezioso per trattenerti alla mediocre colazione che potrei offrirti... Se vuoi, però, mangiare una frittata ed inaffiarla con una bottiglia d'Anjou...

— Un'altra volta, Lebreton. Oggi ho molta premura.

— E' quello che pensavo anch'io... Ecco Vittorina che viene a prenderti con la barchetta; però, prima che tu vada via, voglio darti un buon consiglio. Ascoltami bene e non credere che scherzi, l'argomento è troppo grave per permettermelo. «Se tu non vuoi trovare ancora dei cadaveri segnati col T-G-L-, metti un portiere all'obelisco!... Circondalo di guardie, giorno e notte!...».

— Credete?

— Sì, delle guardie e di cui tu sia sicuro! Fa sorvegliare incessantemente l'obelisco di Luxor... Se si potesse mettere una fodera sull'enorme pietra, sarebbe ancora meglio.

— Se non fossi sicuro di trovarmi dinnanzi al vecchio amico Lebreton...

— Diresti di trovarti in presenza di un idiota! Sì, lo capisco, ma rassicurati non sono ancora pazzo, nè rimbecillito. Ti ho dato un consiglio, seguilo, e non avrai fatto inutilmente il viaggio a Mennecy.

In questo momento Vittorina abbordava. Dopo aver stretta calorosamente la mano a Lebreton, Devant passò nella barca di Vittorina. Qualche minuto più tardi sbarcava a terra e, scortato dalla donna, disparve dietro i boschetti.

Lebreton si era rimesso a sorvegliare i suoi fili. Dopo un lungo silenzio alzò la testa e disse:

— Puoi mostrare il naso, Langlois.

La coperta d'incerata che copriva gli utensili di pesca, si sollevò: l'innamorato di Genoveffa Audoin ne uscì, mentre Lebreton scoppiava dal ridere.

— Credo che avrai bisogno di stirarti un po'! Quando Devant ha messo piede nella barca è stato ad un pelo a non camminare su te... se non l'avessi fermato, pensa alla faccia di Devant trovantoti qui! Mio caro Langlois impara. Ecco un uomo intelligente, abile, astuto, che in questo momento si tormenta per sapere come io posso essere al corrente dei minimi dettagli degli affari che lo preoccupano; mi chiama stregone, vede del mistero intorno a me, e non suppone affatto la verità così semplice: uno dei suoi collaboratori ha avuto la sua stessa idea, ed è venuto a domandarmi consiglio... Adesso riprendiamo la conversazione interrotta: Mi hai detto che sotto le unghie di Guillemot hai trovato della cera da modellare?

— Sì.

— Della cera ugualmente sotto le scarpe dell'individuo assassinato in piazza della Concordia?

— Sì.

— Benissimo. Hai tenuto per te questa scoperta?

— Ho giudicato inutile parlarne.

— Hai fatto bene. Il motivo che ho detto a Devant per rifiutare, non era il vero. Tu sei mio nipote; quando sei entrato in servizio nella polizia hai lealmente rifiutato il mio appoggio per avanzare solamente con il tuo lavoro e la tua intelligenza. Però, so che ti sei segnalato a più riprese ed i tuoi capi non ne hanno tenuto nessun conto... Così io ti prometto che sarai tu a sbrogliare i famosi fatti, e ne riceverai tu tutto il beneficio. Devant comprenderà alfine che bisogna ricompensare di più i meriti dei subordinati... Il vero motivo del mio rifiuto sta dunque nell'interesse che ti porto. E dopo questo, torniamo a bomba. Cosa hai concluso dopo la tua scoperta?

— Sono rimasto sorpreso d'osservare su due uomini uccisi nella stessa maniera, questa identica particolarità: dei pezzetti di cera. Quanto a Guillemot, ho pensato che tentasse rilevare un'impronta, in un luogo qualsiasi del museo.

— Bravo. Però, avrei piacere che tu mi avvessi specificato questo luogo qualsiasi. Continua.

— Quanto all'uomo di piazza della Concordia, confesso di non aver fatta nessuna supposizione sul suo conto.

— Veramente? — domandò Lebreton, abbozzando un sorriso ironico. — Perchè non aver avuto l'idea che anche costui prendesse un'impronta? Ha potuto, cadendo, lasciar andare la cera che aveva in mano, e spiaccicarla sotto i piedi.

— Ma che impronta poteva prendere in piazza della Concordia,

— «That is the question!...» (Questa è la domanda!). E tu potevi, tu dovevi rispondevi.

Leggermente seccato, Langlois replicò:

— Se fossi riuscito a trarre da me solo delle conclusioni da questi strani avvenimenti, sarei bravo quanto voi, e non avrei avuto bisogno di venirvi a trovare.

— Non arrabbiarti, figlio mio. Io ti rimprovero soltanto di aver avuto il filo conduttore in mano, e di non essertene accorto di averlo lasciato scappare. Cattivo affare questo!... Ma, passiamo in rassegna i fatti principali, lasciando da parte i dettagli. Primo: Guillemot, guardiano del museo viene assassinato. Dove si scopre il cadavere?

— Nella sala dell'antichità egiziane.

— Secondo: La stessa notte uno sconosciuto viene assassinato, dove?...

— In piazza della Concordia.

— Ma in quale punto preciso?

— Vicino all'Obelisco.

— Ah! — esclamò Lebreton con l'accento d'un maestro che ha atteso per lungo tempo da un allievo una risposta ad una domanda facile.

— Non vedo però...

— Aspetta. Terzo: Un delitto viene commesso, or son due mesi, in Egitto, e la vittima è segnata come le altre due, con le lettere T-G-L. In quale località dell'Egitto è accaduto questo assassinio?

— Vicino alla grande Sfinge.

— Conclusione?

— Tre persone sono uccise nei luoghi dove esistono dei monumenti dell'antico Egitto.

— Proprio così!

— Oh! L'avevo già fatta anch'io questa osservazione, ma senza riuscire a dedurne delle conseguenze interessanti.

— Continuiamo. Un ufficiale di marina parte felice e contento per una crociera. Dopo un'escursione nell'interno del territorio, sul quale è sbarcato, si nota che è inquieto, preoccupato, — questo l'ha detto il falso Marignac ma è stato confermato anche dal vero — poi al ritorno in Francia scompare. Da quale paese tornava Giorgio Audoin?

— Dall'Egitto.

— Ancora. Quando Germana Robert è stata ferita si trovava immersa nel sonno ipnotico. Non dimentichiamo questo patricolare come hanno fatto Devant e il giudice istruttore. Io sono molto incredulo davanti ai fenomeni psichici, ma poichè coloro che hanno colpito Germana credevano e temevano la doppia vista della ragazza, imitiamoli, questo sarà un mezzo per comprendere il loro modo di agire. Dopo tutto non sentiamo soffiare il vento senza sapere chi lo spinge, e non siamo padroni dell'elettricità senza conoscere da quale sorgente essa prende le forze? Constatiamo senza spingersi più lontano... Dunque, Germana Robert era in istato ipnotico; in qual luogo pretendeva essere stata trasportata?

— In Egitto.

— E tu che assistevi a questo esperimento provocato dal falso Marignac, non hai supposto che vi potesse essere qualche relazione fra un fatto e l'altro?

— Non ho prestato fede alle parole di Germana, pronunciate sotto l'influenza d'un ciarlatano. Ella sosteneva vedere Giorgio Audoin, vivere una gran quantità di secoli indietro, e chiamarsi con un nome che non ricordo...

— Io ti ripeto che hai tenuto il bandolo della matassa in mano. Se questo esperimento non fosse stato interrotto in modo così tragico, se un uomo non si fosse introdotto sotto falso nome in casa Audoin, mostrerei lo stesso tuo scetticismo, ma poichè alcuni individui dànno tanta importanza alle parole della ragazza da tentare di assassinarla, poi, non essendovi riusciti, la rapiscono, io avrei voluto capire che diavolo mai la ragazza aveva potuto dire di tanto grave.

— Dopo queste vostre osservazioni, mi ricordo che effettivamente Germana Robert fu colpita mentre leggeva una frase che pretendeva veder scritta su un papiro. Mi torna in mente il principio di questa frase: «A mio figlio, al futuro Re del mondo. Padrone della Forza e della Luce... Per ottenere e mantenere l'onnipotenza su questa terra, bisogna andare...». In questo momento la finestra fu violentemente aperta e la signorina Robert gettò un grido.

(Continua)